

Anno XXIX
Dicembre 2016

Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



Gesti che emozionano

Cari Alpini e Soci aggregati tra i compiti del presidente, c'è anche quello dell'articolo d'apertura del nostro *Valtellina Alpina*, credetemi, sono sempre preso dall'emozione nel rivolgermi a voi tutti.

Certo fare il presidente è impegnativo anche se gratificante, ci sono dei momenti difficili, ingoiando anche qualche boccone amaro, ma tutto ciò è ripagato dalla vostra vicinanza, dal vostro incondizionato impegno per fare grande questa bella famiglia Alpina Valtellinese.

La *Valtellinese* chiude il suo primo anno di vita associativa, dobbiamo fare un bilancio?

Io dico solo un 2016 straordinario, che ci permette di guardare con fiducia al futuro della nostra Sezione.

Le *Alpiniadi invernali in Alta Valle*, un successo sportivo e organizzativo che ha lasciato il segno.

L'*Adunata Nazionale ad Asti*, una partecipazione all'altezza di una grande Sezione.

Il *Raduno del 2° raggruppamento a Desenzano*, ci ha permesso di chiudere un'annata nel segno della ritrovata partecipazione, del piacere di stare insieme, trovarsi fra amici, contarsi, vivere quel rapporto di amicizia e fratellanza che ci lega e anche un po' di sana allegria.

Vedere la gente che si stringe attorno, sono cose che ci spalancano il cuore e ci ripagano di tutte le fatiche.

Poi non possiamo non ricordare tutti gli impegni dell'anno che sta per finire, lo faremo con dovizia, esaminando quelle piccole criticità che ancora ci accompagnano, nell'Assemblea dei Delegati il 26 febbraio prossimo a Morbegno, ora posso solo dire che gli Alpini della *Valtellinese* hanno fatto le cose alla grande, come del resto ci impone la nostra tradizione, che viene da lontano, fin dalla fondazione del Corpo degli Alpini, con le due Compagnie, Sondrio e Chiavenna.

Proprio nel 40° del terremoto del Friuli, che diede il là alla nostra Protezione Civile, purtroppo, ancora una volta la nostra bella Italia è stata colpita da un terribile sisma, gli Alpini subito presenti non mancheranno di manifestare la loro vicinanza alle popolazioni colpite, così come già fatto in passato intervenendo sul territorio anche nella fase di ricostruzione. I nostri Gruppi si sono già attivati nella raccolta fondi che saranno finalizzati nella realizzazione di quanto la Sede Nazionale proporrà.

Per gli Alpini sarà come una nuova chiamata alle armi, quel grande gesto di solidarietà nel realizzare quel grandioso progetto di soccorso e ricostruzione. Gli Alpini non si sono chiesti se aiutare sia un loro compito, lo hanno fatto da subito senza se e senza ma, con disciplina ed efficacia, come da sempre, questo è un esempio che costituisce un tesoro preziosissimo, una grande dote di solidarietà universalmente riconosciuta a queste donne e uomini con il cappello con la penna, che

sanno risolvere le cose anche difficili senza tanti preamboli.

Siamo purtroppo consapevoli di vivere in un paese quantomeno particolare, pieno di contraddizioni, ma come ci hanno insegnato i nostri veci, non ci possiamo arrendere di fronte a niente, dobbiamo lottare per difendere ed affermare quei principi, quei valori e ideali che ci hanno permesso di esse-

re, da sempre, rispettati ed amati da tutti. Per questa nostra Italia noi saremo sempre disponibili e continueremo a lavorare per un paese, serio, per bene, solidale e operoso.

Continueremo con i **nostri gesti** che da sempre ci accompagnano e da sempre ci **emozionano**:

con gli onori alla Bandiera omaggiamo quella Patria che per noi è una famiglia.

con gli onori ai Caduti, ricordiamo a tutti, e a noi stessi, quali sacrifici ci sono voluti per fare l'Italia, non dimentichiamo quello che ci hanno lasciato i nostri reduci, esempi, valori e testimonianze, tutto ciò ci deve spronare ad essere dei buoni cittadini, dare esempio ai giovani affinché domani passano continuare la nostra missione "onorare i morti aiutando i vivi". Grazie a tutti: Alpini, Aggregati, Vice Presidente Vicario, Vice Presidenti, Consiglieri, Capi Gruppo, Responsabili Sezionali, Atleti, Volontari Protezione Civile e ai bravissimi componenti della Fanfara Sezionale, la *Valtellinese* è grande grazie a tutti voi.

A tutti voi carissimi Alpini e soci aggregati, alle vostre mogli e compagne e alle vostre belle famiglie gli auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo ancora in cammino insieme, in amicizia, in armonia con l'orgoglio di appartenere alla *Valtellinese*.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



La Valtellinese a Desenzano

Sei pullman, qualche furgone e varie auto hanno portato, domenica 16 ottobre, una poderosa forza valtellinese e valchiavennasca al Raduno del 2° Raggruppamento di Desenzano del Garda.

Partita di buon'ora da Semogo la colonna si è via via composta fino a Piantedo arrivando puntuale alla meta.

Il campo sportivo della cittadina gardesana ha accolto i partecipanti dove si sono inquadriati per seguire il rituale scarpone ed ascoltare i saluti, le riflessioni delle Autorità locali e l'incisivo intervento conclusivo del Vicepresidente ANA, Luigi Cailotto.

Dal palco si poteva godere per intero la colorata e massiccia presenza delle Sezioni lombarde ed emiliane ed una folta rappresentanza di altre Sezioni (sorprendente e sempre numerosa quella abruzzese) oltre a numerose Associazioni bresciano gardesane.

La sfilata tra le vie del centro per calarsi sul lungolago ha riservato un caloroso seguito di pubblico; il passo scandito autorevolmente dalla Fanfara Sezionale che anche a Desenzano ha suscitato ammirazione ed un pizzico d'invidia.

Ammirato Mario Rumo nel plotone di Consiglieri Nazionali di scorta al Labaro, la Valtellinese era condotta dal Presidente Gianfranco Giambelli, rallegrato dalla significativa presenza calata dalle nostre valli.

La luminosità della giornata ha consentito di apprezzare la bellezza della perla gardesana ed i suoi sfumati orizzonti verso Sirmione e le quinte dei monti.

Quasi scontata una nota di merito per la Fanfara Sezionale che ha "armonizzato" la truppa prima, durante e dopo. Significativa la presenza di Volontari PC e AIB.

Congedata la parte canonica del Raduno e ricomposta la truppa, ritardatari persi compresi, un rapido trasferimento ad Ospitaletto per affrontare la faticosa smascellata del rancio. E che rancio!

"Aquila d'Oro", mega ristorante attrezzato per grandi numeri, ha agevolmente soddisfatto aspettative ed appetiti liberando gradualmente quel buonumore che è requisito indispensabile negli appuntamenti scarponi.

Vivo apprezzamento espresso nelle sale da Rumo e Giambelli, lieti e orgogliosi di questa massiccia presenza che ha onorato tanto la Valtellinese che ha aderito, tanto la Monte Suello che ha organizzato il Raduno.

Raduno che, occorre dirlo, ha avuto negli ultimi anni una crescita partecipativa esponenziale; anche in quello di Sondrio, nell'ottobre 2012, si è potuto cogliere questo positivo andamento.

Nel 2017 sarà Salsomaggiore, nota città termale parmense, ad ospitare l'evento e si può già essere certi che la Sezione emiliana sarà già operativa per imbastire l'organizzazione e la promozione.

Da fonti autorevoli si bisbiglia che il Raduno potrebbe, il condizionale è d'obbligo, tornare a Sondrio nel 2022, anno che celebra il Centenario della Valtellinese.

Qualcuno sta già lucidando ed ammorbidendo gli scarponi, altri, prudentemente, stazionano in *involt* ad imbottigliare il nettare 2016 che potrà rendere briosa ed incandescente piazza Garibaldi.



Ben organizzato dalla Monte Suello, ottimamente partecipato da sei pullman della Valtellinese il Raduno di 2° Raggruppamento sul Garda. Nel centro e sul lungolago di Desenzano l'imponente sfilata, clou di una lunga ed intensa giornata scandita dal viaggio, la ritualità scarpona e brillante terzo tempo all'Aquila d'Oro di Ospitaletto.



VENTI ORE NEL CRATERE DI AMATRICE

di Vittorio Ortelli*

È uno squillo del telefono a svegliarmi la prima volta nella notte del 24 agosto 2016. L'APP "INGV terremoti" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) - che ho installato sul mio Smart Phone e impostato in allarme alla soglia del V grado della Scala Richter - segnala alle 1:36 UTC (3:36 ora solare) un sisma di Magnitudo 6.0, epicentro Rieti. Si tratta di una scossa molto forte e ciò mi preoccupa, tuttavia, provo a riaddormentarmi, riuscendoci dopo un po'. Alle ore 2:33 UTC (04:33 ora solare) un'altra forte scossa - magnitudo 5.4, con epicentro Perugia - genera un nuovo avviso della mia APP, suscitandomi nuova apprensione. Questa volta, penso, stia succedendo qualcosa di grave. E infatti verso le 6 il nostro Referente nazionale - attraverso un messaggio Whats App - chiede la disponibilità immediata di personale da inviare nelle aree colpite dal terremoto, nella notte. Da quel momento sarà un susseguirsi di messaggi e telefonate con i miei Capi Squadra fino a quando, raccolte le disponibilità degli Operatori a partire, un'ora più tardi comunico la forza al nazionale. Nelle ore seguenti passerò il tempo ad informarmi sul web circa gli avvenimenti ed a verificare le vie di accesso alle zone colpite, individuando tra le possibili destinazioni "Amatrice". Per muoverci da Sondrio disporremo di una autovettura quattro posti che, a causa del materiale e delle attrezzature in caricamento, può trasportare due sole, mentre un altro automezzo fuoristrada 5 posti sarà disponibile a Milano. Tenuto conto che partiremo in 6 (4 Operatori da Bergamo, 1 Medico da Milano ed io da Sondrio) e avremo "una Montagna" di cose da portare (equipaggiamenti personali che si andranno ad aggiungere a quelli di squadra) chiedo alla Presidente del Comitato Locale della CRI di Sondrio, Giuliana Gualteroni, un veicolo fuoristrada che mi concederà senza esitazione. Con questi automezzi potremo, tra l'altro, superare più agevolmente eventuali ostacoli della viabilità. Ho appreso, infatti, dai notiziari che molte strade sono interrotte o percorribili con difficoltà, anche molti ponti sono danneggiati o crollati, come scopriremo strada facendo. Mentre carico l'automezzo assegnato, poco prima delle 11, la nostra Sala Operativa Nazionale (SON) mi comunica l'ordine di partenza immediata. Chiamo subito i Capi squadra: "Si parte, appuntamento a Bresso alle ore 13". Giunto a Bresso (MI) - dove ha sede il Centro Nazionale di Formazione della CRI e nel luogo in cui sono ospitati alcune centinaia di migranti - nell'attesa che mi raggiungano i miei compagni di viaggio, prelevo dai magazzini viveri un po' di frutta e soprattutto acqua in bottiglia. Durante la nostra permanenza all'interno del cratere di Amatrice, infatti, sarà l'acqua a servirci di nutrimento, in particolare di giorno, quando le temperature raggiungeranno i 40° C. Mentre aspetto l'arrivo del personale da Bergamo - in ritardo a causa di un incidente incontrato lungo la strada, che li ha obbligati a fermarsi per prestare soccorso alle vittime - mangio un boccone presso la mensa in compagnia di un gruppo di migranti ospiti del Centro. Poco prima delle 14 ripartiamo da Bresso per Amatrice. Percorriamo

l'autostrada A1 fino a Bologna e poi la A14 sino ad Ascoli Piceno poco trafficate e da qui, prima lungo una superstrada, dove incrociamo numerosi automezzi di soccorso che vanno e vengono, poi su strade sempre più strette di montagna, arriviamo alla periferia di Amatrice dove siamo costretti a fermarci perché, ci riferiscono le Forze dell'Ordine sul posto, l'accesso al centro con i mezzi rotabili da quel lato è impossibile. Ci indicano l'unica via di accesso che però ci costringerà a fare un lungo giro. Scopriremo successivamente che se avessimo abbandonato in quel punto gli automezzi avremmo potuto proseguire a piedi senza grandi difficoltà e in breve saremmo stati dentro il cratere. Guardo continuamente e nervosamente il mio orologio mentre risaliamo i versanti della montagna, attraversiamo ponti semidistrutti, vediamo case crollate.

Finalmente il cartello che indica: "Amatrice 955 m s.l.m. città degli spaghetti all'amatriciana". Per la prima volta capisco la relazione che vi è tra questa terra e la famosa e prelibata ricetta. Ma non è finita, una colonna di mezzi di soccorso e auto di persone che si spostano da una parte all'altra, apparentemente senza motivo, paralizza il traffico sulla stretta via che conduce alla cittadina di Amatrice, che insieme ai comuni di Accumoli, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Micigliano e Posta costituisce la VI Comunità Montana del Velino. Il nervosismo cresce in me e dopo aver percorso un po' di strada, incolonnato in mezzo al marasma, decido di fermarmi infilando con la macchina un cancello aperto sgangherato che dà accesso ad uno spiazzo erboso. Ordino ai miei di scendere e di equipaggiarsi e così farò anch'io. Abbiamo viaggiato, infatti, con indosso l'uniforme operativa dei SMTS non adatta, tuttavia, ad operare tra le macerie. Vestiamo, pertanto, la tuta speleo, una robusta tuta di cordura, che usiamo abitualmente in questi scenari di intervento, poiché essa protegge maggiormente il corpo dai rischi di abrasione e taglio, anche se durante il giorno ci farà sudare come in un bagno turco.

Nel frattempo la lunga colonna di automezzi verso Amatrice pare mettersi in movimento e così facciamo anche noi. A singhiozzo guadagniamo, metro, su metro fino a quando capiamo di essere vicini alla meta.

Decido a questo punto di scendere e proseguire a piedi lungo la SR577, arrivato davanti al Posto Medico Avanzato (PMA) che la Croce Rossa ha montato in un piazzale deposito delle autolinee, incontro il mio Referente nazionale sono quasi le 21. Egli mi informa che le ricerche delle persone disperse sono state sospese! Sono incredulo e non accetto una simile situazione, gli chiedo, pertanto, di potermi recare personalmente nella zona rossa. Ho il suo assenso, mi dice che lì incontrerò il Referente SMTS del Lazio. Percorro, sempre a piedi, l'ultimo tratto della SR255 di Campotosto che si infila dentro il centro di Amatrice. La via è affollata di persone, che vanno e vengono, in una atmosfera surreale, simile a quella descritta dal regista Michael Cimino del film "Il Cacciatore", nella scena in cui Michael "Mike" Vronsky, interpretato da Robert De Niro, ritorna a Saigon per cercare l'amico Nikanor "Nick",

l'attore Christopher Walken. All'ingresso della cittadina si para di fronte a me una muraglia umana, sono i cronisti ed i cameramen delle emittenti di mezzo mondo che cercano di fagocitare chiunque passi di lì. Dribblo il branco affamato di notizie ed arrivo al margine della piazza della Basilica dove un nastro bianco e rosso delimita "la zona rossa".

Un cordone delle Forze dell'Ordine impedisce l'ingresso ai non autorizzati.

Superato il checkpoint, senza difficoltà, incontro le prime facce conosciute. Riconosco il Funzionario Responsabile USAR (Urban Search And Rescue) della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia che saluto ed al quale comunico la nostra forza, che consta al momento di 5 Operatori e un Medico Anestesista-Rianimatore, a cui si aggiungeranno 14 Operatori SMTS della Liguria, tra i quali un Medico d'urgenza che sono in arrivo. Mi risponde calmo di aspettare poiché stanno valutando l'apertura di un nuovo cantiere dove potremmo essere eventualmente impiegati. Comunico ai "miei" la disposizione ricevuta e li invito alla pazienza. In queste circostanze il desiderio di tuffarsi nella mischia è difficilmente controllabile, ma la nostra formazione ci impone il rispetto delle regole.

Di lì a poco spuntano altri visi noti tra i quali Chicco Maranga di Ponte in Valtellina, Cinofilo dei Vigili del Fuoco e Dionisio Stacchetti, detto "Stack", Capo Squadra del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bergamo, sicuramente uno dei maggiori esperti del Corpo Nazionale VFF in materia USAR e non solo. Le sue alte competenze professionali sono pari alle sue doti umane. Ci salutiamo con un abbraccio, non c'è tempo per i convenevoli. Dionisio è responsabile operativo degli interventi all'interno del cratere di Amatrice. Questi incontri fortunati mi hanno sollevato e reso fiducioso nel buon esito della missione. In questi casi, infatti, il ruolo istituzionale può non bastare per essere accettati in un sistema chiuso, mentre le relazioni umane e personali, a volte, consentono di superare ogni ostacolo e così dopo poco tempo Stack mi fa cenno di seguirlo. Alla luce delle torce frontali camminando in mezzo agli edifici pericolanti di via Dei Bastioni, raggiungiamo il Posto di Comando Avanzato (PCA). Il quartier generale dei Vigili del Fuoco della Lombardia è posizionato nel parcheggio dell'Albergo Roma, a poca distanza dall'hotel divenuto tristemente famoso perché si era temuto che nel crollo fossero state coinvolte diverse decine di persone, mentre alla fine si contarono solo, si fa per dire, sei morti. Lì, sotto due gazebo, sono sistemati alcuni tavoli su cui appoggiano una serie di radio e telefonini in carica, nell'unico punto luce dell'area del cratere, accanto, numerose casse contenenti svariati materiali ed attrezzature. È da qui che Stack coordina le ricerche e sarà lui poco più tardi a darci il: "GO"¹. Nel frattempo ci hanno raggiunto i colleghi Liguri, così adesso la nostra forza è di venti Operatori. Divisi in due gruppi ci aggregiamo a due diverse squadre di Pompieri che stanno operando in altrettanti cantieri², quello di Corso Umberto I, la via centrale della cittadina e l'altro in via Spinosi. Il lavoro consiste nello scavare a mano e con l'ausilio di mini escavatori alla ricerca delle vittime³, la cui presenza è stata segnalate precedentemente dalle unità cinofile o dal lavoro di Intelligent⁴.

L'opera delle Squadre di Ricerca e Soccorso SMTS al fianco dei Pompieri proseguirà per tutta la notte con brevi pause consumate sul posto.



Le ricerche in Corso Umberto I

All'alba del 25 agosto arrivano sul posto anche i colleghi SMTS della Toscana i quali si mettono subito a disposizione. Li accompagno nel cantiere di via Spinosi per dare il cambio alla Squadra che sta operando lì ormai da alcune ore, così potranno concedersi una pausa⁵.

Qui incontro un altro Pontasco: "il Maranga" fratello di Chicco, arrivato ad Amatrice con il Gruppo Operativo Speciale (GOS) movimento terra dei Vigili del Fuoco. Quando opera a bordo della sua pala non si capisce bene chi sia la macchina. Un vero artista dello sterro.

All'alba anch'io comincio ad accusare la stanchezza e allora mi concedo un sonnellino, siedo nel mio fuoristrada parcheggiato accanto al bel giardinetto arredato con giochi per i bimbi, a poca distanza dalla piazza della chiesa di Sant'Agostino che è parzialmente crollata. Il riposo è interrotto dall'ennesima chiamata che proviene dalla radio. Nel cantiere di Corso Umberto I, dove una Squadra SMTS non ha smesso di scavare, richiedono una barella, forse è stata individuata una vittima? Mentre mi reco sul posto il mio sguardo coglie ad Est uno sfondo meraviglioso che fa da quinta a questo posto disgraziato: sono i monti della Laga.

Nel cantiere è entrato in azione un escavatore più grande che con le pinze solleva e sposta le macerie più pesanti ed ingombranti mentre i miei Operatori, insieme ad alcuni Vigili del Fuoco, osservano attentamente dall'alto gli strati che vengono via, via alla luce, alla ricerca dei corpi delle



Il secondo fronte di scavo in via Spinosi



vittime che qui mancano ancora all'appello. Intanto in via Spinosa è tornata la Squadra SMTS che era andata a riposare, nel frattempo qui è stato aperto un altro fronte di scavo. Adesso sono una quindicina gli Operatori RS che operano in questi due cantieri. In corso Umberto I la benna ha preso il posto delle pinze e sta scavando in un punto preciso dove a breve si scoprirà un corpo. È quello di una giovane Romena. Il braccio della pala meccanica si ferma e intervengono i Vigili del Fuoco che liberano con attenzione il corpo imprigionato tra i calcinacci. La povera ragazza è avvolta in un telo portaferiti, sollevata fuori dalla profonda buca e adagiata sulle macerie della casa che la ospitava. Il nostro medico, constata la morte, le lava delicatamente il viso con l'acqua di una bottiglia e poi la copre con una coperta. Tutti intorno siamo attoniti e rimaniamo qualche minuto in silenzio. Ma non c'è tempo da perdere, pertanto, mentre la salma si allontana seguita dalla sorella in lacrime, le ricerche proseguono estendendosi ad un terzo cantiere in via Roma, dove si cercano due bambini. L'intelligent scoprirà successivamente che l'informazione era infondata. Per tutto il giorno sarà un via, vai di barelle con i corpi delle persone estratte dalle macerie un po' ovunque all'interno del cratere.

Il nostro lavoro si concluderà a sera, dopo circa 20 ore trascorse nel cratere di Amatrice, quando riceviamo l'ordine di ripiegamento verso Rieti dove trascorreremo la notte, prima di rientrare alle nostre rispettive sedi. Altro personale SMTS dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Lombardia e del Piemonte prenderà il nostro posto. Lasciamo questa terra martoriata con il cuore gonfio di tristezza pensando alle genti che lì sono rimaste ed anche con un po' di rammarico per non aver potuto fare di



più per loro. Allo stesso tempo siamo convinti che questa esperienza ci abbia arricchito non solo sul piano umano, ma anche sul piano esperienziale offrendoci la possibilità di collaudare la formazione e l'addestramento che abbiamo svolti in questi anni, così da prepararci ancora meglio alle future e inevitabili tragedie che colpiranno il nostro Paese.

- 1 Secondo le linee guida INSARAG (International Search and Rescue Advisory Group) con questa accezione si dà il via libera alle operazioni.
- 2 Il "Cantiere o Zona di lavoro" negli scenari di crollo è, ad esempio, un singolo edificio all'interno di una Area determinata (quartiere, contrada, ecc.).
- 3 Gran parte degli edifici crollati ad Amatrice e negli altri centri colpiti dal terremoto erano costruiti in muratura e si sviluppavano su due o tre piani. Secondo le tesi di alcuni scienziati queste caratteristiche possono essere all'origine del collasso di questi edifici. Le costruzioni di calcestruzzo armato, al contrario, soprattutto se sviluppate su più piani, resistono maggiormente all'energia sismica prodotta dai terremoti. Molte delle case in muratura, inoltre, dopo il terremoto del '97 hanno subito interventi di ristrutturazione. Le opere realizzate, tuttavia, in molti casi hanno aggravato la situazione poiché sono stati sostituiti i solai di legno, più elastici, con solette di CLS che hanno appesantito i muri e le fondazioni tenuti insieme da malta piuttosto magra. Con il risultato che le persone travolte dai crolli raramente hanno trovato scampo negli "spazi di vita". "Spazi o triangoli di vita" sono definiti quelli che consentono ad una persona coinvolta dal crollo di un edificio di trovare scampo.
- 4 L'opera di "Intelligent" consiste nella raccolta di informazioni relative allo stato degli edifici e delle persone che li abitavano prima del crollo. (es. planimetrie, immagini, Software cartografici, Social Network, ecc.) che consentano di presumere la presenza di vittime.
- 5 Nella prima fase dell'emergenza è normale lavorare 24 ore su 24, tuttavia, è sempre consigliabile, per ragioni di sicurezza del personale, effettuare turni di lavoro di massimo 8 e riposi di 4/6 ore.

Referenze

***Vittorio Ortelli** ha prestato il servizio di leva nel Battaglione Alpini Tolmezzo - Brigata Julia dal 1977 al 1978.

Socio ANA Sezione Valtellinese.

Dal 1974 è Volontario della Croce Rossa Italiana. Nell'Associazione ha ricoperto vari incarichi a livello locale e nazionale. Dal 2010 è Referente Regionale dei Soccorsi con Mezzi e Tecniche Speciali (SMTS) della Croce Rossa Italiana della Lombardia.

Attività di Protezione Civile - Secondo Semestre 2016

di Paolo Folini

Anche in questi ultimi mesi del 2016, l'attivismo che contraddistingue gli uomini della protezione civile è stato messo alla prova nella partecipazione a vari eventi e manifestazioni.

Ad inizio Settembre 70 volontari, provenienti dai gruppi della Valchiavenna, Caspoggio, Piateda, Sondrio e Tresivio, hanno partecipato e collaborato con vari Enti, all'iniziativa denominata **Campo Avventura Montespluga 2016**, volta a far conoscere ai ragazzi delle medie, le attrezzature e le procedure utilizzate dai volontari durante le varie attività di prevenzione ed emergenza. In tale contesto i rappresentanti della P.C., della Croce Rossa, di Vigili del Fuoco e del Soccorso Alpino e Speleologico, hanno accompagnato, per tre giorni, 40 ragazzi delle scuole della Valchiavenna in questo percorso di avvicinamento alle varie attività di volontariato. L'iniziativa ripercorre l'analogo evento organizzato dalla nostra Sezione durante il 2012, dove 44 ragazzi hanno potuto beneficiare di questa esperienza formativa presso il Rifugio del Gruppo Alpini di Piateda.



Il 30 settembre 40 volontari dei Gruppi di Albosaggia, Caspoggio, Castione, Cedrasco, Colorina, Piateda, Ponte, Sondrio e Tresivio hanno fornito supporto e assistenza in occasione della visita del Presidente Mattarella a Sondrio.

Le zone colpite dal forte sisma, che ha seminato morte e distruzione nel Centro Italia, sono state raggiunte dagli uomini della nostra P.C. sezionale, durante il mese di ottobre. In due turni successivi, della durata di sette giorni, 10 volontari, guidati dal Coordinatore Marco Bricalli, hanno fornito il loro contributo nelle opere di realizzazione delle piattaforme in ferro e cemento, funzionali per il collocamento delle strutture abitative prefabbricate rese disponibili per la popolazione colpita dal terremoto.



Anche gli uomini dell'A.I.B. non hanno fatto mancare il loro prezioso contributo; la loro azione è stata concentrata soprattutto in occasione di interventi di monitoraggio e spegnimento incendi in Puglia, zona Salento e, durante il mese di agosto, in Liguria. Qui, come avviene già da alcuni anni a questa parte, 15 volontari dei Gruppi di Albosaggia, Cedrasco, Colorina e Tresivio, guidati dal responsabile Riccardo Tangherloni, hanno risposto alla richiesta di intervento avanzata dall'amministrazione comunale di Alassio, per la prevenzione di possibili incendi, non rari durante la stagione estiva.

Durante i sette giorni di presidio sul territorio, oltre all'azione di monitoraggio, sono state svolte necessarie opere di ripristino e realizzazione di sentieri e piste tagliafuoco. La gratitudine per il lavoro svolto dai nostri rappresentanti, è stata espressa dall'amministrazione e dalla popolazione locale, anche attraverso la stampa, con articoli appositamente dedicati.

INFO AIB

Corso AIB I° Livello

Nelle date del 20-21-22 maggio si è svolto il corso AIB di I° livello presso la sede della CM di Sondrio.

Per l'AIB ANA Sez. Valtellinese hanno partecipato in modo proficuo i volontari: Della Patrona Cinzia e Botatti Stefania (PC Tresivio), Aramini Emilio e Aili Davide (PC Colorina). Le lezioni teoriche, svoltesi nelle giornate di venerdì e sabato, e le esercitazioni pratiche della domenica (svolte a Chiuro, loc. Armisa) sono state effettuate dai responsabili delle diverse CM valtellinesi.

Nella giornata di sabato, inoltre i volontari hanno effettuato la prova pratica di elitransporto alla base dell'Elitellina di Sondrio. Il nostro gruppo, coordinato dal responsabile Tangherloni Riccardo, ha collaborato durante l'intero corso con i seguenti volontari: Piani Rocco, Botatti Aladino, Carlini Paolo e Moretti Ruggero.



Pulizia sentiero loc. Cà - Serra (Cedrasco)

Sabato 11 giugno 2016 abbiamo svolto la pulizia del sentiero dalle ore 6.30 alle ore 13.30. Sono state tagliate le piante cadute sul sentiero, pulite le zone interessate da detriti, tagliati gli arbusti di rovi e spine, e le piante pericolanti. Infine è stato tolto il fogliame con l'utilizzo dei soffiatori ed è stata tagliata l'erba nel sentiero con un decespugliatore. Hanno partecipato 13 volontari dell'AIB ANA Sez. Valtellinese: Tangherloni Riccardo, Trivella Giovanni, Tagni Antonio, Parolo Carlo, Pomina Alberto, Oberti Domenico, Piani Rocco, Scarafoni Renato, Carlini Paolo, Moretti Ruggero, Botatti Aladino, Aramini Emilio, Aili Davide. Il pranzo è stato offerto dal Comune di Cedrasco, con la presenza degli assessori Menatti Claudio e Dusci Tullio.



Pulizia sentiero loc. Valcervia (Cedrasco)

Sabato 25 giugno 2016 abbiamo svolto la pulizia del sentiero dalle ore 06.30 alle ore 13.30. Sono state tagliate le piante cadute sul sentiero, tagliati gli arbusti di rovi e spine, e le piante pericolanti. Hanno partecipato 6 volontari dell'AIB ANA Sez. Valtellinese: Tangherloni Riccardo, Trivella Giovanni, Tagni Antonio, Parolo Carlo, Pomina Alberto, Oberti Domenico.

Oltre ai precedenti volontari, erano presenti i seguenti volontari della PC di Cedrasco: Parolo Marco, Trivella Giuliano, Oberti Remo e Parolo Ilario.

Il pranzo è stato offerto dal Comune di Cedrasco, con la presenza del sindaco Oberti Nello e dell'assessore Menatti Claudio.

Il segretario AIB ANA
Andrea Tangherloni



L'operosità delle squadre AIB sul territorio

PROMEMORIA LIBRO VERDE

Come già anticipato durante gli incontri di Zona, tenuti in novembre, ai Gruppi sono stati tempestivamente inviati i moduli da compilare e le note esplicative.

Ore lavorate, contributi erogati e beneficiari: queste le semplici cifre da indicare.

Si ricorda che il tutto va inoltrato in Sezione tassativamente entro il **20 febbraio 2017**.

I Gruppi che non si cureranno di questo essenziale adempimento non figureranno sul Libro Verde 2016.

Banco Alimentare

Raccolti 638 quintali: nell'edizione del ventennale, sabato 27 novembre, la raccolta effettuata in 110 punti vendita di Valtellina e Valchiavenna e che ha coinvolto migliaia di volontari e donatori, e tra questi centinaia di Alpini, ha fatto registrare un aumento del 5% rispetto al 2015.

"Festeggiamo i vent'anni con un'edizione che nuovamente ci impressiona per lo spettacolo di generosità delle persone" sostiene soddisfatto il responsabile Federico Motta.

La generosità e l'attenzione degli abitanti di Valtellina e Valchiavenna diventa provvidenziale per far fronte a difficoltà che riguardano sempre di più le famiglie valtellinesi. L'aumento della raccolta - mediamente il 5% - ha interessato tutti i territori, seppur con gradazioni differenti. L'incremento più significativo si è registrato in Alta valle con un + 16% -, ma anche le zone di Tirano, Sondrio e Valmalenco registrano significativi aumenti delle donazioni. L'unica area che registra una battuta d'arresto, seppur lieve, è la Bassa valle.

Per quanto riguarda la raccolta complessiva, quasi il 30% proviene dal Sondriese, cioè dai supermercati che vanno da Ardenno a Chiuro, passando per il capoluogo. Il 25% dal Tiranese - da Bianzone a Sondalo - e Alta valle, mentre sia dalla Bassa Valle che da Chiavenna giunge il 20%. La Valmalenco da sola raccoglie il 5%: *"un risultato straordinario"* commenta Motta e non possiamo che rallegrarci, come ANA, per aver contribuito operosamente a raggiungerlo con silenziosa concretezza.



Ampia e diffusa la presenza dei nostri volontari accanto ai giovani che insieme si sono spesi per questa nobile iniziativa solidale.

41° Raduno al Passo San Marco

La terza domenica di luglio gli Alpini Bergamaschi e Valtellinesi si ritrovano a festeggiare questa lunga amicizia, nata nel 1976, al valico del Passo San Marco.

Dopo una prova lo scorso anno, si è deciso insieme di continuare la tradizione con l'incontro al valico stesso, seguito dall'alzabandiera, l'onore ai caduti e il silenzio, per poi spostarsi, in sfilata nell'anfiteatro sul versante valtellinese, dove è stata celebrata da Mons. Gabriele Comani la S. Messa.

Quest'anno gli onori di casa li ha fatti il neo Vicepresidente Nazionale Giorgio Sonzogni, grande amico dei due Gruppi organizzatori (Albaredo e Averara), presente unitamente al Cons. Nazionale Mario Rumo ed ai Presidenti Sezionali Giambelli e Macalli.

A lui auguriamo un buon lavoro a livello nazionale.

Giornata spettacolare per il meteo, e per tutti i partecipanti, che con la loro voglia di stare insieme, di vivere momenti di festa attraverso i valori, mai scontati, di amicizia, lealtà, solidarietà unitamente all'orgoglio di essere e fare gli Alpini permettono dopo quarantun anni l'eccezionale riuscita del raduno del Passo San Marco.

La gallery fotografica racconta al meglio l'intensa giornata, climaticamente perfetta, vivificata da numerose presenze e dalla colonna sonora della Fanfara Sezionale che ha scandito con bravura i momenti commemorativi, liturgici e naturalmente il terzo tempo.

Nevio Ravelli



Tra III° Cantoniera e Scorzuzzo

In vetta allo Scorzuzzo, m. 3083, si pestava neve, si gelava il 7 agosto; i maestosi Ortles, Cristallo, Punta degli Spiriti erano celati da dense nebbie.

Ma durante la discesa lungo il Filon del Mot il meteo è mutato: azzurro terso, sole, orizzonti via via più estesi hanno accompagnato il bel gruppetto di escursionisti, accompagnati in grande sicurezza da Stefano Bedogné Scasci, bravo nel dispensare ogni sorta di informazione sull'ambiente, sulle strategie, posizioni, protagonisti, l'aneddotica relativa al conflitto di cui si commemora il Centenario. Si ripercorrevano le linee, si osservavano le trincee ed i baraccamenti, si rifletteva sulle condizioni ed il contesto nel quale si è combattuto dal 1915 al 1918.

Poi ovunque oziosi stambecchi svaccati ad abbronzarsi, gemme floreali ad incantare, aria finissima da assaporare. Momenti vivi e di grande soddisfazione, preludio del raduno sezionale che ogni anno si tiene alla III° Cantoniera del Passo dello Stelvio.

Gli Alpini di Bormio che lo organizzano hanno arricchito il menù dell'appuntamento facendo precedere i rituali momenti della liturgia scarpona – sfilata, omaggio ai Caduti, S. Messa – da escursioni guidate su tre itinerari sui siti teatro della Grande Guerra.

Una significativa opzione culturale densa di ulteriori arricchimenti dal momento che si è immersi nel Parco dello Stelvio, dunque in ambiente di grande impatto naturalistico. Non "sfruttato" adeguatamente dagli scarponi e dai vacanzieri che partecipano al raduno che paiono più calamitati dai paoli.

La consolidata capacità organizzativa del Capogruppo Alberto Canclini, circondato da un plotone di fidati collaboratori, anche quest'anno ha rinnovato il bel appuntamento agostano alla III° Cantoniera, che con il Sacrario, la Chiesetta di S. Ranieri ed il Cimitero di guerra più alto d'Europa costituiscono un unicum di pregio storico. Presenti i Cons. Naz. Cesare Lavizzari, Mariano Spreafico, il Presidente Gianfranco Giambelli, il Sindaco bormino Roberto Volpato, numerose rappresentanze d'arma, il Coro La Baiona; la cerimonia ha preso puntualmente avvio con la breve sfilata con il passo scandito dalla Filarmonica di Bormio.

Momenti di raccoglimento davanti al Sacrario per la deposizione della corona quindi passaggio alla Chiesetta di S. Ranieri per la S. Messa officiata dall'arciprete bormino Alessandro Alberti.

Tanto il don quanto le Autorità, che alla conclusione hanno pronunciato brevi interventi, hanno rimarcato quanto la genuina e incessante operosità scarpona sia apprezzata dalla comunità, estesa fino in ambito nazionale e talvolta internazionale, da un'opinione pubblica che riconosce negli Alpini l'affidabilità, la capacità organizzativa, gli slanci solidali, la serenità di saper condividere l'amicizia operando insieme.

Note di Filarmonica, profumi di taragna, code di commensali hanno preceduto il rancio in tenda allietando l'intero pomeriggio fino allo sbaraccamento.

Un ultimo sguardo allo Scorzuzzo prima di scendere a baia, gratificati per una gran bella giornata spesa bene.



Scenari importanti e tuffi nella storia: l'appuntamento sezionale bormino, a mezza strada tra Bormio ed il Passo, sa davvero interpretare il senso genuino del raduno alpino potendo condividere varie opzioni in una sola giornata

53° Pellegrinaggio dell'Adamello

Aveva rilievo particolare quest'anno il Pellegrinaggio dell'Adamello, giunto al 53° appuntamento.

Le Sezioni organizzatrici, Trento e Vallecamonica, lo hanno dedicato al Ten. Pier Giacinto Paribelli, Medaglia d'Argento V.M. nato a Chiavenna nel 1880 e caduto in Albio, sul fronte adamellino, nella Grande Guerra.

Preceduta da tre giorni di scarpinate delle varie colonne sugli itinerari che ripercorrono i teatri di quel conflitto, la cerimonia conclusiva si è tenuta domenica 31 luglio a Vermiglio, in Val di Sole.

Con pioggia e tra scure *scighere*.

Dario Bormolini, dinamico Capogruppo di Albosaggia, ha curato la partecipazione della *Valtellinese* ingaggiando vari gagliardetti, arruolando tanti *bosacc* e leggiadre consorti e caricandone un pullman partito dal Porto.

Vermiglio, elegante paesone ai piedi del Passo del Tonale versante trentino, pavesato di tricolore, ha faticato ad accogliere le numerose delegazioni, incuranti del pessimo meteo.

La sfilata nel cuore del borgo ha consentito di osservarne la cura, le belle architetture, la gradevole convivenza tra storico e nuovo; tutto armonizzato dalle note delle tante fanfare e dai passi della interminabile processione di Alpini, Volontari ed Associazioni.

Nel campo sportivo l'alzabandiera, l'onore ai Caduti, la S. Messa, i saluti e discorsi di Autorità e vertici ANA.

Presenti il Presidente Sebastiano Favero con il drappello del CDN a scortare il Labaro, il Gen. Federico Bonato ed un picchetto d'Alpini del "Morbegno" a dar rilievo all'evento commemorativo.

Cerimonia lunga, sotto gelida pioggia battente, che ha provato i pochi che temono l'umidità ma non ha scalfito quanti, il 99%, applicano il concetto granitico "ma gli alpini non hanno paura!"

Parole forti dalla tribuna; Favero tuonante, Bonato pure.

Al rompete le righe, tutti puciatì, si sono trasferiti alle grandi tende montate dalla PC trentina per accogliere al rancio i partecipanti. Osservabile un imponente schieramento di mezzi, di bravi cuochi e volontari alla distribuzione nonostante il pantano complicasse questo momento topico. Ma è bastato, nella miscellanea di dialetti, di stringersi insieme ai tavoli, il corroborarsi con qualche bicchiere che detonasse la festa. Rumorosa. Prima con i *maistracc* fanfaroni a liberare suonate familiari, poi con il rinforzo di coristi e facsimili le tende sono diventate bolge. Di calore, simpatia, buonumore scarpone: come volevasi. Dopo il congedo, ritorno al pullman e sonnolenta salita al Passo del Tonale per assaporare il primo guizzo d'inverno: che frecc!

Sosta obbligata al Passo per consentire una visita al Sacrario, momento sempre composto e toccante nel quale ognuno elabora i sentimenti di rispetto e memoria per le vite spezzate nel grande conflitto mondiale. Che, mute, richiamano la riflessione e sussurrano i moniti che quelle tragiche pagine non abbiano a ripetersi per le follie che ancor oggi allignano nella società globale.



M. Ortigara e dintorni

1-2 ottobre 2016



La pioviggine che bagnava i volti dei presenti permetteva di nascondere una lacrima che, furtiva, aveva deciso di scendere dal volto di qualche partecipante alla modesta ma significativa cerimonia tenutasi alla "colonna mozza" la prima domenica di ottobre.

Si, ormai questa è diventata il simbolo degli Alpini in congedo, la scritta che vi si legge: "per non dimenticare" è impegno costante per l' alpino.

Un gruppo di Valtellinesi si è dato come obiettivo, per altro piacevole, quello di raggiungere lungo le strade di un tempo una cima storica della prima guerra mondiale. Organizzata sempre in modo ottimale dalla ditta: "Foppoli e Praolini spedizioni" la trasferta partita da Bormio sabato uno ottobre, con la scorta di cartoline su cui era stampata la più indicata canzone "Tapum, tapum, venti giorni sull'Ortigara...", ha raggiunto Asiago in mattinata e prima di pranzo la comitiva ha visitato il locale sacrario per poi raggiungere, rifocillati, la zona del monte Cengio e Forte Corbin.

Alcuni atleti virtuosi hanno compiuto il tragitto tutto a piedi, altri partecipanti un po' più attempati si sono accontentati di un percorso misto scarpone/pullman. L'ascesa al Cengio lungo gallerie, scale e sentieri ricavati nella roccia ha ripagato della fatica gli Alpini ed i loro amici con viste mozzafiato sulla vallata sottostante. Ormai era buio quando siamo giunti al torpedone, prima però breve tappa vicino alla chiesetta dove è ricavato un belvedere con un leggio indicante i nomi e la posizione delle montagne. Non poteva mancare il monumento, sul quale sono indicati i nomi dei reparti che hanno operato in zona, ho passato una carezza sulla scritta Btg. Tirano, come fosse il saluto di tanti loro eredi.

Il giorno successivo il bel tempo aveva cambiato zona, la

classica acquerugiola autunnale ha accompagnato le colonne che da Piazzale Lozze per due direttrici diverse hanno raggiunto il "monte Ortigara". Inutile dire che il sentimento l'ha fatta da padrone in quegli istanti in cui tre discendenti di un caduto su quei luoghi (Isidoro Canclini), hanno deposto una piccola corona alla "Colonna mozza" a seguire, una breve considerazione dello scrivente ed una preghiera. Poi giù verso valle, per i sentieri che i nostri "avi" avevano percorso con ben altri spirito e mezzi, con l'animo leggero di quando si compie qualche cosa di buono. Il tempo non ha impedito che il pranzo al sacco fosse allegro, indi via per la Valtellina dopo aver salutato le due bravissime guide e l'amico Roberto Rigoni che ha dato una mano ad organizzare il tutto.

E l'anno a venire?

Forse Col di Lana, con Alpini, famigliari ed amici ma anche, presenza gradita e percepibile, lo spirito dei nostri "veci".

Mario Rumo



Tra i protagonisti del pellegrinaggio sul Cengio ed in Ortigara merita una sottolineatura l'85enne **Remigio Pietrogiovanna** di Valchiosa, gagliardo ed irriducibile alpino 4x4.

Fratellanza in... Vespa

di Marino Amonini

Gianni Foppoli, *Bramin* per via di un nonno Abramo di piccola statura, non è nuovo a viaggi: molti lembi del globo lo ha visto appassionato e curioso ospite.

Ma c'era un sogno da realizzare, accarezzato e programmato da anni, curato con determinazione ed un pizzico di incoscienza.

Come tante iniziative care agli Alpini.

Gianni lo è: classe 1946, CAR a Cuneo, naia a Malles, 49° compagnia del Btg. Tirano. In gioventù.

Poi sempre attivo braccio operativo nel Gruppo Alpini di Mazzo in Valtellina ed un'attività di falegnameria e famiglia da seguire.

Con ideali e sentimenti forti, come quello per il padre alpino, Reduce di Russia, che aveva testimoniato in famiglia quella dolorosa esperienza.

E che aveva fatto crescere in Gianni, viaggiatore, il desiderio di ripercorrere i passi del padre su quel fronte.

In Russia Gianni c'era stato nel 2002 in Vespa: aveva raggiunto Odessa poi la burocrazia cirillica lo aveva bloccato. Poi è tornato nel 2012 con alcuni compaesani e veronesi, scioppandosi a piedi il percorso della ritirata. (cfr. *Valtellina Alpina dicembre 2012, pag. 16-17*)

Poi ancora nel 2013, con il nipote per il 20° anniversario dell'asilo di Rossosch.

In questa occasione, casualmente, conosce un funzionario russo, Juri, appassionato di storia e nel loro frammentario conversare – scrivere frasi e tradurre con *google* – emerge che i loro padre e nonno sono stati avversari (*i se sparava adoss*) nel 1943 a Belogorj, e che il russo era cultore delle vicende del Btg. Tirano.

Negli anni successivi continua tra i due una corrispondenza via mail, o meglio una triangolazione perché questo scambio è favorito dalle traduzioni di Gianna Valsecchi, popolare figura nota a quanti sono stati protagonisti in "Operazione Sorriso", l'asilo donato dall'ANA alla città già sede del comando ARMIR.

Gianni, quest'anno ha compiuto i settant'anni e si è imposto: il sogno o lo realizzo o lo chiudo del cassetto.

Prende la decisione; preparata ed attrezzata la Vespa PX 150 ereditata dal padre, vuol raggiungere Pavlovsk, città dove vive Juri, il funzionario conosciuto nel 2013 a Rossoch: il 9 settembre parte da Mazzo.



Il viaggio

Ben motivato ed in forma Gianni affronta il lungo viaggio: 3.700 km. all'andata (con deviazione in Romania e Moldavia per incontrare conoscenti) e 3.000 al ritorno.

Attraversando Slovenia, Romania, Ungheria, Moldavia e Ucraina, passando varie frontiere con le relative burocrazie e piccole corruttele, viaggiando su autostrade e strade disseminate di insidie.

Buche profonde, lastroni cementati sconnessi hanno costretto il *Bramin* a grande concentrazione, guida stile trial impennando davanti ai gradini, assecondando le voragini, evitando disastrosi cappottamenti.



Soste per carburante, brevi sgranchitine, e quando non vi erano in vista B&B o pensioni dove alloggiare, all'imbrunire, infilato qualche bosco al limite della strada, Gianni ha montato la tenda ed il giaciglio, mimetizzata con rami la Vespa, e ronfato allegramente.

Non poche difficoltà quando le indicazioni sono scritte in solo cirillico ma la bussola ha sempre orientato l'esperto viaggiatore cavandolo da ogni impiccio.

Sabato 17 settembre l'arrivo a Rossoch.

Il soggiorno da Juri

Tutto era pronto per accogliere l'intrepido Gianni: ottima l'accoglienza con il soggiorno presso la famiglia di Juri e la sistemazione per altri giorni.

Juri è funzionario allo sport di una elegante cittadina, ha una bella famiglia e coltiva la passione per la storia. Intrigato dalla ricerca sul nonno combattente che ha battagliato contro gli Alpini del Tirano; da questo l'interesse a conoscere ed approfondire gli opposti schieramenti, l'"altro" punto di vista, quello italiano.

Quattro giornate intense scandite da visite ai luoghi delle tragici scontri, omaggio congiunto alle lapidi, cippi, monumenti che ricordano i Caduti tra loro avversari nel rispetto e commozione che quella storia evoca.

Poi visite guidate da Juri alla città di Pavlovsk, ricca di palazzi progettati da architetti italiani, musei, chiese, monumenti e ampi parchi ordinati.

Visitata anche una enorme miniera a cielo aperto.

Ma soprattutto visita con ricerca, tramite metaldeceptor, di elementi metallici a Belogorj, sito di una grande battaglia del Btg. Tirano; momenti di grande emozione con recupero di frammenti di mitragliatrice Breda in dotazione ai nostri reparti.



Fitte conversazioni (con ausilio di bella interprete) per approfondire le vicende del conflitto, studiarne i documenti e scambiarseli, nello spirito di grande fratellanza e riconciliazione, già avvenuta tra Gianni e Juri ma di fatto già perseguita nel 1993 con la donazione dell'asilo di Rossosch eretto dai volontari dell'ANA.

Il significato alto dell'incontro, il senso del viaggio, il coronamento del sogno di Gianni sta proprio in questa fratellanza, in questo saldo rapporto amicale che intercorre tra i due, le loro famiglie e quanti potranno beneficiare di questa esperienza.

Gianni ha anche ripercorso tratti di quel percorso della ritirata, ha osservato molto e compreso il dramma vissuto da suo padre e quanti sono stati risucchiati in quella tragedia, di entrambi i fronti.

Rafforzando ulteriormente la convinzione dell'insensata follia che ha portato il nostro esercito in quel conflitto.

Ma ha anche provato la letizia che può dare la riconciliazione, ha goduto a Rossosch e Pavlovsk il calore dell'accoglienza ed amicizia, ha beneficiato della simpatia ed ammirazione che la Vespa suscita in Russia.

È tornato a baita arricchito di un'esperienza umana straordinaria, di un viaggio nel tempo che ha mosso molti stati d'animo e suscitato innumerevoli emozioni.

Il ritorno

Dopo un commovente congedo ed il ripromettersi di immediate collaborazioni e futuri incontri Gianni ha imboccato la via del ritorno, scioppandosi i 3.000 km. forte degli insegnamenti dell'andata, galvanizzato dall'esperienza umana appena vissuta.

Una foratura, un divertente ma non troppo rabbocco di miscela ad un distributore, qualche lavata da acquazzone non hanno ostacolato la sua cavalcata: il 27 settembre rientrava stanco e soddisfatto a Mazzo, in famiglia.

Anche le criticità vissute le racconta con l'arguzia ed il sorriso d'alpino: la riconferma del *ranges* scritto nella nostra genesi e interpretato sempre. Con profitto.



Memorie

È significativo annotare che Gianni, oltre ad essere mosso da sentimenti familiari – il padre era stato protagonista e testimone del fronte russo – nel 2012 aveva interpellato ed ascoltato altri Reduci di Russia per conoscere, capire, studiare quel percorso di ritirata che segnò la loro vita di dolore per le sofferenze patite e la morte di tanti amici e commilitoni. Lui voleva ripercorrere quella pista, osservarla con lo sguardo di oggi ed il cuore gonfio di commozione pensando alla tragica vicenda umana del gennaio 1943.

Preziose le testimonianze dei Reduci Lorenzo Piuselli di Sernio e Primo Bella Bosca di Rogorbello (Vervio) nel comporre le tessere di questo itinerario nel tempo e nella memoria del loro vissuto. Se tanti quell'esperienza l'avevano seppellita dentro l'animo o rimossa dai dolori, Lorenzo e Primo invece avevano fornito lucidamente indicazioni e riferimenti.

Conclusioni

C'è e ci sarà un seguito a questo ponte d'amicizia che il viaggio di Gianni ha rafforzato. La collaborazione reciproca a scambiarsi informazioni, documenti, fotografie; Gianni cerca materiale in particolare sul Tirano da inviare a Juri che coltiva il progetto di allestire a Pavlovsk una sezione museale dedicata al mitico Battaglione. Analogamente Juri fornisce materiale, cimeli, info di prima mano atte ad implementare le ricerche che sempre aiutano la storia.

Avviata, per esempio, la ricerca con la Sezione ANA di Brescia, per la restituzione di una piastrina di riconoscimento un militare bresciano rinvenuta a Belogorj: esclusa qualsiasi odiosa speculazione.

Come è curioso leggere quanto interesse e rilievo abbia avuto l'avventurosa Vespata di Gianni sulla stampa locale sovietica; segno che ne sono stati compresi i sentimenti e gli ideali che lo hanno mosso.



Piace sottolineare come il Gruppo Alpini di Mazzo in Valtellina con Gianni Foppoli *Bramin*, la moglie Paolina Besio, la figlia Chiara e nipotina Marta Nicolò, Marco Cavazzi, Angelo Foppoli, Angela Ronzi e marito alpino Pietro Piani, Mery Senini e marito alpino Francesco Franzini, la mamma di Mery, Dorina Pozzi alla ricerca della tomba del padre Alpino disperso (il luogo è stato poi individuato), gli Alpini Eugenio Battaglia di Tirano, Gianbattista Giordani di Sondalo e Antonio Ronchetti volontario di P.C. Mazzo con la preziosa collaborazione traduttiva della bergamasca/meneghina Gianna Valsecchi, forti dell'esperienza di aver frequentato, percorso e vissuto nell'animo gran parte delle stazioni del calvario dei nostri militari sul fronte russo, sia diventato una testa del ponte di buoni rapporti, amicizie e "fonte" di esperienze significative per quanti siano intrighi dalle pagine di storia - drammatiche nel '43 del secolo scorso, di grande respiro 73 anni dopo - che ne volessero intraprendere quel cammino.

Esercitazione "5 Torri"



Pierangelo Leoni



Fausto Giugni

"Lo scorso 7 luglio, nel cuore delle Dolomiti bellunesi si è svolta l'esercitazione alpinistica internazionale "5 Torri 2016", organizzata dal Comando Truppe Alpine, importante manifestazione che ha visto la presenza di soldati provenienti da 15 Nazioni. Un evento sempre molto atteso ed il cui interesse è accresciuto dal fascino del luogo in cui si svolge, oggi patrimonio dell'UNESCO e "museo a cielo aperto" della Prima Guerra Mondiale, in quanto sono tutt'ora ben visibili e visitabili gli imponenti sistemi di trincee e di fortificazioni realizzate 100 anni fa; sul versante nord delle 5 Torri era infatti posizionato il Comando dell'artiglieria italiana, da dove era in grado di controllare e battere con il fuoco dei cannoni le postazioni nemiche. L'esercitazione militare si è sviluppata in due fasi distinte, con lo svolgimento prima delle attività alpinistiche e di soccorso in parete sul versante sud delle Torri e, successivamente, di una dimostrazione tattico-operativa nell'ampio spiazzo antistante il Rifugio Scoiattoli, a cui assieme agli Alpini hanno preso parte anche gli elicotteri dei reggimenti AVES "Altair" e "Antares", i Ranger delle Forze per Operazioni Speciali dell'Esercito e gli assetti cinofili del Centro Militare Veterinario di Grosseto."



Le 5 Torri viste dal rifugio Scoiattoli.

Partendo da questo incipit del Comando Truppe Alpine ci piace ricordare che anche due alpini della Sezione Valtellinese hanno dato il loro contributo alla manifestazione. Sono **Pierangelo Leoni**, attuale Segretario della Sezione, e **Fausto Giugni** del Gruppo di Albosaggia e Sindaco del paese orobico. Al loro ritorno dal periodo di rafferma abbiamo scambiato due chiacchiere per meglio comprendere la natura della loro partecipazione.



Domanda. Innanzitutto vi chiedo di spiegare ai nostri lettori come è possibile che voi, che avete abbondantemente superato l'età limite dei 45 anni, valida per il richiamo alle armi, possiate essere ancora in servizio attivo, tenuto conto che non siete degli Ufficiali.

Risposta. (Giugni) È vero; da questo punto di vista la cosa è decisamente anomala. Però c'è un perché e questo ha un nome: Corpo Militare di Croce Rossa.

È vero che Pierangelo (Leoni) ed io siamo due alpini semplici e come tali iscritti alla Sezione Valtellinese ma nel contempo siamo anche Ufficiali (Giugni è Capitano e Leoni è Tenente) di un Corpo ausiliario dell'Esercito Italiano. Quando siamo richiamati rientriamo a tutti gli effetti nei ranghi dell'Esercito e ne condividiamo i regolamenti, le gerarchie e la disciplina.

D. Questo vostro rapporto con Comalp come è nato?

R. (Leoni) Data alla fine del 2007. Nel luglio di quell'anno ero in servizio al Comando Regionale di Trieste alle dipendenze del Col. Tarquini, già comandante del Reggimento Savoia Cavalleria. Come è noto il Reggimento era basato a Merano (prima del suo trasferimento a Grosseto) e alle dirette dipendenze dell'allora Comando 4^a Corpo d'Armata Alpino. In quell'occasione avevo chiesto al Colonnello Tarquini se poteva presentarmi al Comando Truppe Alpine perché volevo proporre un tipo di attività che poteva essere di loro interesse.

D. Ci sono poi stati sviluppi?

R. Certamente. Grazie all'interessamento del colonnello Tarquini e all'aiuto di un caro amico, il Capitano Sergio Rizzini della Riserva Selezionata, (Rizzini è attualmente direttore dell'Ospedale da Campo dell'ANA) nel successivo mese di ottobre ebbi modo di conoscere il Generale Mora che era il Capo di S.M. Tenni a precisare al Generale che ero sì un ufficiale della CRI ma anche che nel lontano 1975 ero un alpino della 52 dell'Edolo e poi del

Battaglione Logistico dell'Orobica. Forte di questa appartenenza dopo un'ora di colloquio mi sono ritrovato arruolato per i Ca.S.T.A del gennaio 2008 a San Candido. Inutile aggiungere che l'invito è stato esteso a Giugni che ricordo essere il responsabile per la Provincia di Sondrio del Nucleo Arruolamento e Propaganda del Corpo Militare ed in quanto tale mio diretto superiore. Inoltre Fausto aveva già avuto un'importante esperienza con il richiamo nel Battaglione Cividale per le Olimpiadi invernali di Torino 2006.

D. Che ambiente avete ritrovato? Avete avuto difficoltà a reinserirvi?

R. (Leoni) Anche solo rispetto a 10 anni fa, un abisso. La leva è stata sospesa nel 2005 ed il cambiamento che ne è conseguito è stato epocale. È vero che negli anni '90 la riforma dell'Esercito aveva spazzato via Brigate e Battaglioni ma è anche vero che la riforma del 2005 ha spazzato via le parlate dell'arco alpino. Trascorri le giornate in compagnia di soldati che hanno moglie e figli a carico ed è scomparsa la spensieratezza e goliardia del ventenne di leva. Mi sono confrontato con molti Ufficiali sul tema dell'esercito professionale e ne ho ricavato la convinzione che il Bersagliere di leva che era in Libano nel 1982 o l'Alpino che era in Mozambico nel 1994 erano "professionisti" tanto quanto i loro colleghi di oggi. Naturalmente tutto è al passo coi tempi e si opera solo con computer e telefonini. Le telecomunicazioni sono ad altissimo livello, come pure la logistica. La professionalità degli operatori ad ogni livello è indiscutibile. Mi viene poi da sorridere quando penso che certi riti amministrativi sono rimasti gli stessi dal tempo di Napoleone (che aveva istituito la leva). Quindi si parla ancora di "basse", di "fogli di viaggio", di "casermaggio", di "presa in carico", di "elenchi mensa", di "prelievo carburante" e quant'altro, che già io stesso compilavo 40 anni fa con la macchina per scrivere mentre oggi escono da un foglio Word. È cambiato il mezzo tecnico ma non la forma e il contenuto. Sono sicuro che avesse le stesse incombenze anche il Libarius delle Legioni romane.

(Giugni) Mi associo a Pierangelo. Quando siamo arrivati a Dobbiaco nel 2008 (Caserma Piave) eravamo comprensibilmente un po' arrugginiti, impacciati e sempre sul chi vive per evitare gaffe clamorose. Dopo una settimana di rodaggio è filato via tutto liscio al punto che a fine rafferma riuscivamo a parlare col Comandante delle Truppe Alpine senza rischiare la corte marziale.

Però come sempre, ognuno al proprio posto.

D. Quindi si può dire che da nove anni svolgete attività con le Truppe Alpine. Come si sviluppa la vostra partecipazione?

R. (Giugni) Lo scorso mese di febbraio abbiamo archiviato il nostro nono Ca.S.T.A al Sestriere. C'è un percorso di continuità tra i Ca.S.T.A invernali e l'esercitazione estiva "5 Torri" (fino a due anni fa denominata "Falzarego"). Siamo alle dipendenze del Reparto Comando e Supporti Tattici della Trentina e rispondiamo direttamente all'ufficiale superiore (colonnello) che ha la responsabilità del settore logistico. In particolare supportiamo le attività degli sponsor tecnici (mediamente una ventina) per i quali viene allestito un padiglione espositivo con i relativi stand e curata la pubblicità sulle piste ed al poligono di tiro (banner ed archi di partenza e arrivo) nonché i rapporti con i

cameramen delle postazioni televisive che trasmettono la manifestazione. Agli sponsor è inoltre dedicata una giornata denominata "Meeting della Montagna" che si può definire una convention aziendale.

D. *Dal punto di vista tecnico, quali sono le differenze tra le due manifestazioni?*

R. (Leoni) Sono due attività diversissime tra di loro ma che hanno un comun denominatore: la verifica dell'addestramento e della preparazione dei reparti. Le gare invernali si svolgono nell'arco di 4 giorni ed annoverano le classiche discipline dello sci alpino e nordico. La gara principe è però quella dei Plotoni che dura tre giorni e vede impegnati 300 militari, comprese le ragazze che devo dire sono veramente toste. Viceversa l'esercitazione estiva è una tipica attività da rocciatore e si esaurisce in una singola giornata. È quindi concentratissima e dal punto di vista tecnico/tattico è decisamente più impegnativa e spettacolare e offre forti emozioni. In entrambi i casi c'è il confronto diretto con le truppe da montagna di 15 rappresentanze straniere (USA compresi) e posso affermare che i nostri (alpini) sono di un livello superiore. Alla fine – come nel calcio – ce la giochiamo coi Tedeschi e questa sembra una costante da ormai 2000 anni, da quando il Console Publio Quintilio Varo perse le sue legioni contro il germanico Arminio nella Foresta di Teutoburgo.

D. *Possiamo affermare che ci sia anche una valenza "Valtellinese" nel vostro impegno.*

R. (Leoni) Senza dubbio. Da quando abbiamo iniziato questa avventura, che per tre settimane all'anno ci



riporta nell'ambiente militare, abbiamo sempre tenuto presente da dove veniamo e del retaggio di chi ci ha preceduti, che nel nostro piccolo cerchiamo di onorare al meglio delle nostre possibilità. Ogni anno, che si fosse in Pusteria, al Sestriere o sulle Dolomiti bellunesi, abbiamo portato con noi qualcosa che rappresentasse le nostre Valli, dallo Spluga allo Stelvio. I 300 dei Plotoni si sono sostenuti con i biscotti della Galbusera e gli yogurt ed il formaggio della Latteria di Chiuro. L'Accademia del Pizzocchero di Teglio è intervenuta due volte con una "cena valtellinese" che ha sollevato il morale di 400 (e 400 bis) Alpini, Ministro della Difesa compreso. Se poi pensiamo all'aspetto culturale la differenza l'hanno fatta i volumi delle collane edite ed offerte dal Credito Valtellinese che sono stati omaggiati ai VIP e per il loro valore utilizzati anche nella premiazione delle gare. Non possiamo poi dimenticare un altro pezzo di Valtellina in armi e parlo di tre "colonne" del Centro Addestramento Alpino di Aosta: i Luogotenenti Sandrini, Pedrolini e Dei Cas che molti dei nostri iscritti conosceranno. Come pure i nostri alpini atleti; Marco Majori di Bormio, Davide Spini di Morbegno; Elia Andreola di Valfurva.....



D. *Arrivati alla fine della nostra chiacchierata, siamo ai saluti.*

R. Se qualcuno dovesse leggerci in quel di Bolzano al Palazzo Alti Comandi approfitteremmo di queste pagine per rendere pubblico omaggio ai nostri tre ufficiali che nel tempo si sono succeduti nel comando del nostro settore:

- Ten. Col. **Vladio Trentin**, che nel 2008 ci ha tenuti a battesimo
- Ten. Col. **Fabio Nardi**, che dal 2009 al 2015 ci ha svezati e fatti crescere
- Colonnello **Mario Bisica**, che nel 2016, bontà sua, ha ancora creduto in noi.

Un saluto particolare anche ai colonnelli **Roberto De Santis** e **Remo Del Favero**. Né possiamo dimenticare la travolgente simpatia e la professionalità del Luogotenente **Carmelo Martuscello** e tutti i suoi colleghi sottufficiali che ben rappresenta. Un abbraccio ai "ragazzi" delle nostre squadre che rispondono al nome di **Ferrolì, Trombetta, Saggese, Mura...** e tanti altri che si sono avvicendati in questi anni. Infine vorremmo concludere con una affermazione di orgoglio: tra tutte le Sezioni dell'A.N.A solo i Valtellinesi sanno fare queste cose!

45° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna Individuale

Paluzza (UD) 17-18 settembre 2016



I protagonisti sezionali della trasferta a Paluzza per il 45° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna.

Grandiosa la Sezione Valtellinese sul tracciato carnico. Ventuno gli atleti Alpini partecipanti, tutti arrivati al traguardo, che hanno conquistato il podio: 3° posto assoluto nella classifica per Sezioni.

Ottima gara anche per l'Aggregato Ginesio Cerri. Nelle classifiche individuali Roberto Pedroncelli è Campione Italiano di Categoria, i terribili "vecchietti" Duilio Volpini e Costante Ciaponi sono rispettivamente 2° e 3° di categoria. Infine il valchiavennasco Riccardo Lerda è 3° di Categoria.

Bricalli Celestino, Rocca Rino, Fascendini Salvatore, Compagnoni Flavio, Ciaponi Costante, Folini Elio, Volpini Duilio, Nani Franco Emilio, Cerri Ginesio *Aggregato*, Colturi Luigi e Casa Bruno *accompagnatori*.

CLASSIFICA ASSOLUTA

10°	Roberto Pedroncelli
15°	Riccardo Lerda
31°	Alessandro Ravo
42°	Fausto Iobizzi
49°	Roberto Luzzi
54°	Cristian Re
83°	Franco Lisignoli
87°	Luciano Bertolini
97°	Davide Nicolini
112°	Fermo Maiolani
137°	Nicola Frate
163°	Fabiano Viviani
199°	Aldo Rocca

1° Categoria

51° Nicola Frate

2° Categoria

3° Riccardo Lerda, 10° Alessandro Ravo,
18° Roberto Luzzi, 19° Cristian Re, 66° Aldo Rocca

3° Categoria

1° Roberto Pedroncelli, 12° Fausto Iobizzi, 22° Franco Lisignoli, 25° Luciano Bertolini, 32° Davide Nicolini, 37° Fermo Maiolani, 55° Fabiano Viviani

5° Categoria

4° Rino Rocca, 7° Flavio Compagnoni

6° Categoria

7° Elio Folini, 14° Celestino Bricalli, 15° Franco Emilio Nani

7° Categoria

18° Salvatore Fascendini

8° Categoria

2° Duilio Volpini, 3° Costante Ciaponi

2° Categoria Aggregati

5° Ginesio Cerri

CLASSIFICA PER SEZIONI (46 partecipanti)

1°	Pordenone	1849 p.
2°	Carnica	1794 p.
3°	Valtellinese	1729 p.
4°	Bergamo	1725 p.
5°	Belluno	1407 p.

Festa degli Atleti a Tresivio

Don Augusto Bormolini il parroco, Mons. Mario Simonelli il conceleberrante, Fernando Baruffi il Sindaco, Gero Morretti il Capogruppo ed un plotone di volontari hanno aperto le porte di Tresivio accogliendo prima nella spiritualità della Santa Casa la S. Messa, poi i lavori assembleari in Municipio quindi il festoso rancio conclusivo nella sede del Gruppo Alpini, la numerosa rappresentanza degli Atleti della *Valtellinese*.

Un'intera giornata dedicata loro per ringraziarli per l'affezione associativa, la tenacia e la grinta agonistica mai disgiunta dalla lealtà sportiva che esprimono cimentandosi nei Campionati Nazionali ANA lungo tutto l'anno. Appuntamento gettonato per fare ulteriore "spogliatoio" ossia cementare amicizie e consapevolezze e confrontarsi sul tema sportivo, capitolo importante dentro l'ANA. A confermarlo i Cons. Naz. Mario Rumo, Mauro Buttigliero e l'ex ma sempre amico vicino a noi, Mariano Spreafico. Il piemontese Buttigliero, Responsabile nazionale ANA allo sport – presente con il cuore in subbuglio per le emergenze alluvionali che stavano mettendo a soqquadro la sua terra – ha potuto verificare quanto la *Valtellinese* investe, crede, sostiene gli Atleti che ne difendono i colori. Ne ha ascoltato le lievissime criticità, ne ha colto la compattezza, ne ha rimarcato la qualità: i risultati parlano. Nella bella sala del Municipio, dove il Sindaco Baruffi ha riaffermato come Tresivio si imponga come sede eletta per lo sport associativo, davanti a nutrita platea Alberto Canclini, nostro responsabile, ha snocciolato una litania di numeri, piazzamenti e podi che hanno consentito alla *Valtellinese* di fare un figurone, un vero exploit, soprattutto grazie alle Alpinadi disputate a febbraio in Alta valle. Un successo condiviso con l'ampio numero soggetti coinvolti e con la gratifica delle popolazioni che hanno goduto e scaldato, con la massiccia presenza riscontrata, il cuore di atleti, organizzatori e vertici ANA.

Momenti di diffusa soddisfazione in sala ad ascoltare questi lusinghieri consuntivi, rallegrati poi delle immagini che hanno riassunto i protagonisti ed i momenti magici vissuti al Pentagono di Bormio; il Giambi gongolava. Tutti hanno poi gongolato con pizzoccheri e sfiziosità cucinate alla grande dai bravissimi *bocia* e *sgarzole* che il Gero sa governare con impareggiabile maestria.



Mons. Mario Simonelli, già Cappellano degli Alpini per 24 anni a S. Candido, ha pronunciato l'omelia della S. Messa in Santa Casa: piace condividerla.

La parola di Dio appena proclamata nell'inizio dell'Avvento è molto severa verso il mondo militare e quindi alpino: **"Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci"** (Is 2,49)

Eppure stiamo celebrando l'Eucarestia in questo stupendo santuario mariano e non ci sentiamo affatto a disagio. Forse perché ci hanno insegnato che la Santa Messa è anche memoriale del sacrificio di Cristo. Nel sacrificio di Cristo, morto in croce per la nostra salvezza, noi da sempre scorgiamo in filigrana le migliaia di alpini che obbedendo alle legittime autorità lasciarono, a malincuore, le loro famiglie, i loro affetti, le loro piccole patrie - Heimat - **abbandonando aratri e falci per abbracciare lance e spade.**

Lo stato d'animo dei valorosi alpini, per altro, è ben documentato nei canti struggenti che si intonavano in sordina nelle trincee e che formano ancor oggi la colonna sonora dei nostri raduni: ricordo della mamma, dell'amata, dei figli, del profumo del pane, dell'ultimo fugace bacio dato alla morosa, delle "notti che pioveva", della "tradotta che andava al confine" e del "ta-pum" dei moschetti. Nei brani popolari non potevano mancare ironici, ancorché affettuosi, sberleffi verso gli Ufficiali e Sottufficiali. Socchiudendo gli occhi, tra una scaramuccia e l'altra, inoltre, si sognava la casetta con il camino fumante, la "chiesetta alpina", il "cimitero di rose", la vallata, i prati verdeggianti e i campi da arare. "Ritourneremo ancor sui nostri monti e falceremo il grano al sole". L'alpino, prima o poi, tornava a casa: **riprendeva l'aratro e la falce e deponeva, senza rimpianti, la spada e la lancia.** L'alpino, comunque, è sempre alpino e sa trasformare la militarità in operatività benefica: voi oggi lo dimostrate con l'organizzazione di attività agonistiche e caritative, con l'impegno costante in ogni necessità, con la disponibilità nell'ambito della protezione civile e soprattutto con la testimonianza della gioia e della serenità in un mondo turbolento e inquieto.

Tutto ciò perché l'alpino ha radici profonde: non dimentica mai e vivendo in pienezza l'oggi fa memoria al "signore delle cime" di chi è andato avanti. L'alpino è sempre stato così.

Pensiamo alle attuali operazioni all'estero di peacekeeping a talune delle quali ho partecipato.

Ricordo che alcuni militari rudi e forzuti di altre nazioni inizialmente ci osservavano con curiosità perché non ostentavamo la faccia dura. A lungo andare, tuttavia, cambiavano opinione: avevamo creato con le popolazioni locali favorevoli rapporti che ci permettevano di operare in relativa sicurezza ottenendo anche preziose informazioni. Ecco come mons. Angelo Bagnasco, Cardinale Arcivescovo di Genova, già Ordinario Militare, illustrò questa nostra peculiare attitudine: *"Emerge quell'indole tipica del nostro popolo che brilla in modo particolare in ognuno dei nostri militari, veri uomini di servizio e di pace. L'ammirevole senso del dovere, la fedeltà e l'umiltà con cui lo compiono (...), il profondo rispetto di ogni persona, il sentimento semplice e radicato di Cristo e del Vangelo (...), l'attaccamento alla propria terra, agli affetti familiari, alla Patria, (...) sono alcuni tratti che delineano il volto umano e cristiano della nostra gente, che spiegano la stima e l'apprezzamento che i nostri militari e alpini riscuotono ovunque"*. Avanti, quindi, **abbracciamo con entusiasmo aratri e falci per rendere migliori, anche attraverso l'agonismo, le nostre piccole grandi patrie.** Amen!

EUFORIA D'ALTA QUOTA

Si dice che l'aria sottile di alta quota provochi una sorta di euforia: effimera perché può essere letale.

Nel caso dello sport sezionale invece l'euforia, ragionata, è d'obbligo, l'entusiasmo è alto.

Grazie alle performances dei nostri atleti, dalle Alpinadi di febbraio in Altavalle fino all'ultimo Campionato Nazionale ANA disputato a Paluzza in ottobre, la Sezione Valtellinese brilla in vetta al podio nel "Trofeo nel Trofeo Presidente Nazionale", 2° nel "Trofeo Scaramuzza De Marco", vale a dire nelle classifiche nazionali che sommano i punteggi di tutti i Campionati ANA.

Naturalmente a provare queste soddisfazioni debbono essere in primis gli atleti, i Responsabili, gli accompagnatori ai quali va l'ammirazione e la gratitudine di tutti i soci, ma la *Valtellinese*, in tutti i suoi componenti, è chiamata a condividere questa grande e significativa soddisfazione. Vi si legge nitidamente l'effetto virtuoso, prolungato e petaloso delle Alpinadi in Altavalle ma anche nelle prove successive podi e risultati non sono mancati.

Si riconferma anche che la forza derivata dalla riunificazione delle due Sezioni produce quei risultati che si potevano individuare nelle aspettative.

E pensare che abbiamo ancora ampi margini di miglioramento; se solo i tanti atleti forti (con il cappello) che sappiamo esserci ma che rinunciano per disaffezione o scarso orgoglio associativo a partecipare alle prove di Campionato Nazionale provassero quante emozioni scaturiscono a cimentarsi negli e con gli Alpini, possiamo ritenere diventeremmo come la Mercedes in F1.

Analogamente se migliorassimo sensibilmente i team che partecipano ai Campionati Nazionali di mountain bike e tiro a segno, discipline che ora sono i punti deboli del plotone, saremmo stabilmente sul podio nazionale.

Intanto che si ruminano i propositi per il 2017 godiamoci l'aria sottile sui gradini alti conseguiti ora.

"TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE" punteggio rapportato al n° soci 2016

1 Valtellina 27.475, 2 Belluno 12.552, 3 Feltre 12.509, 4 Carnica 11.106, 5 Valdobbiadene 10.128, 6 Bergamo 9.878, 7 Biella 8.734, 8 Conegliano 8.263, 9 Cadore 7.328, 10 Varese 7.212, 11 Brescia 6.930, 12 Trento 6.364, 13 Torino 5.776, 14 Pordenone 5.624, 15 Cuneo 5.484, 16 Domodossola 5.229 su 61 Sezioni partecipanti.

TROFEO "GEN. ANTONIO SCARAMUZZA DE MARCO" anno 2016

1 Bergamo 9.469, 2 Valtellina 7.757, 3 Trento 6.583, 4 Belluno 6.093, 5 Feltre 4.401, 6 Brescia 4.371, 7 Cuneo 3.607, 8 Torino 3.414, 9 Varese 3.348, 10 Carnica 3.228, 11 Pordenone 3.220, 12 Lecco 2.942, 13 Conegliano 2.931, 14 Biella 2.930, 15 Salo' 2.679, 16 Cadore 2.378, 17 Como 2.317, 18 Verona 2.277, 19 Valdobbiadene 2.195, 20 Domodossola 2.117, 21 Parma 2.001 su 61 Sezioni partecipanti.

V° Scarponata Alpina

in Valmalenco, 9 ottobre 2016

Grandissimo successo di questa manifestazione podistica organizzata dai Gruppi Alpini della Valmalenco per ricordare 3 Alpini andati avanti: Lucio, Marco e Egidio. Tanti, tanti partecipanti, famiglie, giovani, atleti, appassionati e quest'anno anche tanti Alpini, veramente tanti che con il loro cappello hanno tenuto lontane le nuvole proprio fino all'arrivo dell'ultimo concorrente, a manifestazione ormai conclusa.

330 pettorali distribuiti, ma considerando che le 36 famiglie partecipanti erano composte da 3/4 componenti, sono stati registrati circa 430 concorrenti. Commovente e partecipata la S. Messa nel palazzetto di Caspoggio. Dopo il rancio prontamente distribuito a partecipanti e all'organizzazione la ricca premiazione.

Zugnoli Alessandro, Benedetti Enrico e Gusmeroli Alessandro i primi 3 assoluti maschili; **Rossi Raffaella, Testini Marina e Masa Simona** per il femminile nel tracciato di 11 km.

Il Trofeo "ALPINO" è stato vinto dal Gruppo di Caspoggio.

Rino Masa



Crescente successo della manifestazione ottobrino che conta la presenza di atleti, appassionati e soprattutto famiglie intere coinvolte tanto sotto l'aspetto agonistico che nella liturgia scarpona che è scandita da precisi momenti cerimoniali e commemorativi. Incandescenti il terzo tempo e le premiazioni a Caspoggio.

FORTE CANALI-SERTOLI DI TIRANO

Il gigante abbandonato (*prima parte*)

Sulle pendici del Monte Padrio sorge, in località Canali a 1140 metri di quota, Forte Canali-Sertoli. Eretto nel periodo compreso tra l'aprile del 1913 e l'ottobre del 1914, la batteria corazzata costruita in località Canali si va a collocare nell'ambito della O.A.F.N. (Occupazione Avanzata della Frontiera Nord), un'ampia organizzazione difensiva voluta dallo Stato Maggiore dell'Esercito e spesso impropriamente detta "Linea Cadorna", per la difesa del confine italiano con la neutrale Svizzera.

La località Alpe Canali è collocata all'interno del Comune di Tirano (SO), nel Terziere Superiore della Valtellina, e per la sua felice posizione (perfettamente dirimpetto alla elvetica Val Poschiavo ed in dominio di quota) venne scelta per ospitare la costruzione di una delle due batterie corazzate "tipo Rocchi" pensate per armare la Frontiera Nord. La seconda delle quali, sempre collocata nel settore Mera-Adda, non è altro che Forte Montecchio Nord-Lusardi presso Colico (LC).

Proseguendo per gradi, proviamo ora ad inquadrare brevemente il contesto storico e politico di quegli anni, per meglio comprendere la decisione di fortificare un confine che a prima vista sembrerebbe inutile da presidiare. Proseguiremo con la definizione della citata batteria corazzata "tipo Rocchi" per finire col parlare di Forte Canali e delle proposte di intervento elaborate.

Preme ricordare a questo punto un fatto estremamente importante, che è bene tenere sempre presente in tutti i ragionamenti successivi in merito alle Linee Difensive ed ai Fronti delle operazioni belliche: l'unità nazionale italiana, prima e durante la Grande Guerra, non era assolutamente completa, mancavano all'appello (rispetto ai confini attuali) il Trentino, l'Alto Adige ed il Friuli che erano dominazione Austriaca.

Il clima internazionale di concordia e distensione che caratterizzava la cosiddetta "Belle Epoque" non voleva essere incrinato da nessuna delle potenze europee, ma sotto le apparenze si preparava la guerra. La Triplice Alleanza, siglata nel 1882 tra l'Impero Austro-Ungarico, l'Impero Tedesco e il neonato Regno d'Italia non poteva di certo mettere da parte gli ideali risorgimentali di odio verso l'Impero Asburgico. Pertanto, se Italia e Impero Austriaco da un lato mantenevano rapporti cordiali, dall'altro si preparavano ad affrontarsi in quello che sarà poi il Primo Conflitto Mondiale. Significativo il fatto che lo stanziamento di fondi per operare la fortificazione dei nostri confini veda una netta predominanza a favore del fronte orientale e, cosa ancora più significativa, che 42 delle 48 batterie corazzate "Tipo Rocchi" edificate lungo tutto l'arco alpino dai primi del '900 sino allo scoppio della Grande Guerra, vennero edificate sul confine con l'alleato Austro-Ungarico. Questo atteggiamento di diffidenza verso lo storico nemico, ora divenuto alleato, è riscontrabile anche da parte austriaca e ben fa capire le reali intenzioni dei due stati in merito alla politica estera. Se il fronte orientale era ritenuto "sicuro", anche a seguito

degli ingenti investimenti messi in campo, la cosiddetta Frontiera Nord iniziò a destare preoccupazione intorno al 1910, anno in cui i rapporti tra l'Impero Austro-Ungarico e la neutrale Svizzera iniziarono a divenire cordiali, lasciando intravedere la possibilità di un'alleanza ai danni del Regno d'Italia che avrebbe permesso il transito dell'esercito Imperiale sul territorio elvetico. Questa possibilità, non del tutto remota, avrebbe colto impreparato il nostro esercito, lasciando scoperto un esteso settore che facilmente avrebbe permesso l'aggiramento delle nostre linee difensive e il raggiungimento in pochissimo tempo di Milano, capoluogo industriale ed economico del nostro paese. Se ciò si fosse verificato realmente, per il neonato Regno d'Italia avrebbe voluto dire il ritorno sotto la dominazione del tanto odiato alleato. Fin dalla nascita del Regno d'Italia, lo Stato Maggiore del Regio Esercito si interrogò sulla possibilità di proteggere il territorio italiano per mezzo di fortificazioni lungo il confine italoelvetico. Si iniziò quindi a concepire una linea difensiva, fondata su salienti fortificati e dotati di batterie di artiglieria, in grado di bloccare eventuali invasioni lungo la dorsale val d'Ossola-Lago Maggiore-Ceresio-Lago di Como o attraverso gli importanti passi alpini del Gran San Bernardo, del Sempione, del Gottardo, dello Spluga, del Maloja, del Bernina, dello Stelvio e del Tonale. Il progetto che venne redatto dallo Stato Maggiore, ritenuto non prioritario, restò soltanto sulla carta a causa della mancanza di fondi. Negli anni successivi, la fortificazione del confine svizzero venne ora inserita nelle opere da eseguirsi, ora cancellata in quanto ritenuta non prioritaria, fino al 1911 quando il Capo di Stato Maggiore, Generale Pollio, affidò l'esecuzione del progetto di difesa, riformulato a seguito di numerosi sopralluoghi come una linea difensiva più arretrata assestata sulle Prealpi Orobic e sulla val d'Ossola, alla Direzione Lavori Genio Militare Milano. Era ufficialmente nata la O.A.F.N. che nel giro di qualche anno vide realizzare una serie di opere così quantificabili: 72 km di trincee, 2 batterie corazzate tipo "Rocchi", 88 postazioni di artiglieria (di cui 11 in caverna), 25.000 metri quadrati di baraccamenti, 296 chilometri di strade e 398 chilometri di mulattiere, per un costo di oltre 105 milioni di lire ed il contributo di oltre 40.000 uomini.

Come già detto, Forte Canali-Sertoli fa parte di questo complesso difensivo ed era una delle due batterie corazzate "tipo Rocchi" che armavano la Frontiera Nord. Il prototipo del moderno forte corazzato di scuola italiana definito da Rocchi, e che da lui prenderà il nome, era ispirato ai criteri di robustezza e di ottimizzazione delle risorse anche se purtroppo, all'atto pratico della costruzione negli anni successivi, si diede maggior precedenza al risparmio economico a scapito della robustezza e resistenza della struttura. La concezione che guidava la strategia fortificatoria teorizzata da Rocchi era alquanto semplice, gli sbarramenti dovevano essere organizzati intorno ad una massiccia opera principale che era fian-

cheggata e supportata da una serie di opere secondarie, collaterali e minori. Questa strategia permetteva di poter controllare ampi spazi di fronte con un numero minore e maggiormente ottimizzato di uomini e risorse. Nel caso specifico di sbarramenti in territori montuosi, Rocchi teorizzò che la miglior difesa poteva avvenire quando le truppe avessero occupato posizioni di vantaggio rispetto al nemico (ad esempio cime, vette, altipiani posti in condizioni particolari, ecc.) e per mezzo della predisposizione di interruzioni di strade ferrate e non, oltre che al loro controllo nei punti nevralgici e strategici. Da questi principi ispiratori nacque quella che verrà ricordata come la batteria corazzata "tipo Rocchi". Essa era stata teorizzata come potente e resistente struttura in calcestruzzo e pietra, con spessori delle murature assai rilevanti e corazzature tali da poterla considerare inespugnabile. La batteria corazzata doveva essere addossata alla roccia viva, quando possibile, ed adattata alle caratteristiche morfologiche del terreno al fine di sfruttarne appieno le positività offerte quali ad esempio rilievi, avvallamenti o speroni rocciosi. Le massicce strutture casa mattate dovevano ospitare batterie di pezzi di artiglieria di medio calibro organizzate su tre, quattro o sei pezzi alloggiati su affusti girevoli di tipo navale, annegati nel calcestruzzo costituente la copertura resistente della struttura per mezzo di appositi pozzi, e protetti da una cupola pesante in acciaio balistico che ruotava in modo solidale al pezzo di artiglieria. Installazioni di questo tipo, come vedremo più nel dettaglio nel paragrafo dedicato agli armamenti delle fortezze italiane, permettevano un'estrema flessibilità dal punto di vista della copertura del territorio grazie alla rotazione permessa di 360°. Strutture del "tipo Rocchi" erano considerate quanto di meglio la tecnologia militare offriva sino a quegli anni e presso il nostro Stato Maggiore erano considerate addirittura inviolabili. Purtroppo una serie di cause giocarono a sfavore della strategia fortificatoria italiana rendendo le batterie corazzate, al momento dell'entrata in guerra del nostro paese, profondamente obsolete. Innanzitutto le ristrette condizioni di bilancio del neonato Regno d'Italia imponevano, come accennato, di preferire il risparmio economico nella realizzazione delle strutture rispetto alla robustezza e resistenza della struttura. In secondo luogo, nell'arco di tempo compreso tra la progettazione e l'ultimazione delle batterie "tipo Rocchi", l'evoluzione della tecnica aveva permesso un miglioramento significativo della precisione, della gittata e del potenziale distruttivo delle artiglierie ammettendo la possibilità che le batterie corazzate potessero essere attaccate anche da armi a tiro curvo parabolico come obici di grande calibro e di grande gittata. Fino a quel momento ciò era praticamente impossibile e gli unici pezzi di artiglieria in grado di raggiungere la gittata e la precisione necessarie ad attaccare le batterie corazzate, realizzate appositamente in posizione strategicamente distante ed inattaccabile dalle postazioni nemiche, erano i cannoni a tiro teso. Pertanto i limiti delle batterie "tipo Rocchi" vanno ricercate sia nella loro realizzazione che nella loro progettazione. Nella pratica realizzazione, a causa delle disagiate condizioni di bilancio della nazione, la protezione delle batterie corazzate veniva fondata più sull'occultamento, sulla ricerca della

minima sporgenza dal livello del terreno e sulle ridotte dimensioni, piuttosto che sulla resistenza propria delle strutture. Nella progettazione, non essendo stati considerati i tiri curvi perché ritenuti impossibili nelle posizioni di collocazione delle strutture, il calcestruzzo impiegato era al quarto (400 kg al metro cubo) ed offriva scarsa resistenza al tiro curvo di mortai ed obici.

Lo spessore delle cupole corazzate raggiungeva i 14-16



cm con rivestimento interno sottile in lamierino d'acciaio. Tutto questo, unitamente al posizionamento in linea dei pozzi corazzati, alla loro ridotta distanza uno dall'altro ed alla presenza tra uno e l'altro delle riserve per l'alloggiamento dei proiettili carichi e dei cartocci di polvere, li rendeva estremamente vulnerabili in base alla potenza delle artiglierie di cui disponeva il nemico.

Il compendio del Forte Canali-Sertoli comprende la batteria corazzata vera e propria di 94x44 metri incluso il vallo ed accessibile esclusivamente attraverso un ponte retrattile, il corpo di guardia di 11x20 metri che sorge leggermente discosto a Sud di quest'ultima, le stalle poco più a Sud-Ovest della dimensione di 24x6,5 metri e l'alloggio ufficiali di 8,5x11 metri che è collocato in posizione defilata a Ovest delle altre strutture appena elencate. Più a valle, a circa un chilometro di strada, sorge il ricovero casermetta Alpe Piscina, di 50x5 metri circa cui vanno aggiunti i locali esterni accessori di ridotte dimensioni ed un tempo adibiti a magazzino e a cucine, che può essere considerato a tutti gli effetti parte delle pertinenze al Forte Canali Sertoli pur essendone molto distaccato.

(continua sul prossimo numero di VA)

"Per Omnia Asperrima" Guastatore Alpino Alessandro Ruffoni

Si ringrazia vivamente Alessandro per l'esaustiva relazione sul "gigante abbandonato", struttura che attende adeguati slanci progettuali e risorse per un efficace recupero. Nel gran dissertare delle strategie per creare appeal turistico in valle sfugge agli addetti che il Centenario si declina anche sui luoghi che sono stati tragico teatro del conflitto ed anche sulle strutture che possono ancora raccontare molto alle generazioni del virtuale. Sentieri, piste ciclabili, adeguata segnaletica e promozione possono colorare il grigio dell'oblio.

L'Alpino Guglielmo Stefanon (1)

di Erika Trivellato

Erika Trivellato

Come fare a descriversi veramente?

La cosa più onesta che posso fare per presentarmi è dire che, a trent'anni suonati, rispondo a un telefono per guadagnare; studio storia per passione; divoro libri per hobby. E amo i bambini.

Quindi faccio la "zia" di tutti quelli delle mie amiche.

Amando la storia quando mi sono laureata in Filologia Moderna (modo nuovo e più altisonante di chiamare la facoltà di Lettere Moderne) ho deciso di buttarmi in questa nuova avventura e laurearmi in Storia. Finiti gli esami, dopo un periodo di stasi alla ricerca di un argomento per la tesi, sono fortunatamente incappata nel diario di Stefanon. Ciò che mi ha colpito al punto di proporlo come argomento di laurea è la semplicità con cui descrive i fatti avvenuti, senza retorica.

Mi ha trascinato fin da subito nella sua vita, nella Guerra tra le nevi. Ho deciso di rendere il diario la mia tesi per studiare meglio la prima guerra, per celebrare un uomo e un alpino. Quando sono entrata in contatto con il diario di Guglielmo Stefanon, il nostro caro amico Alpino, mi sono accorta di avere tra le mani proprio una gemma rara, così come aveva giustamente fatto notare il direttore nel numero precedente.

Di lì il passo è stato breve e mi sono tuffata volenterosamente nella trascrizione, che mi ha spalancato le porte di un mondo che conoscevo parzialmente e solo dai libri scolastici e universitari.

Non avevo mai sentito narrare la Storia dalla viva voce di uno dei protagonisti, uno che ha sentito sulla sua pelle il freddo di una guerra ad alta quota, il sibilo della pallottola che gli passa a pochi centimetri e lo scoppio di una granata vicino a lui: un reduce della Prima Guerra Mondiale, un Alpino.



Guglielmo Stefanon, primo a sx, al Tonale con commilitoni

Ciò che più colpisce nella lettura è che Stefanon non ha assolutamente l'atteggiamento polemico che ci si potrebbe aspettare da un ex combattente nei riguardi di una guerra storicamente gestita non troppo bene, soprattutto nei primi due anni. Anzi!

Forse per il suo essere un Alpino, che esegue gli ordini anche quando ciò che gli viene chiesto va contro la sua morale

e non riesce a trovare un modo per esimersi, come vedremo nell'episodio della morte del suo tenente. Dal quale traspare, inoltre, tutta la sua operosità e umanità. Trattati del suo carattere di cui troviamo conferma sia nel racconto del "camoscin" che chiude il diario sia nelle parole della figlia che racconta di quanto Stefanon amasse andare a caccia e con quanta meticolosità preparasse lo zaino per partire. Se si confronta l'immagine che traspare dal diario con quella della fotografia ciò che sicuramente colpisce come prima cosa è il contrasto tra la determinazione e la forza di volontà dell'uomo narratore con la mitezza dell'uomo ritratto nell'immagine. Un uomo minuto, con un baffetto appena accennato, ma dalla volontà di ferro. La sua tempra era sicuramente già geneticamente correlata al suo essere trentino-valtellinese, incentivata dalle peripezie della Prima Guerra Mondiale.



Guglielmo Stefanon



Luglio 1968, di ritorno dal Passo Marocaro con i colonnelli già commilitoni nella G2

Chi era Guglielmo Stefanon?

Lo racconta la figlia Adele, di Chiavenna.

Dei cinque figli di Guglielmino (così detto per la sua statura piccola) e di Teresa Annunciata Oregioni: Ettore, Jole, Romano, Giuseppina e Adele, siamo rimaste noi due ultime di 83 e 79 anni.

Verso noi tutti il papà era affettuoso, premuroso, partecipe e interessato, caratteristiche che ha poi esteso anche ai suoi dieci nipoti e ai pronipoti.

Era festa per lui quando c'era una nascita e voleva subito conoscere il nuovo arrivato. Con noi ragazzi non alzava mai né la voce né le mani ma ci faceva le raccomandazioni: "la prossima volta non comportarti così, ma in un altro modo."

Era esigente sull'educazione, dovevamo essere rispettosi e quasi deferenti verso i superiori, mai litigiosi con i compagni, aperti e gentili, ospitali anche con persone che passavano da noi occasionalmente.

Noi ragazze dovevamo portare i capelli lunghi raccolte in trecce e indossare vestiti che coprissero le ginocchia, senza seguire la moda del tempo, per cui bisognava usare qualche stratagemma per non sentirci a disagio con i coetanei.

Ci piaceva la musica e anche ballare ma si poteva solo in casa. La radio, che il papà aveva acquistato di seconda mano, doveva servire soprattutto per ascoltare "i comunicati" poi era meglio spegnerla.

La nostra famiglia purtroppo è stata colpita da una grande tragedia. che ci portiamo dentro tutti, ma in particolare i nostri genitori: nostro fratello maggiore Ettore, che nel 1943 aveva diciotto anni e lavorava per la ditta Edison come il papà, doveva fare il militare ed ha scelto di entrare nei carabinieri come uno zio paterno che nell'Arma si trovava abbastanza bene. Quando è scoppiata la guerra da Torino Orbassano, dove seguiva la scuola, seguendo il suo comandante, si è unito ai partigiani delle vallate circostanti. Durante un rastrellamento di nazi-fascisti è stato catturato, imprigionato, torturato poi finito in una fossa comune con altri a Forno di Coazze. Il papà, non avendo più notizie, si è recato sul posto e lì è venuto a conoscenza della crudelissima fine di suo figlio. Infine il corpo di Ettore è stato riconosciuto ed abbiamo potuto riportarlo tra noi.

Riposa nel cimitero di Gallivaggio (S. Giacomo Filippo) in una tomba sovrastata da una miniatura dell'ossario di Coazze dove sono custodite le salme dei suoi commilitoni. Papà stesso ha voluto e realizzato il piccolo monumento-ricordo. Nell'esecuzione dei lavori, sia nella ditta per cui ha lavorato fino all'età della pensione, sia in altre attività complementari, era calmo e paziente, meticoloso e perseverante.

Anche da noi figli si aspettava collaborazione nella manutenzione della casa, dai pochi beni o terreni di nostra proprietà, nella cura degli animali, nella raccolta del fieno e delle castagne, le uniche risorse che servivano ad arrotondare il bilancio familiare.

I nostri genitori, entrambi onesti e laboriosi, sono riusciti a dare a tutti noi istruzione o preparazione al lavoro secondo le nostre inclinazioni: chi ha frequentato

le scuole di avviamento a Chiavenna o corsi di taglio e cucito e chi è diventato prete o maestra.

La tragica fine di Ettore e la sua mancanza tra noi pesava e la tristezza era palpabile nel volto e nei discorsi dei genitori e anche nostri, soprattutto in alcune ricorrenze come Natale, i morti, gli anniversari.

Noi ci auguravamo di vedere spesso espressioni sorridenti e rilassate come quando a settembre il papà preparava i fucili e l'occorrente per andare a caccia, sua passione mantenuta fino ad una età avanzata.

Nello zaino per andare in montagna voleva mettere solo, come vettovaglie, pane e formaggio, ma noi gli infilavamo anche qualche scatoletta di sardine o di carne o una bottiglietta di grappa.

Lui sorrideva soddisfatto per le nostre premure e la nostra partecipazione all'evento caccia.

Il bottino riportato a casa era qualche marmotta che eravamo costretti a mangiare e alcune erbe medicinali per preparare i rimedi per i reumatismi e la tosse dell'inverno.

Altre occasioni per vedere il papà rilassato e sorridente erano quando si preparava a partecipare al raduno degli alpini a cui non mancava anche in età avanzata.

Pur avendo qualche preoccupazione per la sua salute eravamo certi della festosa accoglienza degli appartenenti al Gruppo di San Giacomo e non solo.

Lui era tra i più anziani ed era orgoglioso di portare il gagliardetto e il suo cappello di Alpino e incontrare altri "veci" come lui.

Qualche volta lo coinvolgevamo a raccontarci le vicende vissute nella guerra e qui si commuoveva spesso.

Altre volte volevamo sentirlo cantare, stonato com'era, e lui rideva con noi; era divertente quando imitava i gesti e la voce di alcune macchiette conosciute da ragazzo.

Data la lunga esperienza lavorativa prestava volentieri la sua opera per un asilo, una nuova chiesa o una piazza.

Ci riempie di soddisfazione vedere alcuni lavori eseguiti da lui già anziano.

Per sovrintendere la ristrutturazione di una piazza ha dovuto sostenere l'esame di quinta elementare perché la scuola frequentata si fermava alla quarta.

Nelle operazioni aritmetiche se la cavava molto bene mentre in scrittura e ortografia era piuttosto scarso e lo ammetteva, ma la commissione d'esame lo ha elogiato per il suo coraggio.



Luglio 1968, Stefanon, a dx, con il Col. Spaglicia, di ritorno dai Monticelli, al Passo del Tonale

Breve presentazione Stefanon

Un quadernetto scolastico, dalla patina antica, è capitato tra le mie mani tramite la mia amica, compagna di studi, Gioia. Nonostante fossero 69 paginette scritte fitte e in una calligrafia minuta ho scoperto un tesoro, ricco di spunti. La carta ingiallita non ha reso più difficile la lettura, ma anzi mi ha trasportato in un mondo nascosto sotto la patina del tempo che passa.

Chi scrive questo diario è un uomo, un Alpino che ha combattuto la Prima Guerra Mondiale, un padre attento e severo, un nonno affettuoso: Guglielmo Stefanon.

Il cognome tradisce le sue origini.

Guglielmo, infatti, è nato a San Giacomo Filippo il 10 Marzo 1892 da Antonio Stefanon, trentino della Valle del Vanoi, e Lilia Gianera, *val di Giust*.

Lo stesso Guglielmo racconta della sua famiglia di appartenenza nel quaderno quando incontra Cesare Battisti.

Riesce a studiare fino alla quarta elementare.

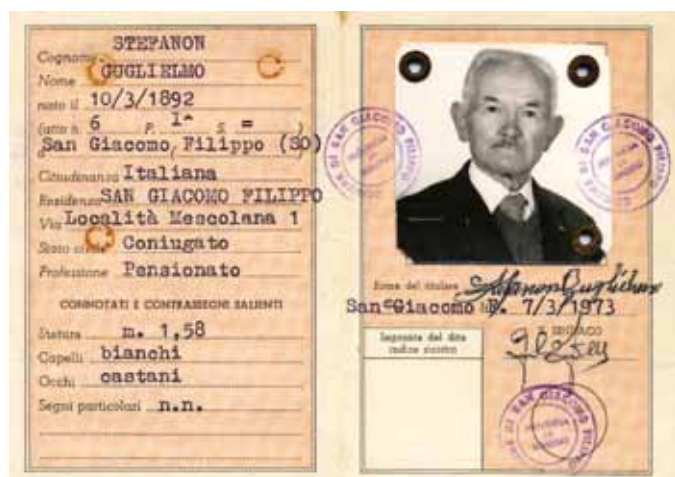
Dopodiché diventa, negli anni, un muratore via via sempre più esperto. Nell'età avanzata non si tirerà mai indietro quando ci sarà da aiutare per dei lavori. Metterà la sua esperienza sempre al servizio della comunità.

Nel 1914 quando scoppia in Europa la Guerra, Guglielmo vive ancora con i suoi a San Giacomo Filippo, frazione Mescolana, con 2 fratelli e 5 sorelle.

Nel 1915 viene chiamato sotto le armi ed entra a far parte del Battaglione Val d'Intelvi, nel quale opererà fino al congedo definitivo. La leva obbligatoria, infatti, Guglielmo l'aveva terminata nel Giugno del 1912.

Nel Febbraio del 1915, per ovvie ragioni, tornò sotto le armi come estratto 118 nella leva 1892 nel suo Comune di appartenenza.

I 3 anni di guerra saranno pieni di eventi e influenzeranno la sua vita. Difatti si sentirà sempre un Alpino, partecipando alle adunate sempre con spirito sereno e compartecipe fino ad età avanzata.



Sui prossimi numeri di *Valtellina Alpina* si ripercorreranno le peripezie di Guglielmo nella Grande Guerra, in Adamello, attraverso le fitte note del suo diario. (continua)

L'Elso

E pensare che aveva anche patteggiato con il Padreterno per brindare ai cento anni l'Elso Baruffi, il Cav. Celso di Poggidenti, una bandiera per la tutta la comunità prima ancora che per il Gruppo Alpini, l'AVIS, il Corpo Musicale di cui è stato fiero fondatore e Capogruppo o entusiasta sostenitore. Eclettico, dinamico, arguto... quante pennellate occorrerebbero per farne un attento ritratto. Di tanti Alpini è stato un esuberante amico, dei lettori di *Valtellina Alpina* un divertente cronista, per chi scrive un maestro di vita cui deve tanta gratitudine. *Elso* amava la vita, sfidava la sorte con il coraggio e l'audacia dell'Alpino, sapeva superare i momenti difficili con intuizioni geniali e la lievità del buonumore. Basta tornare a leggere i suoi numerosi contributi pubblicati sulle pagine del periodico in vari anni per coglierne il senso che lo ha sempre ispirato. Le memorie, che a partire dall'"avventura" sul Fronte Occidentale nel 1939 si sono srotolate nei suoi incontri nel salotto - pergolato sul terrazzo antistante casa -, nei raduni ANA e feste AVIS, quelle diligentemente scritte su un imprecisato numero di notes e quaderni sono testimonianza viva della sua curiosa, attenta ed esuberante personalità.

Sempre accanto alla misurata Ersilia che ammiccava, correggeva e integrava la memoria che negli ultimi anni qualche volta faceva cilecca. Che quadretto!

Piace pensare che nel Paradiso di Cantore l'Elso ora tiene banco ai veci, anche davanti ai severi comandanti che da vivo ha amato e irriso, per divertirsi e divertirli con le sue argute storielle, magari nel dialetto di Poggi. Lui era così da vivo, volete che ora abbia smesso? Oggi manca alla sua consorte Ersilia, ai familiari, al Gruppo ed all'intera comunità che da subito si è mobilitata per onorarne al meglio l'impegno civico, il ruolo aggregante nelle Associazioni e le benemeritenze acquisite con il suo saper stare con tutti e fare bene per il "bene comune".

L'auspicio è che questo stile di vita, di buon carattere e le testimonianze lasciate germogliano con rinnovato spirito, che siano di slancio, sul suo esempio, per coltivare quegli ideali di solidarietà e amicizia, per dare continuità a quei valori nei quali ha sempre creduto e sostenuto contento che il Gruppo, il paese facesse passi avanti.

Lo abbiamo congedato alla Madonna del Carmine, il 7 novembre, nelle bacheche affissioni l'Elso l'era *tacat fo*, ma è parso ai più l'ennesima burla che lui sapeva tirare.

Valtellina Alpina lo ricorda con affetto, ciao *Elso*.

Marino Amonini



L'Elso nel suo ordinato studio tra affetti e benemeritenze.

A lezione del Centenario

Per interessamento della Dirigente Francesca Fumagalli e due Docenti, Lorena Giacomelli e Maurizio Schenatti, Stefano Faifer, dinamico professionista bormino, vero cultore dei protagonisti, delle vicende, dei luoghi che costituiscono il Centenario, ossia la memoria a cento anni della Grande Guerra, ha incontrato 130 studenti di 7 classi V° dell'Istituto Alberti di Bormio: alunni di Liceo, Alberghiero e Commerciale (Ragioneria). Argomento:

Il fronte Stelvio - Gavia nella Prima Guerra Mondiale

"Ho impostato la "lezione" cercando argomenti di interesse per gli alunni. Innanzitutto ponendo loro la questione: perché un ragazzo di 19 anni dovrebbe ricordare la Prima Guerra Mondiale?"

Allora ho posto la loro attenzione su alcuni collegamenti 1^GM-Attualità come: 1 i parenti dei caduti, 2 i sacrari, 3 i luoghi dei combattimenti, 4 i canti, 5 simboli e personaggi. Ho poi una mia relazione per tutto questo, supportata da foto e video che ho proiettato, "infarcendo" il tutto con un po' di presentazione "teatrale" come ho già avuto modo di sperimentare a S. Antonio Valfurva.

Spero di non essere stato noioso per i ragazzi, anche se so che due ore di un argomento così, senza supporti esterni che riescono a dare "ritmo" alla spiegazione, sono piuttosto pesanti! Nella mia preparazione, in questo caso, sono stati di enorme supporto i sempre presenti Peppino Pedranzini e Luciana Zappa, Rodolfo Ondertoller con il prezioso Archivio Tuana, Ilde Bonetti Testorelli dell'Ass. Museo Vallivo Valfurva per gli equipaggiamenti, l'amico Elia Meraldi per l'aiuto tecnico video" spiega il relatore.

Che Stefano abbia colto nel segno suscitando vivo interesse negli studenti lo si legge nei commenti riportati successivamente su Altarezia News ed altre testate. <http://www.altarezianews.it/2016/11/19/ecco-la-grande-guerra-la-nostra-guerra-la-storia-raccontata-ai-giovani/>



Stefano Faifer docente del Centenario; qui all'Istituto Alberti di Bormio con 130 studenti.

Giovanni Battista Rapella

È stata accolta con tristezza la notizia della scomparsa di **Giovanni Battista Rapella**. Nato nel 1920, è stato un esempio per quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue qualità di uomo semplice e riservato, abitualmente amabile e cordiale con tutti. È ricordato inoltre per le particolari doti di atleta "Master" che gli hanno consentito più volte di primeggiare, con la maglia della Sondrio Sportiva, nelle gare agonistiche di corsa e di nuoto, discipline a cui si è sempre dedicato con passione e sacrificio. Per il suo impegno e per i risultati ottenuti, nel 1999 ha ricevuto dal Comune di Sondrio il prestigioso attestato di "Sportivo dell'anno". Era anche orgoglioso di essere alpino, il più anziano del Gruppo di Sondrio, e lo ha dimostrato negli anni partecipando attivamente a tanti momenti intensi di vita associativa.

Nella chiesa di San Rocco, il pomeriggio di venerdì 18 novembre, gli Alpini hanno rivolto al loro amico Rapella l'ultimo saluto, unendosi alla figlia Sabina ed ai giovani nipoti. Hanno ascoltato tutti insieme le belle parole del sacerdote salesiano don Achille Minozzi: *"Le coppe e i trofei vinti da Giovan Battista sono un inno alla gioia di vivere, all'amicizia e all'amore per la natura.*

Oggi ha concluso l'ultima corsa, la corsa della vita e ha tagliato il traguardo con le braccia alzate, in segno di vittoria".

Fabrizio Aili Gruppo Sondrio



Una vita per lo sport e non solo. Il longevo Giovanni Battista ha conservato una invidiabile saggezza e capacità di cogliere nella modernità gli elementi positivi ed essenziali. Un bel servizio su La Provincia nel 2015 ne rivelava il pensiero, la filosofia di vita improntata all'ottimismo e grande fiducia ai giovani, artefici del cambiamento e responsabilizzati al proprio destino.

Don Edoardo Danieli (8)

Piccoli cimiteri su le più alte cime del nostro fronte

“Aderendo al desiderio dei miei alpini, che vivo sentivano il culto dei loro compagni morti, e che si prestavano con ogni sacrificio a trasportarli, mi sono adoperato per far seppellire quasi tutti nei cimiteri dei paesi. Gli altri, di cui le circostanze ci resero impossibile il trasporto, li ho tumulati con onore in piccoli cimiteri costruiti su le più alte cime della fronte nostra.”

Così nel gennaio del '19 scriverà don Edoardo nella relazione pastorale richiesta agli oltre duemila cappellani militari impegnati nella prima guerra mondiale, fra i quali si contano 93 caduti e centinaia di decorati al valore

“Oltre a celebrare subito una S. Messa alla presenza dei compagni più intimi - continua la relazione - non appena succedeva il decesso di uno o più soldati, tenevo pure una funzione di suffragio davanti a tutto il battaglione riunito quando si scendeva a riposo ed approfittavo di quella circostanza per commemorare i caduti e per ricordare doveri e sante verità ai superstiti.”

E una messa celebrata proprio da don Edoardo “davanti a tutto il battaglione riunito” nell'inverno 1916 sull'Adamello si può rivedere a cent'anni di distanza semplicemente collegandosi in internet su Youtube cercando, per esempio, “La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello (Comerio 1916)”, pubblicato da “La Cineteca del Friuli” o “Alpini sull'Adamello” pubblicato da “Esercito Italiano”. Si tratta di brevi sintesi del servizio (“preview del réportage” secondo gli alpini di oggi che hanno a che fare con l'Onu e la Nato) realizzato dal più importante cineoperatore, fotografo e cineasta dell'epoca, il milanese Luca Comerio sui monti innevati dell'Adamello nel 1916. Il filmato originale è naturalmente senza sonoro, ma le scene della Messa, riproposte dalla Rai (visibili su Youtube: “La Grande Guerra Adamello Quota 3000 Il Fronte Orientale ^ by Vo°Ga”) sono così spiegate: “Gli Alpini del Battaglione Val d'Intelvi preparano un altare di neve e ghiaccio. Prima di abbandonare le posizioni in Val di Genova, per le quali si erano sacrificate inutilmente tante vite, il cappellano militare don Edoardo Danieli celebra una Messa in suffragio dei Caduti.”

L'“inutilmente” che spicca nel breve testo, non è solo un giudizio odierno, ma fu pronunciato da diversi ufficiali a pochi giorni di distanza da quel tragico 29 aprile in cui il

colonnello piemontese Carlo Giordana, comandante delle truppe alpine in Valcamonica, mandò al massacro il battaglione Val d'Intelvi, che lasciò sul campo, o meglio sul ghiaccio, 32 morti, 89 feriti, e 45 dispersi: tra i feriti lo stesso comandante di Battaglione, Maggiore Antonio Ferrari, medaglia d'argento; decorati al valore i tre ufficiali caduti, tra i quali il sottotenente Carlo Gulfi di Esino Lario, a cui i concittadini dedicheranno la piazza principale del paese e conserveranno lo scritto con cui il Cappellano don Danieli ne annunciò la morte, in tono pacato, senza retorica né pathos. Era il suo modo di reagire alle tragedie. Non lo si sentirà mai nemmeno accennare agli episodi più sanguinosi della guerra, o a quelli più inquietanti, come gli arresti, le condanne, le decimazioni nei casi di presunti o reali tradimenti o diserzioni. Eppure non ne mancarono anche nel suo battaglione quando, per esempio, nell'ottobre 1916 furono processati a Edolo nove suoi alpini: cinque di loro, riconosciuti colpevoli di abbandono del posto di combattimento in una pericolosa azione male organizzata (“L'ignoranza degli alti comandi, la loro assoluta incapacità, la negazione di ogni buon senso logistico, sono fatti che si palesano anche al più idiota” annotò nel suo diario il grande scrittore Carlo Emilio Gadda, ufficiale degli Alpini sull'Adamello) furono pubblicamente fucilati a Ponte di Legno di fronte a tutto il Battaglione. In loro favore si era mosso lo stesso comandante del Val d'Intelvi, maggiore Luigi Sebregondi, universalmente ritenuto - a partire da don Danieli - un perfetto galantuomo, che aveva incaricato per la difesa nel processo il valoroso tenente Emilio Barbieri, uno dei numerosi ufficiali simpaticamente presenti nelle lettere del suo ex cappellano dopo la guerra.

Era naturalmente compito dei cappellani anche l'assistenza dei condannati a morte, un'incombenza pietosa e delicata sia nei confronti dei condannati che di tutto il reparto che assisteva all'esecuzione. Lo testimonia chiaramente don Angelo Restelli, il cappellano del “Monte Stelvio”, il battaglione “figlio” del “Tirano”, che nel novembre 1917 assistette “un Aspirante degli alpini condannato alla fucilazione nella schiena per intelligenza col nemico. L'incarico era delicato, perché dovendo la fucilazione compiersi davanti a una numerosa rappresentanza di soldati, si temeva che il condannato avesse a uscire in espressioni disfattiste. Io avvicinai l'Aspirante, lo confessai, lo comunicai e lo esortai a distruggere il suo passato disonorevole con una morte forte, da italiano. Le mie esortazioni giovarono, il condannato riconobbe il suo torto, la giustizia della punizione, e morì rassegnato e calmo”.

L'assistenza ai feriti, il ricupero dei cadaveri e il loro seppellimento erano precisi impegni per i cappellani militari, così come il contatto con le famiglie: “Presso il Battaglione - scrive don Edoardo - funzionò sino all'inizio della guerra l'Ufficio notizie, che si mantenne in continua relazione colle famiglie sia direttamente e sia per mezzo dei parroci e degli uffici di Bologna e di Brescia e delle altre Sotto Sezioni.” In modo più specifico, l'amico don Cesare Rossi, cappellano dell'“Edolo” afferma: “tutti ricorrevano al cappellano per un parente, un amico disperso o prigioniero. Molti avevano bisogno di appoggio per qualche sussidio man-



cato. Anzi, arrivo a dire che questa fu l'esca che permise soprattutto al sottoscritto di conoscere uno per uno quasi tutti i suoi soldati".

Dai cappellani i soldati ricevevano solitamente anche dei doni: non solo immagini sacre, medagliette, corone del rosario, che rischiavano a volta di favorire forme di superstizione, come osservavano gli psicologi della guerra (tra i quali, forse il più famoso, il francescano P. Agostino Gemelli, capitano medico presso il comando supremo, futuro fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), ma anche cioccolato, caramelle, vino (come si legge nei diari del cappellano don Giovanni Folci, di cui è in corso il processo di beatificazione). Don Danieli, di cui era nota l'estrema generosità in tutta la sua vita, a quanto pare, distribuiva generi di necessità: "Ebbi a mia disposizione sempre dei doni che persone private e mie conoscenti mi inviavano e che io distribuivo a quelli che vedevo avere maggior bisogno specialmente durante i servizi agli avamposti". Dalla dichiarazione si intuisce che doveva trattarsi di calze, berrette o indumenti di lana, ma non mancavano elargizioni in denaro ai soldati che ne avevano bisogno, soprattutto per le famiglie contadine rimaste prive delle braccia necessarie al sostentamento, tanto che si dice che sia tornato in congedo solo con la divisa che indossava, donando poi anche quella, una volta fatto rifare il guardaroba da religioso dalle sue sorelle: si privò anche del più prestigioso simbolo gli alpini, il cappello, tanto che per un'adunata del dopoguerra, pregò l'amico Max Majnoni di procurargliene uno.

E, a proposito di doni, anche il capitano Majnoni non ne fece mancare agli alpini della "sua" 245a Compagnia: "Ripescai molte zitelle milanesi, le obbligai, con scritti imperiosi, a lavorare per i miei soldati; gli indumenti invernali giunsero, bellissimi".

"Iniziai una Casa del Soldato in Conca Montozzo - aggiunge don Danieli nella sua relazione - istruendo alcuni soldati per delle piccole recite teatrali e dedicandomi anche alla Scuola degli analfabeti. Durante i servizi in linea, regolarmente ogni giorno mi portavo presso i vari piccoli posti e

rimanevo a lungo a discorrere coi soldati, cercando di tenerli allegri e pronti al compimento dei loro doveri."

Non sappiamo se il Cappellano sia proprio riuscito a "tenerli allegri" i suoi alpini: certamente qualcuno riuscì a tenerlo in vita. Se ne è avuta una nuova testimonianza durante la commemorazione del 50° della sua morte, il 24 luglio 2013, al tempietto votivo di Morbegno, quando il Sindaco Alba Rapella diede lettura del breve messaggio ricevuto per l'occasione dalla signora Rachele Brenna:



Don Edoardo Danieli, cappellano del Battaglione Val d'Intelvi, dice la Messa in una cornice suggestiva (Ercavallo).



"Caro Sindaco, io ho conosciuto Don Edoardo Danieli. Fu a casa mia per parlare con mio padre alpino con lui nella guerra 1915/18. Mio padre fu salvato con altri alpini da Don Danieli che, allo scoppio di granate e vedendo mucchi di materiale, chiese di scavare.

Infatti sotto c'erano alpini feriti. Mio padre rimase cieco. Era il 30 marzo 1918. Lo dica agli alpini.

Mio padre si chiamava Brenna Giovanni". (continua)

Giulio Perotti





Ritorno alle cose dell' ultimo numero di *Valtellina Alpina* sulle quali mi ero fermato a riflettere con voi, aggiungendo qualche spunto suggeritomi dal ben noto M. Rigoni Stern e il suo: *Sergente nella neve*.

Alcune note in premessa: i fatti della vita lieti o tristi, piccoli o grandi, personali o comunitari quando sono riportati dai giornali o dai telegiornali sono cronaca. Sui libri poi diventano storia: di persone o di popoli; di gente comune o di nazioni intere...

C' è un passaggio ulteriore che si può fare, che si fa poche volte, ma che può essere interessante fare. Il Vangelo ce lo suggerisce: lui che è tutto un insieme di fatti e storie della vita; che per Gesù diventano segno e parabola di una vita "altra", che forse dovremmo imparare tutti a conoscere e frequentare: se non vogliamo che i fatti presi singolarmente rimangano indecifrabili, quando poi non sono causa di timore, spavento, smarrimento o addirittura angoscia; o al massimo, qualche volta, di celebrazione retorica e un po' bolsa. E la storia semplicemente un insieme di fatti, a volte, senza né capo né coda, ad uso e consumo del "vincitore" di turno.

Natale 1942. Rive del Don 1942-43.

"Venne anche il giorno di Natale.

Sapevo che era Natale perché il tenente la sera prima era venuto nella tana a dirci: È Natale domani!...

Sapevamo che era Natale. Quella mattina avevo finito di fare il solito giro delle vedette. Nella notte ero andato per tutti i posti di vedetta del caposaldo e ogni volta che trovavo fatto il cambio dicevo: Buon Natale.

Anche ai camminamenti dicevo Buon Natale, anche alla neve, alla sabbia, al ghiaccio del fiume, anche al fumo che usciva dalle tane, anche ai russi, a Mussolini, a Stalin.

Era mattina. Me ne stavo nella postazione più avanzata sopra il ghiaccio del fiume e guardavo il sole che sorgeva dietro il bosco di roveri sopra la postazione dei russi. Guardavo il fiume ghiacciato da su dove compariva dopo una curva fin giù dove scompariva in un' altra curva. Guardavo la neve e le peste di una lepre sulla neve: andavo dal nostro caposaldo a quello dei russi. Se potessi prendere la lepre! pensavo. Guardavo attorno a tutte le cose e dicevo: Buon Natale!

Era troppo freddo star lì fermo e risalendo il camminamento rientrai nella tana della mia squadra. Buon Natale! dissi, Buon Natale!

Meschini stava pestando il caffè nell'elmetto con il manico della baionetta.

Bodei faceva bollire i pidocchi.

Giuanin stava appollaiato nella sua nicchia vicino alla stufa.

Moreschi si rammendava le calze.

Quelli che avevano fatto gli ultimi turni di vedetta dormivano...

A mezzogiorno Moreschi mandò per i viveri. Ma siccome quel rancio non era da Natale si decise di fare la polenta. Moreschi ravvivò il fuoco, Bodei andò a lavare il pentolone in cui aveva fatto bollire i pidocchi.

Tourn e io si voleva sempre stacciare la farina...

Ma quello che restava nello staccio, tra crusca e grano appena spezzato, era più della metà allora si decise a maggioranza di non stacciarla più. La polenta era dura e buona. Era il pomeriggio di Natale... noi si stava nella tana attorno alla stufa fumando e chiacchierando.

Venne poi dentro il cappellano del Vestone: Buon Natale, figlioli, Buon Natale... Sono stanco, disse, ho fatto il giro di tutti i bunker del battaglione. Quanti ce ne sono ancora dopo il vostro? Una squadra sola, dissi. Dopo viene il Morbegno.

Dite il rosario stasera e poi scrivete a casa. State sereni e allegri e scrivete a casa. Ora vado dagli altri. Arrivederci... Poi mandai fuori la prima coppia di vedette perché era buio... entrò Chizzarri a chiamarmi: Sergentmagiù, disse, ti vogliono al telefono. È il capitano. Mi infilai il pastrano e presi il moschetto domandandomi cosa potessi aver fatto di male...

Era proprio Beppo, il capitano, che mi voleva su a Valstagna, al comando di compagnia. Aveva qualcosa da dirmi. Che sarà? pensavo, mentre andavo su alla chiesa dirocata... con la faccia tonda e rossa il capitano mi aspettava nella sua tana che era larga e comoda. Aveva il cappello sulle ventitré con la penna diritta come un coscritto, le mani in tasca. Buon Natale, disse.

E poi mi tese la mano e poi un bicchiere di latta con dentro cognac...

Mi cacciò tra le braccia un fiasco di vino e due pacchi di pasta. Ritornai giù alla mia tana saltando fra la neve come un capretto a primavera. Nella furia scivolai e caddi ma non ruppi il fiasco né mollai la pasta. Bisogna saper cadere. Una volta sono scivolato sul ghiaccio con quattro gavette di vino e non versai una goccia: io ero giù per terra ma le gavette le avevo salde in mano con le braccia tese a livello. Ma era successo in Italia di aver quattro gavette di vino, al corso sciatori.

Quando arrivai al caposaldo le vedette mi diedero l'alt-chiva-là-parola-d'ordine e gridai, forte che mi sentirono anche i russi: 'Pastasciutta e vino!'

Mi piace pensare che le cose siano andate così anche quella notte quando è nato Gesù Bambino, la situazione esterna era più o meno simile.

S. Giuseppe nella stalla a Betlemme, a un certo punto, aveva incominciato a sentire all' esterno rumori sospetti; lasciata un attimo Maria e il neonato Figlio di Dio, si era poi affacciato all'uscio tenendo ben saldo il bastone che sempre l' accompagnava: "Chi va là?" aveva gridato con voce ferma: "parola d' ordine"; si era sentito rispondere, da una voce non certamente sicura come la sua: "Panevino-latte". Senza esitazione aveva aperto la stalla: erano di sicuro amici...

NATALE D'ALTRI TEMPI

Natale è alle porte!

Nel clima frenetico e drogato dagli acquisti e dei menù, piace rispolverare una chicca d'altri tempi.

Tanto per l'autore che l'ha vergata quanto per il protagonista premiato e soprattutto per l'intramontabile vena letteraria scarpona dalla quale non può mancare il sorriso. Grazie alla Prof.ssa Andreina Tidori, figlia dell'indimenticato Magg. Arturo che conserva con cura la biblioteca di papà, si possono rileggere le gustose pagine di tanti anni fa'.



Da QUEL MAZZOLIN DI FIORI di Angelo Manaresi Roma Ediz. de "L'Alpino" 1931 IX

Il Natale dell'Alpino

Non appena *L'Alpino* ha indetto fra i suoi 42.000 lettori, lo strabiliante concorso inteso a premiare l'alpinificio più ricco di questo primo settennio di era fascista, valanghe di fotografie, di stati di famiglia sono state scaraventate sui tavoli redazionali e migliaia di piccoli scarponi hanno illuminato, del loro ingenuo sorriso gli aurei ed aerei saloni della "Palombella", mentre lontan lontano, dal Monte Nero alle Alpi Marittime, Legioni di coppie alpestri alta hanno levata la loro protesta: "se l'avessimo saputo!" Rispondiamo a cotesti ritardatari tardigradi: faremo un concorso anche per voi premiando le coppie più valorose dell'VIII e IX anno dell'era fascista: silenzio quindi e al lavoro!

Diamo ora un'occhiata ai battaglioni concorrenti, ai reggimenti di scarponcini che in ordine chiuso si sono presentati alla rivista passata da papà Coletti: è una visione impressionante: un mare di testoline bionde o brune: un lampeggiare di occhietti vispi e sereni, un punteggiare

di nasetti arrossati dal freddo: non si può negare che il dopoguerra dell'alpino non sia stato un dopolavoro in gamba! Sono di tutte le montagne e di tutte le valli questi scarponi: dai tenaci "zeneisi" delle Marittime, ai "furlani" dalle canzoni nostalgiche e dalle legioni dei bei "fruts", dai piemontesi della "provincia granda" ai rudi lombardi del bresciano e del bergamasco: gente tutta che fa la battaglia demografica come la fa il Duce, più che con le statistiche del prof. Gini con l'esempio personale.

Passiamo in rivista la prima squadra: dodici coppie, sette lombarde, tre venete, due piemontesi: - onore alla Lombardia.

78 figli nati, di cui 63 negli ultimi sette anni!

Cifre eloquenti!

Alfieri del lotto: **Losio Angelo da Santa Croce di Chiavenna**: in sette anni otto figli di cui sette viventi: seguono gli altri undici con cinque figli nei sette anni, aggiunti a quelli fabbricati in precedenza: il comandante del Decimo, coi suoi quattro marmocchi in sette anni, può andarsi a nascondere!

All'ordine del giorno dunque, **Losio Angelo**, uomo felice e fortunato: il tuo Natale sarà allietato da un paio di sci che permetteranno a te ed ai tuoi boccia di dominare, volando, le distese nevose, da una damigiana di olio purissimo che condirà a primavera la tua asprigna insalata montanara, da un arazzo capoletto che benedirà col sorriso della sua Madonna, il tuo fascistissimo alpinificio e da due bottiglie di cordiale che difenderanno il tuo stomaco dai rigori dell'inverno e renderanno fantastico il tuo già robusto appetito.

Chi di te più fortunato? E con te, chi più fortunato dei tuoi undici compagni di gloria?

Quelli che non ebbero il premio non disperino: altri concorsi prepara *L'Alpino*: la gente di montagna, che fece la guerra o che, dopo la guerra, vestì la gloriosa divisa dell'alpino, intatta e pura di costumi, prepara all'Italia fascista nuove salde generazioni montanare.

Buon Natale a tutti, piccoli e grandi scarponifici delle nostre Alpi, buon Natale a tutti, vecchi e giovani scarponi del Decimo reggimento!





Grazie alla bormina Luciana Zappa è stato possibile conoscere che il Gruppo Alpini di Cesena ha edito la biografia del Col. Carlo Mazzoli, leggendaria figura di comandante alpino, e recuperarne due dozzine di copie.

Volume corposo, arricchito da ampio corredo fotografico, contiene il lungo e approfondito lavoro di Tommaso Magalotti, sanguigno

cesenate, "pittore per vocazione, scrittore per entusiasmi".

L'autore, con straordinaria passione, ha ripercorso ogni dettaglio della avventurosa vita del Comandante scrivendone una accurata biografia, avvincente quanto un romanzo – emblematico il titolo "Quel diavolo di Carlo Mazzoli – Un romagnolo comandante alpino e stratega".

Mancato a 49 anni ma con un vissuto inimmaginabile e due Medaglie d'Argento a sottolinearne, debolmente, il valore di Comandante Alpino Carlo Mazzoli è icona della Capanna Milano - ora V° Alpini - con i suoi uomini, con i suoi cani. Entrambi comandati e amati fraternamente.

Insieme a tante figure scolpite nella storia: Guido Bertarelli, Giuseppe Tuana Franguel, Pier Luigi Viola, Carlo Locatelli, Giacomo Pesenti, Stefano Schivalocchi, Giuseppe Canclini, Giuseppe Dell'Andrino... le Guide Ardite, le Compagnie Skiatori, tutti superbi combattenti in quei teatri impossibili, oltre i tremila: "su le nude rocce su, sui perenni ghiacciai..."

"Una biografia che corre veloce lungo punto focali di un'esistenza insolita e originale, passata quasi come una meteora nel cielo della nostra storia post unitaria" si legge nel frontespizio, incipit di un libro immancabile per studiosi, appassionati e scarponi intrigati dal Centenario.

Tommaso Magalotti

Quel "diavolo" di CARLO MAZZOLI

Un romagnolo comandante alpino e stratega

Edizioni Stilgraf, pag. 312

(per richiederlo contattare valtellina.alpina@gmail.com)



Don Remo Bracchi non necessita di presentazione conoscendone la popolarità e la stima che gode in ogni ambito culturale; piace quindi proporre ai lettori di *Valtellina Alpina* l'ultimo, dei

tanti libri da lui pubblicati o dedicati al suo inarrivabile sapere. "**I sentieri della memoria – toponimi dell'alta valle dell'Adda**" è libro di grande formato, un inventario di cento toponimi - dall'Adda alla Zòla – per i quali Don Remo ne svela ogni risvolto linguistico, etimologico, scientifico come compete alla sua statura di glottologo. Non c'è dizionario o pubblicazione sui dialetti che non si sia avvalsa della sua riconosciuta competenza.

"Ecco un libro bello, vero. La Valtellina si arricchisce di uno studio denso di rigore scientifico e nel contempo di viva partecipazione umana, cosa che purtroppo non poche volte manca in certi inventari sui nomi dati alle località dalla gente" annota nella presentazione Ottavia Lurati, Università di Basilea; opinione condivisibile da tutti i lettori che potranno gustare la pubblicazione, riccamente illustrata e graficamente elegante.

Remo Bracchi

"I sentieri della memoria – toponimi dell'alta valle dell'Adda"

Società Editrice Romana, pag. 166, s.i.p.

Ad un anno dalla scomparsa non poteva mancare una prima pubblicazione che ricordasse Ivan Fassin, operoso intellettuale dai molti ruoli e ancor più numerosi interessi.

Docente, dirigente scolastico, sindacalista, ispiratore di iniziative culturali di grande spessore, profondo conoscitore di monti e valli per averle percorse e studiate Ivan è stato amato da tanti, come forte è il rimpianto che sia mancato alla cultura provinciale e non solo.

Documentazione e testimonianze raccolte nel convegno a lui dedicato, a Sondrio il 17 dicembre 2015, sono raccolte ora nel libro appena edito da CISL e SEV.

Consigliabile a tutti i lettori per cogliere riflessioni e spunti profetici di Ivan e capire quanto resti da fare per tentare di raddrizzare la società storta in cui siamo immersi.

AA.VV.

Ivan Fassin: una vita per la cultura ed il territorio

Ed. SEV, Società Economica Valtellinese e CISL, pag. 240. s.i.p.

Il gusto della Tradizione



Latteria sociale Valtellina...la passione in ogni sua forma.

Una storia lunga quarant'anni, fatta di uomini e donne profondamente legati al territorio, lavoratori instancabili e appassionati che si svegliano all'alba e rimangono in stalla fino al tramonto. Le 120 stalle, dalle quali ogni giorno vengono raccolti oltre 1400 q.li di latte fresco di montagna, sono disseminate sull'intero territorio della provincia di Sondrio, oltre che su quello delle limitrofe province di Lecco e di Como: dalla Valchiavenna e dalla Bassa Valtellina si arriva al Bormiese passando per Colorina, Teglio, Villa di Tirano e Grosio, località storiche per l'allevamento.



www.latteriaivalentellina.it

Ponchiera, una sede di Alpini e tante comunità di fede

note di Piero Camanni

Sono stato piacevolmente sorpreso, sabato 10 sett.us., quando ho seguito l'ingresso del nuovo Parroco di Ponchiera e Mossini; i miei ricordi erano dell'infanzia quando la comunità preparava l'ingresso del nuovo Parroco con archi di trionfo e strade infiorate, piene d'incenso e cortei di chierici, confraternite, associazioni, sacerdoti con i paramenti delle grandi cerimonie.

La mia sorpresa è stata invece piacevole quando don Maurizio Divitini si è presentato in abito quasi sportivo ed il cappello d'alpino in testa, proprio il suo cappello perché prima di entrare in seminario ha fatto rigorosamente la naia alpina, come capitava a tutti i bravi giovani di quel tempo. Sicuramente don Divitini si è onorato a presentarsi in questo modo perché la Chiesa dell'incontro, con Sacerdoti, Autorità e tante comunità è stata mirabilmente preparata dagli Alpini di Ponchiera-Arquino nella loro bella sede, accogliente, funzionale, con tanto verde naturale, ma specialmente con tanta cordialità; è stata una cerimonia fondamentale per tutti gli Alpini presenti perché si è sigillato il rapporto fondamentale che noi Alpini in congedo, gente fra la gente, dobbiamo costantemente avere nell'ambito della comunità in cui viviamo.



In quella "Chiesa" improvvisata le comunità di Ponchiera, Mossini, Arquino, S. Anna, insieme ad Autorità di Sondrio e Traona (l'ultima Parrocchia di don Divitini) e tanti autorevoli Sacerdoti hanno applaudito il nuovo Parroco ed hanno partecipato ai passaggi canonici previsti per l'occasione; il Sindaco di Sondrio, in primis, simpatico e cordiale, non ha persino lesinato l'aiuto del pagamento

del bollo ove don Divitini volesse ancora servirsi dell'Ape (così si è detto che a Traona facesse); ma tante sono state anche le preghiere di rito, tante le parole di benvenuto, tanti i ricordi riconoscenti di Chi ha retto le due Parrocchie e di Chi si è dedicato a supplire, a non lasciare completamente scoperte le quattro Chiese e quindi le quattro comunità.

Ho notato gli Alpini presenti molto riservati, dignitosamente riservati perché, dopo aver accolto il nuovo Parroco al cancello d'ingresso della sede e dopo essere stati salutati militarmente (ripeto, il nuovo Parroco aveva il cappello d'alpino), si sono sparsi, a fianco delle comunità e con molta attenzione hanno seguito tutta la cerimonia, prettamente religiosa.

Benvenuto, don Maurizio Divitini!

Il Tuo ingresso, molto atteso, nelle due Parrocchie di Ponchiera e Mossini, ha assunto un segno particolare anche per noi Alpini; la tua prima solenne benedizione, infatti, l'hai data nella sede degli Alpini, strapiena di gente; le comunità delle quattro Chiese che coronano dall'alto la città di Sondrio, ora dovranno sentirsi più unite; unite in progetti, in associazioni, anche con l'aiuto degli Alpini che hanno tanto bisogno di umanità e non solo di cerimonie; umanità bisognose in ogni angolo, in ogni associazione.

Tu, don Maurizio Divitini, prete ed alpino, ci puoi dare una mano sicura.



Vivissime felicitazioni agli sposi **Veronica e Alessandro**, *fanfarina* e *fanfarone* della nostra Fanfara Sezionale, convolati a nozze il 10 settembre 2016.

Alla letizia della festosa giornata si sono aggiunte le note di tanti amici e componenti della Fanfara, con tanto di sorpresa per... suonargliele!

Valtellina Alpina, si unisce agli auguri ed attende news per la rubrica gioie alpine.

RITROVATI



Durante il Raduno del 5°, il 28 agosto a Edolo, si sono ritrovati, dopo 54 anni dalla naja, l'alpino **Giovanni Acerboni** del Gruppo di Morbegno e l'alpino **Pasquale Antonioli** del Gruppo di Gianico (Bs). Solo le montagne non s' incontrano.



Al Passo S. Marco, nel tradizionale e partecipato incontro tra alpini bergamaschi e valtellinesi, il 16 luglio, si sono ritrovati, dopo essere stati commilitoni 58 anni fa, l'alpino malenco **Edgardo Gazzi**, cl. 1936 ed il suo istruttore alla SMALP, il sergente **Chierubino Pinoli**, cl. 1935, di Morbegno. Anche Edgardo è diventato sottufficiale alla SMALP destinato poi al Btg. Trento a Monguelfo e S. Candido. Un forte abbraccio, nel clima festoso del raduno, ha dato la stura a molti ricordi.



I Sergenti **Giorgio Macchi** e **Antonio Giuliani** di Ponte in Valtellina della 22esima compagnia, btg. Saluzzo di Borgo San Dalmazzo del 4° Alpini nel 1968/1969 si sono ritrovati dopo 50 anni; Macchi è a sinistra, Giuliani a destra.

50° Anniversario costituzione Reparto Speciale Antiterrorismo e attentato Cima Vallona (BZ)

Il 15 ottobre una delegazione di Alpini di Chiesa Valmalenco ha accompagnato a Laives (BZ) l'Alpino **Pietro Schenatti** - componente di quel Reparto - per partecipare alla cerimonia. Quel Reparto Speciale Antiterrorismo - formato da militari dell'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Alpini e Battaglione Sabotatori - creato per contrastare gli attentati in Alto Adige, subì la perdita di quattro valorosi militari nell'attentato di Cima Vallona il 25 giugno 1967. Cerimonia al Municipio di Laives con successiva S. Messa nella moderna chiesa e ricordo presso il cimitero, presenti Autorità Civili e Militari e numerosi veterani di ogni ordine e grado; la Sezione Valtellinese con il vessillo era ben rappresentata. Particolarmente sentito l'incontro tra i veterani ed i familiari delle vittime tra i quali il figlio del Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, richiamato dal Comando di Sondrio per forgiare questo Reparto, insignito di Medaglia d'Oro V.M. in seguito all'attentato.

Presenti la moglie e figlia del Ten. Mario Di Lecce, i fratelli del Sergente dei Paracadutisti Olivo Dordi e la sorella dell'Alpino Armando Piva. Dopo l'attentato i Comandi dei Reparti Alpini chiesero volontari che volessero far parte di questo Reparto Speciale Antiterrorismo; tra i primi a Malles ad aderire tempestivamente fu l'Esploratore Andrea Pensini di Tirano, presente con i malenchi a Laives.



La delegazione valtellinese alla cerimonia commemorativa di Laives



Alfieri a Desenzano: al centro, **Zaverio Caglioni** Alpino del Tirano con i suoi 88 anni, a sx **Dario Tognini** di Colorina, a dx **Roberto Paieri** di Nuova Olonio.

CHIAVENNA

Livio Vedani, tenente degli Alpini durante la seconda guerra mondiale, Medaglia di bronzo al V.M., e dirigente presso le A.F.L. Falck a Dongo, ha accolto il 16 settembre, presso la sua abitazione di Chiavenna, una rappresentanza di Alpini della Valchiavenna, unitamente al Sindaco e Presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta, per festeggiare il compleanno.

Visibilmente commosso ed allegro, in compagnia della moglie, di alcune persone care e di Alpini, ha brindato ai suoi 103 anni!

Si è intrattenuto amabilmente raccontando nei dettagli episodi di caccia e di guerra, dispensando consigli, con una strabiliante memoria e lucidità; ha sorpreso tutti tenendo viva la conversazione a lungo!



Il festoso compleanno di Livio Vedani, decano delle penne nere valtellinesi e valchiavennaschi con i suoi 103 anni.

Vivissimi auguri dalla Valtellinese!

È andato avanti l'Alpino **Aldo Gianoli**, nato il 25 dicembre 1918, arruolato nel maggio del 1938 ed assegnato al 5° Reggimento Alpini Btg. Morbegno. Combattente sul fronte francese, sul fronte greco-albanese, nel 1943 mentre si trovava sul fronte Russo contrasse congelamento ai piedi e fu rimpatriato all'ospedale di Salsomaggiore.

Fu collocato in congedo illimitato nel settembre del 1945.



Il vecio, cl. 1918, Aldo Gianoli, del Gruppo di Chiavenna

Si è svolto come tradizione il 9 ottobre c.a. il raduno del Gruppo A.N.A. di Chiavenna. Il programma, rispettato in toto, prevedeva: S. Messa nella chiesa di S. Fedele con l'accompagnamento del coro "Cuore Alpino", sfilata accompagnata dalla Banda cittadina fino al monumento ai Caduti in piazza della stazione, commemorazione ai Caduti e discorsi di rito, aperitivo offerto a tutti i presenti sotto i portici del Comune, pranzo presso il ristorante "Piuro" di Prosto. La partecipazione degli Alpini al raduno è stata piuttosto modesta ma vissuta con la consueta cordialità.

Sono intervenuti nei discorsi dopo i saluti e i ringraziamenti del Capogruppo di Chiavenna Adriano Martinucci: il Sindaco di Chiavenna e Presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta, il Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli, il Consigliere nazionale A.N.A. Mario Rumo.

Quest'ultimo ha concluso gli interventi esortandoci a "... continuare a seguire il sentiero che ci hanno lasciato i nostri vecchi. La memoria ed il ricordo sono strumenti fondamentali per la progettazione e costruzione del futuro. Non possiamo sapere dove andiamo se non sappiamo da dove veniamo; guardare ai giovani anche se non sono Alpini, come ricordava il Sindaco: non occorre essere Alpini o non Alpini per condividere certi ideali".



GORDONA

Il 26 gennaio commemorazione Nikolajewka: ore 20 S. Messa, con partecipazione di tutti i Gruppi della Valle.

Ricordo che la nostra sede è aperta al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9.30 alle 12.

Si trova in piazza San Martino, 23 (vicino al Comune).

SAMOLACO



Mestizia nel Gruppo per la scomparsa dell'Alpino Livio Bianchi, andato avanti in primavera. La sua disponibilità e partecipazione alla vita del Gruppo è sempre stata puntuale ed efficace unitamente alla testimonianza alpina tramandata ai figli Roby e Peter, sempre presenti anch'essi a tutte le Adunate.

Nel silenzio il Gruppo Alpini è operoso; lo ribadisce con convinzione il Sindaco Michele Rossi, attento e partecipe, elencando le opere significative realizzate dal Gruppo: nel 2013, in occasione del 50° anniversario della propria fondazione, ha provveduto a rifare interamente il monumento all'Alpino. Nel 2014 ha ristrutturato una cappella votiva. Nel 2015 ha realizzato una fontana antistante il sagrato della Chiesa di San Pietro, cui ha contribuito anche un simpatizzante artigiano con la donazione della statua della Madonna scolpita in sasso. Sempre puntuali i volontari del Gruppo alle consuete pulizie di sentieri vari, di volta in volta poste in essere con buona partecipazione da parte di iscritti e simpatizzanti. Anche il raduno del Gruppo, effettuato a fine maggio ha registrato buona partecipazione ed una adeguata conclusione, presso i Crotti della frazione di San Pietro, quest'anno resi ancor più attraenti da ulteriori interventi di sistemazione.



Opere curate dal Gruppo Alpini di Samolaco

LA FANFARA...



Anche quest'anno sta per finire e lo sguardo volge indietro soddisfatto e felice di far parte di un grande gruppo; un anno di amicizia e impegno per tutti i componenti della nostra Fanfara Sezionale. Tante prove e altrettante uscite, passione, qualche sacrificio e voglia di stare insieme.

Il centenario della Grande Guerra ha accompagnato come Leit-Motiv anche il 2016; ricordiamo così la serata in Piazza Cavour a Tirano in compagnia dei bravissimi ragazzi della compagnia teatrale di Colorina diretta con sapienza e "dolcezza" da Santo Bianchini e più recentemente, fuori valle, a Oggiono, dove la Fanfara è stata espressamente invitata e voluta dagli Alpini del gruppo capitanati da Mariano Spreafico Alpino ed ex consigliere nazionale. Una bella serata di musica e amicizia alla presenza oltre ovviamente del nostro Presidente Gianfranco anche di alcuni Presidenti delle sezioni lombarde, emiliane e friulane.

Bellissimo è stato inoltre il Raggruppamento a Desenzano che ha visto protagonisti ben 6 pullman di Alpini valtellinese e chiavennaschi, il tutto nella bella cornice dello stupendo lago di Garda. Questi sono solo un piccolo assaggio degli impegni di questo anno così ricco; ma ora è il momento di dire grazie... Un grande ringraziamento va ai Gruppi di Albaredo e Buglio che dopo tantissime richieste e molta attesa sono riusciti ad avere la Fanfara, anche solo per le prove quindicinali, svoltesi all'aperto presso le loro strutture.

Un sentito grazie va alla sezione e al Consiglio Sezionale che da sempre ci supporta, un abbraccio va anche a tutti coloro che ci seguono con affetto e simpatia.

Un grandissimo applauso è per Arrigo e Santo che con il loro efficace e sempre disponibile aiuto coordinano al meglio le nostre attività.

Grazie va detto anche ai Comuni e alle Bande di Ardenno e Fusine che mettono a disposizione le loro strutture a titolo gratuito, contribuendo davvero a rendere più facile il nostro operato. Non dimentichiamo i nostri fotografi ufficiali! Naturalmente Marino Amonini e Rino Masa.

Permettete però di stringere la mano e idealmente abbracciare tutti i componenti e i famigliari di tutti i componenti della nostra Fanfara per l'impegno, la simpatia, la disponibilità e la gioia di stare insieme, perché senza di loro non esisterebbe questa bella realtà.

La Fanfara Alpina Valtellinese augura a tutti Buone Feste e vi aspetta l'anno prossimo con qualche novità!

Federico Serpi

NOVATE MEZZOLA

Sabato 6 agosto in val Codera, nella culla verde di Bresciadiga, il Gruppo alpini di Novate Mezzola con il nucleo di P.C. A.N.A. hanno rinnovato il raduno.

La bella giornata di sole accarezzata dalla brezza ci ha ripagato dai tanti impegni lavorativi. L'affluenza è stata buona; siamo stati anche onorati dalla presenza del Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli.

Alle 10,30 sulle note della fanfara alpina con una breve sfilata abbiamo raggiunto la chiesetta dove sul sagrato si è svolta la cerimonia: che è iniziata con l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli, seguita dall'Inno del Piave deponendo un omaggio floreale in ricordo ai caduti.

La S. Messa è stata celebrata con molta devozione da don Carlos (sacerdote messicano in Italia per perfezionare la lingua e conoscere le nostre tradizioni); al termine della sua omelia, seppure conoscendo poco la storia degli Alpini, comprendendo il significato della cerimonia ha gratificato con belle parole il raduno. La celebrazione si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino, che nell'atmosfera alpigiana regala sempre qualche emozione in più. Sono seguiti dei brevi interventi del nostro Capogr. Marco Spisni, del Sindaco Mariuccia Copes, del Cons. Sez. Agostino Penone e del Pres. Gianfranco Giambelli, rimarcando l'operosità alpina.

Dopo le foto abbiamo raggiunto lo spiazzo in pineta dove, allietati dalla fanfara alpina, abbiamo consumato un ottimo rancio. È stato un bel pomeriggio ricco di canti e amicizia, l'allegria compagnia è proseguita poi fino notte inoltrata.

Un vivo ringraziamento ai presenti, a tutti quelli che hanno dato una mano per la buona riuscita del raduno, siamo grati alla gente di Bresciadiga per l'ospitalità.



Bresciadega ha ospitato il tradizionale raduno della val Codera

Sabato 5 novembre abbiamo avuto un incontro con i ragazzi della scuola del nostro paese.

Ci siamo ritrovati presso l'oratorio, la presenza degli alunni è stata buona nonostante gli impegni impreveduti dei ragazzi e le avversità del tempo.

Abbiamo proiettato diversi filmati inerenti alla grande guerra e nella pausa centrale i ragazzi hanno letto le loro ricerche, sono stati molto bravi, tutta quella meritevole documentazione raccolta sotto la guida delle dalle loro insegnanti verrà mandata per il concorso "Il Milite non più Ignoto".

Ci ha onorato con la sua presenza il Presidente sezionale Gianfranco Giambelli, mostrandosi oltre che presidente un amico. Con un rinfresco offerto dal nostro gruppo alpini si è concluso il pomeriggio di buona amicizia, ma la collaborazione e i contatti con gli alunni continuano sempre.

La cerimonia al monumento dei caduti che era stata rinviata per evitare ai ragazzi la pioggia battente è stata fatta in seguito con entusiasmo e partecipazione degli alunni, che con ammirazione hanno cantato molto bene l'Inno di Mameli e poi per nostri 21 caduti della prima guerra mondiale, loro hanno letto la ricerca fatta, dando a ogni nome il numero di matricola e le competenze militari e la identità civica, donando così una giusta vitalità al loro ricordo. È stata una bella cerimonia, semplice ma piena di emozioni.

Si è conclusa con brevi interventi: del nostro Capogruppo, del consigliere comunale delegato e con il mio.

Ringraziamo l'amministrazione comunale che oltre la vicinanza mostrata in queste circostanze ha condiviso la nostra richiesta di illuminare il nostro bel monumento dei caduti, dando così la meritata luce nella notte a chi ha dato la vita per la Patria.

Un ringraziamento al nostro parroco don Carlo che ci mette sempre a disposizione l'oratorio e in certe situazioni ci da anche una mano, ma non possiamo certo mancare di riconoscenza alla direzione scolastica e agli insegnanti dei nostri ragazzi, essi ci hanno sorpreso per l'interesse condiviso negli incontri avuti alle scuole e per l'attivo entusiasmo mostrato nella partecipazione della ricorrenza alla cerimonia.

Un grazie a tutti gli alpini e agli amici della protezione civile A.N.A. che partecipano con impegno.

Agostino Penone



La bella cerimonia a Novate Mezzola

DUBINO

40 anni ben portati

Domenica 3 luglio abbiamo celebrato il tradizionale raduno estivo all'alpe Piazza ed il 40° anniversario di fondazione. Mentre scrivo queste righe il pensiero va a tutti gli Alpini andati avanti in questi quarant'anni, in primis i fondatori del Gruppo: Barri Giovanni (*Giuanin*) cl. 1917 reduce di Russia, De Bernardi Serafino (*Span*) cl. 1913 reduce di Russia, Scinetti Antonio (*Pustin*) cl. 1922 Campagna d'Albania, De Simoni Emilio cl. 1915 Reduce di Russia, Barri Carlo (*Taroch*) cl. 1916 reduce di Russia, Fascendini Pietro cl. 1924 e Miotti Arealdo. Questi Alpini sono stati l'anima del Gruppo e noi li ricordiamo come se fossero ancora con noi.

Inizio al monumento degli Alpini con l'alza bandiera e onore ai Caduti poi sfilata in corteo con la Fanfara Alpina Altolario verso la chiesetta per la celebrazione della S. Messa, concelebrata da don Corrado e dall'immane Don Giacomo. Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino il Gruppo ha consegnato una targa ricordo all'Alpino Scinetti Dino, cl. 1925, (*Alpino più vecio*) poi con sorpresa, i miei Alpini hanno voluto consegnare una targhetta all'Alpino Conforti Ivo e Crosio Ruggero unici rimasti dei Fondatori. Per noi è stato un onore indimenticabile. In seguito tutti verso la baita alpina per il tradizionale rancio. Ringrazio tutti i partecipanti, i rappresentanti sezionali, quelli dei Gruppi, Don Corrado e Giacomo, la Fanfara Alto Lario, la madrina Scinetti Mariuccia, il vice sindaco Barri Milco, gli amici alpini di Castelvecchana, sezione di Luino, e tutti gli sponsor della lotteria. Ringrazio i miei Alpini, amici degli alpini, volontari tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita di questa splendida giornata.

Il Capogruppo Ruggero Crosio



Momenti del quarantesimo a La Piazza

CINO MANTELLO

Siamo ormai prossimi alla fine di un altro anno, il tempo corre veloce, volgondoci indietro a dare uno sguardo a questo 2016 non possiamo che essere soddisfatti di come sia trascorso.

Lo abbiamo iniziato con il nostro primo appuntamento dedicato al tesseramento che vede riconfermarsi tutto sommato il numero dei nostri iscritti, qualcuno ci ha lasciati e qualcuno si è unito a noi, speravamo di chiudere l'anno senza dover salutare qualcuno che fosse andato avanti, purtroppo così non è stato, il nostro amico Emilio De Gianni ci ha lasciati, di nuovo, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze ai suoi familiari.

Si dice sempre questa è stata la più bella di tutte le adunate ma non è così; ognuna ha la sua particolarità e noi entusiasti abbiamo sfilato ad Asti, non eravamo in molti però ben rappresentati. È stata una tre giorni di grande festa durante la quale abbiamo conosciuto nuovi amici e riconfermato l'amicizia con tanti altri. Appuntamento alla prossima Adunata di Treviso, 2017.

Nella bella stagione, ogni domenica ci sono uno, due, tre raduni di Gruppo; a tutti è praticamente impossibile partecipare ma i nostri fanno il possibile sicuri che poi al nostro del 15 agosto avremo tanti amici.

Nel 1916 la Grande Guerra è in pieno svolgimento; nonostante le numerose battaglie e la logorante guerra di trincea in alta quota, sembra non volgere al termine favorevole né agli uni né agli altri nonostante le innumerevoli perdite di vite umane. Nel Centenario vogliamo ricordare quei tristi fatti e ne abbiamo dato incarico ai nostri giovanissimi scolari che, guidati dalla sapiente mano della loro maestra Piera, si sono cimentati in una ricerca volta a dare una personalità nel contesto sociale di allora ai nostri soldati caduti. Il lavoro svolto lo hanno presentato durante un incontro, presente il nostro presidente, che li ha elogiati e premiati.

Domenica 6 novembre, dopo la S. Messa in ricordo dei caduti, gli scolari hanno presentato alla popolazione il loro lavoro ricevendone un caloroso applauso. Bene!

Attraverso *Valtellina Alpina* auguriamo a tutti buone feste e un sereno 2017.

Carlo Raffaele Valena



Attive le penne nere di Cino Mantello con le Scuole

DELEBIO

Telefono Azzurro ha illuminato le 700 piazze d'Italia con l'iniziativa di raccolta fondi e sensibilizzazione "Riaccendi l'Azzurro" in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dei Bambini, 20 novembre. È stato possibile ritrovare le Candele Azzurre per sostenere le attività dell'Associazione, perché possa offrire aiuto ad un numero sempre maggiore di bambini e adolescenti ed offrir loro nuove opportunità per essere ascoltati e sostenuti quando sono in difficoltà: accanto al telefono (linea 1.96.96) e alla chat (su www.azzurro.it) ci sono il servizio d'emergenza (114) e quelli che operano via web e social network. Telefono Azzurro è da sempre dalla parte dei bambini e adolescenti in difficoltà nel nostro Paese. Bambini che non vengono ascoltati, adolescenti che chiedono aiuto senza essere compresi, solitudine, disagio, abusi, violenze, trascuratezza, fughe, suicidi... situazioni che quotidianamente coinvolgono tanti bambini e ragazzi drammaticamente indifesi nel trovare la forza di reagire e farsi "sentire". Importante l'intervento nelle aree terremotate per dare sostegno psicologico ai bambini, adolescenti e le loro famiglie fortemente traumatizzate per la perdita di cari, case, scuole e della loro quotidianità: intervento che dura già dal 24 agosto e che si protrarrà per molti mesi, quotidianamente a fianco dei bambini per cercare di aiutarli a superare il trauma e farli ritornare alla "normalità".

Il 19 e 20 novembre, per il 7° anno, il Gruppo Alpini ha aderito all'iniziativa di Telefono Azzurro Onlus. In molti ci hanno trovato le Candele Azzurre nel gazebo davanti alla Chiesa. Candela, simbolo di speranza e di futuro migliore per le migliaia di bambini ed adolescenti che subiscono e soffrono per abusi, maltrattamenti e violenze. Il ringraziamento va ai volontari Alpini e Aggregati che hanno sostenuto la raccolta, ma soprattutto alle persone che sono giunte in giornate fredde e piovose al nostro gazebo e che hanno dato il loro contributo che servirà per portare avanti tutte le iniziative di Telefono Azzurro.

Si ricorda il numero tel. 1.96.96 e la Chat su azzurro.it/sostegno sono attivi H24 per 365 giorni, una risposta concreta al "diritto all'ascolto" riconosciuto ad ogni bambino dalla Conv. ONU sui Diritti dell'Infanzia, Nazioni Unite del 20 novembre 1989.

Matteo Acquistapace



Il gazebo di Telefono Azzurro Onlus presidiato dagli Alpini di Delebio

Linea Cadorna in Val Lesina

La vegetazione e gli eventi atmosferici, ma anche la trascuratezza dell'uomo, avevano seminato varie strutture e manufatti costruiti prima e durante la Grande Guerra tra i Rifugi di Scoggione e Legnone in Val Lesina. Come annunciato sulla Valtellina Alpina di luglio le Associazioni interessate si sono rimboccate le maniche e con grande impegno ed un'attenta opera di pulizia, hanno riportato alla luce varie trincee, postazioni, casermette, ed altre costruzioni finalizzate a scopi difensivi e di osservazione sulla valle sottostante e sul lago di Colico; molto è stato fatto ma ancora molto resta da fare. Il Museo della Guerra Bianca dell'Adamello ed il Parco delle Orobie sono al corrente di questi interventi, forse in futuro si potrà pensare anche a ristrutturare i siti. Intanto le PC e gli Alpini di Delebio e Piantedo, Pro Loco e Consorzio Val Lesina di Delebio e CAI di Colico la prossima estate continueranno gli interventi di pulizia auspicando che alla loro operosità si possa aggiungere quella di altre Associazioni di Volontariato.

Livio Mariana



Alcuni manufatti della Linea Cadorna oggetto delle cure dei Volontari

GAREF, storia di un'avventura partecipata



Sul tema ricordiamo il bel volume presentato in Valgerola. Dal 2010 l'arch. **Luca Ruffoni Scialés** si occupa di valorizzazione del territorio delle Valli del Bitto attraverso la riscoperta delle opere militari della Frontiera Nord. Un percorso di valorizzazione realizzato con l'aiuto delle comunità locali e dei tanti volontari che hanno preso

parte agli eventi e alle iniziative organizzate con lo scopo di promuovere il territorio e le sue ricchezze storico culturali attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di residenti, villeggianti e appassionati. Il tema della G.G. nel contesto locale viene quindi approfondito per dare risalto alle opportunità didattiche e turistiche dell'opera militare, ampliando e arricchendo l'offerta promozionale di uno dei tanti piccoli contesti alpini.

Luca Ruffoni Scialés

Garef, storia di un'avventura partecipata

EDITORE STAMPA il Salice Bianco, 264 pag. 35 €

info: luca.ruffoni@gmail.com

DELEBIO

4 Novembre 2016, la Memoria ci porta indietro di 100 anni, in piena Grande Guerra, 9 milioni di militari Caduti, 5 milioni di civili morti a causa di invasioni, stenti e malattie, fu modificata radicalmente la geografia europea, i popoli furono soggetti a conflitti, dittature e rivoluzioni, per l'Italia contro gli Austriaci fu una sofferta Unità Nazionale dopo aspri scontri nelle trincee, sui monti, sulle rive dei fiumi all'arma bianca per difendere o riconquistare il proprio territorio. Anche quest'anno gli alunni di 5ta Primaria, schierati davanti al Monumento con le bandierine tricolori, seguendo il progetto ANA "Il Milite..non più Ignoto" hanno esposto le loro ricerche rievocando alcuni nomi dei Caduti incisi sul Monumento supportati da notizie di vita, di guerra e di morte.

La lettura di alcune lettere scritte dal fronte e le risposte da casa, la recita di alcune poesie, la spiegazione dei loro cartelloni, i canti corali dell'*Inno di Mameli*, della *Leggenda del Piave* e della *Bandiera Tricolore* hanno resi protagonisti questi ragazzi della cerimonia animata da alcuni suonatori di banda, completa di alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione dei fiori, Silenzio e benedizione. Anche se i Reduci sono andati avanti quasi tutti, non dobbiamo dimenticare, un popolo senza memoria non ha futuro, la Pace deve essere sempre e comunque l'obbiettivo più prezioso da perseguire.

Livio Mariana



La partecipata cerimonia a Delebio

ANDALO

Anche quest'anno ad Andalo Valtellino possiamo essere soddisfatti della riuscita del nostro raduno estivo, che dal 1999, anno di inaugurazione del Tempietto in località Piazza, vede la comunità unirsi al Gruppo Alpini per non dimenticare il sacrificio dei loro cari, Caduti e Dispersi delle due guerre. Un pensiero anche agli andati avanti negli anni.

La cerimonia è iniziata con un breve corteo, accompagnati dalla nostra banda musicale.

Raggiunto il tempietto alzabandiera, onore ai caduti, un minuto di silenzio per le vittime del terremoto del 24 agosto; poi i discorsi di rito iniziando dal Capogruppo Serena Del Fedele, a seguire il Sindaco Juri Girolo e infine il Consigliere Carlo Valena. Gli Alpini del Gruppo di Andalo Valtellino hanno dato il loro saluto e ringraziato per tutti i momenti trascorsi insieme a Don Amedeo, che dopo molti anni di servizio ha lasciato la parrocchia per iniziare un nuovo percorso in una nuova parrocchia. Molto apprezzato il gagliardetto donatogli in segno di ricordo. Un grazie a tutti i partecipanti e un arrivederci al prossimo anno che sarà il 50^a di fondazione del nostro Gruppo!

Il Capogruppo
Serena Del Fedele



Il raduno al Tempietto a la Piazza, balcone di Andalo Valtellino



Raduno al Tempietto a la Piazza di Andalo, occasione per salutare Don Amedeo, che ora da Mese tiene tutti sotto tiro delle sue possenti artiglierie fotografiche: anime e animali sono la sua passione!

CERCINO

Domenica 11 settembre si è svolto il nostro raduno alpino al Cagnello; insolita data per noi ma per cause maggiori “pioggia” abbiamo dovuto rinviare, nonostante il rinvio e le varie feste concomitanti, la partecipazione di Alpini e non solo è stata sopra ogni aspettativa: 25 gagliardetti, 2 vessilli sezionali e vari sindaci dei paesi limitrofi.

La cerimonia si è svolta con semplicità “purtroppo senza banda” ma con il solito spirito alpino che da sempre ci contraddistingue; dopo la benedizione al monumento caduti ci siamo recati al Cagnello accompagnati dal vessillo sezionale con il consigliere Carlo Valena, il vessillo di Piacenza con il consigliere Gianni Magnaschi, dove padre Adalberto ha celebrato la S. Messa.

Il Capogruppo durante il discorso ha ricordato il nostro alpino De Pedrazzi Giovanni e Giorgio Sbeghen amico del Gruppo di Visnello Treviso che sono andati avanti.

Abbiamo anche esposto una copia della statua che rappresenta l’alpino Michele, alpino del Battaglione Val d’Intelvi (donata dai nipoti), che ricalca le statue originali site a Temù ed in Val d’Intelvi. I nostri amici di Carpaneto anche se questo raduno è stato rimandato, ci hanno onorato ancora una volta con la loro presenza: gli Alpini non mollano mai!

Tutto è andato per il meglio, i nostri cuochi si sono dimostrati ancora una volta all’altezza della situazione con rancio ottimo e abbondante e soprattutto puntuali come da programma.

Si ringraziano tutti i partecipanti e gli Alpini che nonostante i vari disagi hanno reso possibile lo svolgimento del nostro raduno.

Fabio Ambrosini



Il raduno settembrino del Gruppo di Cercino al Cagnello

MELLO

Tutto pronto per il raduno alpino che come tutti gli anni si è svolto presso l’area attrezzata a Poir di Mello. Quest’anno già dalle prime luci del giorno si poteva notare che il tempo non era a nostro favore, certo, perché durante la notte c’è stato un fortissimo temporale e alle 6 del mattino non dava ancora nessun segnale di tregua.

Nulla importa, si parte ugualmente presso l’area attrezzata e una volta ritrovati con gli organizzatori si decide che il nostro raduno si farà ugualmente. Sì, il raduno va fatto!

I nostri CADUTI, REDUCI e ALPINI andati avanti, vanno ricordati, sicuramente loro non si sarebbero fermati (e forse non potevano nemmeno fermarsi) quando al fronte l’acqua, la neve e le tormenti si accanivano su quei poveri soldati poco vestiti e malnutriti.

Verso metà mattinata l’acquazzone ha smesso e si è potuto procedere con la preparazione del corteo. All’interno del corteo erano presenti: vessillo sezionale scortato dal Consigliere sezionale Mariana Livio, dal Capogruppo Della Mina Cristian, da una quindicina di gagliardetti (in rappresentanza delle sezioni di Milano, Monza, Varese, Bergamo e Lecco) dal parroco Don Riccardo Vaninetti, dal sindaco Bonetti Fabrizio e da un notevole gruppo di Alpini, il tutto accompagnato dal corpo musicale di Mello. Partito il corteo sulle note dell’inno degli Alpini si è diretto vicino al monumento a ricordo di tutti i Reduci e Alpini andati avanti dove si è svolta la cerimonia a ricordo partendo dall’alzabandiera a seguire la deposizione di una composizione di fiori, poi benedetta dal parroco don Riccardo.

Terminata la cerimonia esterna siamo entrati nella chiesa di S. Abbondio (questa chiesa è stata voluta e costruita dal Gruppo di Mello con l’aiuto di tutto il paese e non solo, venne posata la prima pietra dall’allora Sindaco e Alpino del Gruppo Franco Della Mina nel 2000 ed a luglio 2002 proprio durante il nostro raduno fu inaugurata) per proseguire con la S. Messa e al termine come di consueto si sono svolti i vari discorsi delle autorità.

La giornata è poi proseguita con un rancio alpino in compagnia sotto una tensostruttura.

Il Capogruppo Cristian Della Mina



Il bel raduno melat a S. Abbondio di Poir di Mello

COSIO VALTELLINO

Bisogna dire che il cambiamento di nome ha portato fortuna al nostro Gruppo. Infatti all'aria collaborativa tra i membri del consiglio si sono aggiunte numerose attività che lo rendono sempre più parte del tessuto sociale del comune e ne fanno una realtà ben in rilievo sul territorio. Ormai il polo comprensivo scolastico di Cosio nella maggioranza delle sue attività sociali richiede la collaborazione degli Alpini per la preparazione di pranzi e cene, sempre molto apprezzati, come è avvenuto anche alla fine del passato anno scolastico. Lo stesso si può dire del comune che soprattutto nella festa annuale che si tiene a turno nella piazza principale di ogni frazione in periodo primaverile richiede per tempo la nostra presenza, pena la cattiva riuscita o l'annullamento della festa stessa. Si devono aggiungere la preparazione del pranzo e l'allestimento dello scorso Kima unitamente al gruppo missionario di Cosio, le sovvenzioni all'associazione "un bambino per amico, le richieste di preparazioni di pranzi o cene all'Alpe tagliata nell'occorrenza delle più svariate iniziative che si svolgono in quel bellissimo luogo montano che per il Gruppo è la sede di elezione, anche perché lì ha luogo la festa annuale a luglio. Insomma, il nuovo nome ed il nuovo consiglio sembrano aver imboccato la via del successo.

Eugenio Salvino



Vien da dire che dalle note pervenute pare che il Gruppo, ridenominato, abbia imboccato il corridoio per le cucine.

Addio a Giobbe Bigioli



Recentemente si è spento, dopo una lunga e significativa vita, Giobbe Bigioli, uno degli ultimi reduci della seconda guerra mondiale.

Nato l'11 luglio del 1922 a Cercino, venne chiamato alle armi nel 1942. Nello stesso anno venne incorporato nell'ARMIR e mandato in Russia. Partecipò lì a durissime battaglie in mezzo al freddo e agli stenti. Ritornato in patria venne fatto prigioniero dai tedeschi nel 1943 e detenuto nei campi di Austeim in Prussia e in un altro nei pressi di Berlino.

Valtellina Alpina partecipa al cordoglio della famiglia e del Gruppo di Cosio.

TRAONA

Come ogni anno il Gruppo organizza il raduno di tutti gli iscritti in località Bioggio. Gli inviti si allargano ai Gruppi vicini e confinanti, i quali rispondono sempre con particolare presenza e allegria.

Quest'anno abbiamo avuto la presenza, oltre del nostro reduce di Russia, l'alpino Carlo Bonini classe 1922, anche del Consigliere Sezionale Carlo Raffaele Valena, con il quale abbiamo come sempre approfondito valutazioni sul nostro Gruppo, ma soprattutto abbiamo condiviso solidarietà e forte amicizia.

Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti di Traona, trasferimento in località Bioggio.

La solenne S. Messa celebrata dal nostro Parroco Alpino Don Maurizio Divitini, è stato il momento centrale dell'incontro mattutino, che tra l'altro ricordava il 46° anno di vita del nostro Gruppo.

Un succulento e abbondante rancio alpino, preparato con passione e maestria culinaria dai nostri soci cuochi alpini a base di specialità locali, ha consentito di concludere in gioia ed in allegria la prima parte della giornata. Nel pomeriggio come di consueto musica e grandi chiacchierate fra soci e partecipanti dell'incontro annuale, con una degna conclusione del 46° anniversario.

Con un arrivederci al prossimo anno si ringraziano tutti gli addetti ai lavori ed in particolare i numerosi partecipanti.

Gennaro Porta



Momenti del raduno a Bioggio, celebrativo del 46° anno di fondazione del Gruppo Alpini di Traona.

MORBEGNO

Raduno del Gruppo

Domenica 28 agosto, si è svolto, presso la Colonia Fluviale di Morbegno, il consueto raduno sociale del Gruppo. Il programma prevedeva in Piazza Enea Mattei il ritrovo delle autorità, il nostro vessillo sezionale e il vessillo dei Bersaglieri, la bandiera dei combattenti, dei caduti e dispersi, dell'Anpi Morbegno, i gagliardetti di vari Gruppi, per rendere omaggio ai caduti della prima Guerra Mondiale, con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento. Fra le autorità presenti, il Sindaco di Morbegno Avv. Andrea Ruggeri, il Comandante CC. Luogotenente Antonio Sottile, il Consigliere sezionale Simone Begnis. Assente per ragioni di salute il Vicepresidente della bassa valle e nostro Segretario Gualtiero Speziali, a cui tutto il Gruppo augura presto una buona guarigione. Molto gradita la presenza di Mario e Gabriella Ranzani, genitori del Capitano Massimo, caduto in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata conferita la Croce di Guerra alla Memoria e la Medaglia d'Argento al V.M. Terminata questa breve ma suggestiva cerimonia, ci siamo trasferiti alla Colonia Fluviale, dove è proseguita la manifestazione con l'alzabandiera e la celebrazione della S. Messa da parte del nostro cappellano Fra Mario Bongio. Alla fine hanno preso la parola il Capogruppo, il Sindaco ed il Consigliere sezionale con brevi discorsi.

Gli organizzatori hanno quindi dovuto scattare per servire all'allegra e festante pubblico presente un lauto e prelibato pranzo alpino. Il finale è stato come sempre allietato di canti alpini dei partecipanti.



Trofeo Vanoni

Il Gruppo, la terza domenica di Ottobre in cui si svolge il Trofeo Vanoni, gara internazionale Top di corsa in montagna a staffetta, ogni anno mette in palio un Coppa alla memoria di un Alpino.

Quest'anno è stato dedicato a Carletto Marieni, consigliere e alfiere per molti anni; un vero Alpino, una colonna per il Gruppo e sempre disponibile. La Coppa è stata assegnata alla Staffetta 4° classificata, vinta dalla squadra "GBR SNUWDON TEAM". Il Gruppo mette in palio anche il "Trofeo Monsignor Danieli" triennale, che viene assegnato alla miglior squadra del Mini Vanoni. Quest'anno è stato consegnato per la seconda volta al G.S. CSI Morbegno. Vorrei sottolineare che gli Alpini partecipano anche alla inaugurazione del sabato sera, con la sfilata, che parte da S. Antonio per tutta via Vanoni fino al monumento di piazza Mattei con tutti gli atleti, davanti al monumento si fa l'alzabandiera con l'inno, onore ai caduti, con la deposizione della corona, poi in S. Giovanni per la S. Messa e la Preghiera dell'Alpino, infine con il Silenzio per due veri e grandissimi personaggi della nostra terra: Monsignor Edoardo Danieli, Cappellano Alpino nella prima guerra mondiale, ed il Senatore e Ministro Ezio Vanoni Ufficiale nel BTG "MORBEGNO" nella seconda guerra mondiale.

Alla domenica un gruppetto si impegna al controllo degli incroci del percorso garantendo una proficua assistenza.

Lucchina Guido



ALBAREDO

25 anni sul Leguj

Quest'anno la consueta cerimonia in cima al nostro amato monte Lago (Leguj) si è tinta di un significato particolare: nel 1991 infatti veniva posta la prima croce (in legno).

In quell'anno il Capogruppo Giulietto Petrelli e il suo direttivo, in collaborazione con la giunta comunale, decisero che anche questa vetta dovesse essere provvista di una croce.

Fu inaugurata il 15 settembre, ma un fulmine la colpì pochi mesi dopo e la mandò in frantumi; fu sostituita con quella attuale e quest'anno abbiamo festeggiato con una bella cerimonia (presenti in vetta anche 15 componenti della Fanfardanno con strumenti al seguito). Sono grato a tutti quelli che hanno voluto la croce, agli Alpini sul Leguj e ai Capogruppi che nel corso di questi anni hanno portato avanti tale iniziativa: "ricordare gli Alpini andati avanti e ci hanno lasciato l'impegnativa eredità di portare avanti i loro ideali e il loro spirito Alpino".

Nevio Ravelli



Monte Grappa, Vajont... per non dimenticare

Il 17 e 18 settembre il nostro Gruppo ha organizzato, in occasione del Centenario della Grande Guerra, una gita sul Monte Grappa, alla quale hanno partecipato Alpini e non di Albaredo, Talamona, Morbegno. Con la visita guidata al sacrario, alla galleria Vittorio Emanuele, i partecipanti hanno potuto ripercorrere in prima persona le memorabili gesta dei nostri soldati. Visto da vicino suscitava un misto di sensazioni diverse: rispetto, timore, riflessione... silenzio.

Alla domenica, invece abbiamo potuto rivivere grazie alla compagnia di una guida del posto (apprezzabile e molto istruita) la vicenda del Vajont. Tre ore dove, attraverso un cammino e il passaggio sulla diga, abbiamo ripercorso le tragiche vicende di quel 9 ottobre del 1963 dove 1910 persone persero la vita. Un luogo di silenzio e rispetto. A questa gita ha partecipato il figlio di un nostro collaboratore, al quale abbiamo chiesto di scrivere alcuni pensieri.

Ho partecipato anche io alla gita organizzata alpini di Albaredo al Monte Grappa e nella Valle del Vajont. Mi ha interessato molto quanto successo sul Monte Grappa durante la prima guerra mondiale: migliaia di soldati italiani si sono difesi dall'esercito austriaco che voleva questo monte, posto strategico perché da qui si domina tutta la pianura veneta. Mi hanno colpito le gallerie lunghe 6 km che coprono tutto il massiccio costruite in soli 4 mesi e il numero di soldati che sono morti combattendo per la patria in memoria dei quali è stato costruito il sacrario che abbiamo visto. Del Vajont mi ha impressionato la grandezza della diga e della frana caduta dal monte Toc: con il passare degli anni la vegetazione ha ricoperto la roccia e la terra caduta

e sembra di vedere colline che sono lì da sempre. Dalla diga si vede il paese di Casso, rimasto intatto, mentre a Erto, dove siamo stati a visitare il museo, sopra il paese originario è stata creata la Nuova Erto. È stato molto bello, interessante e "storico". Tappe importanti per capire la storia del nostro paese. Ora so che per guardare al futuro è indispensabile anche conoscere e ricordare il proprio passato.

Gabriele Bongio, 10 anni, Morbegno



ARDENNO

Anche quest'anno le penne nere ardennesi hanno riproposto il tradizionale Raduno nella serata di sabato 9 luglio, presso la rinnovata e sempre più funzionale casa alpina di S. Lucio, con una cena in allegria a base di prodotti tipici valtellinesi. L'indomani, alle 11, Don Ilario Gaggini ha celebrato una S. Messa al Tempietto votivo di S. Antonio, in suffragio alle vittime di tutti i conflitti armati. La celebrazione religiosa è stata preceduta dalla toccante cerimonia in onore alla bandiera e ai caduti accompagnata dal Corpo musicale locale, svoltasi in prossimità del monumento commemorativo posto sul sagrato della chiesetta. Il tipico ed assai apprezzato pranzo alpino ha chiuso la due giorni vissuta all'insegna della riflessione, della serenità e della voglia di stare insieme. Archiviato l'importante e significativo evento associativo, gli alpini si sono impegnati a fondo anche in occasione della Festa patronale di S. Lorenzo (6.7.9.10 agosto) allestita presso il polifunzionale di Via Europa. Successivamente hanno preso parte alla festa Ardenno saluta Camilla (24 Agosto) voluta dall'amministrazione comunale per salutare il ritorno della ginnasta Camilla Patriarca al termine dei Giochi Olimpici di Rio de Janeiro in Brasile.

Nei giorni 24-25 settembre e 1-2 ottobre hanno aderito all'iniziativa Bresaolando allestendo una caratteristica cantina in Via Guasto, assai apprezzata da numerosi visitatori provenienti in gran parte da fuori provincia. Domenica 6 novembre hanno organizzato l'annuale cerimonia del 4 Novembre alla presenza di autorità religiose e civili, di rappresentanti di altre armi, di alunni della scuola elementare, della Banda cittadina e di un pubblico folto e partecipe. Infine, a completamento di un periodo denso di impegni ed appuntamenti, gli alpini sono tornati in campo in occasione dell'annuale Fiera d'Autunno (20-21 Novembre) con il noto gazebo alpino quanto mai impegnato a rificillare i passanti con trippa, polenta, torte casalinghe, tè e vin brulé.

Marino Spini

BUGLIO IN MONTE

Domenica 6 agosto partecipazione massiccia al nostro annuale appuntamento per ricordare con una solenne cerimonia presso il monumento i caduti di tutte le guerre. La festa è proseguita con la S. Messa celebrata dal nostro parroco Don Eugenio presso la sede degli Alpini in località Campasc. La condivisione del pranzo preparato dagli Alpini, il riunirsi della comunità, stare insieme con amicizia, hanno fatto di questa giornata una pagina da poter scrivere sull'album delle cose belle.

Si ringrazia la presenza del Consigliere sezionale Cassina, i rappresentanti dei Gruppi limitrofi, le forze dell'ordine, il Don, il corpo musicale e tutta la cittadinanza. Nonostante l'invito al Sindaco e Vice sindaco, attualmente Presidente della Comunità Montana, dobbiamo purtroppo segnalare l'ingiustificata assenza di un rappresentante dell'amministrazione comunale, notata da tutti i presenti.

A mio avviso queste mancanze non rafforzano sicuramente lo spirito di solidarietà di altruismo e voglia di volontariato, valori reali presenti nelle associazioni del nostro paese.



Ottobre 2016

Siamo oramai alla conclusione del 2016 tempo per i Gruppi di tirar le somme sull'operato annuo. Per il Gruppo è stato un anno intenso di impegni; ne elenco alcuni, come la manutenzione della nostra sede pulizia del terreno con taglio delle piante in esubero, pulitura e ripristino di strade e sentieri, partecipazione alle adunate a varie manifestazioni e a feste dei Gruppi, una giornata dedicata ai nostri ragazzi del grest con pranzo e giochi. Ma il lavoro più impegnativo è stato la valorizzazione dell'acqua di òcc in Scermdone, a quota 2000 m. dove in collaborazione con la PRO LOCO e comune si è sistemato la strada che dall'alpe Granda porta a Scermdone passando poi ai lavori rifacendo un grande muro ridotto dal tempo e dall'incuria in pessime condizioni, la sua caduta avrebbe potuto compromettere la sottostante nicchia dove sgorga una minuscola sorgente ritenuta da una antica leggenda miracolosa per gli occhi. Si è creato anche uno spiazzo rendendo più comodo e accogliente questo posto di sosta per i passanti. Di questo lavoro gli Alpini si ritengono soddisfatti e orgogliosi perché per noi le tradizioni e i valori del passato fanno parte di quel patrimonio che tentiamo di salvaguardare e lasciare alle nuove generazioni così come noi le abbiamo ereditate. Alla prossima riunione di direttivo sono certo di sentire dal nostro



dinamico capogruppo, (però a lavorare sono sempre i soliti) ritornello oramai famoso in tutti i Gruppi ed hanno ragione a ripeterlo, ma fino a quando ci sarà un fiavole vento di alpinità ci sarà sempre qualcuno che risponderà PRESENTE.

IV Novembre

La comunità bugliese si è raccolta intorno al monumento ai suoi Caduti per celebrare il IV Novembre, giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Dal Sindaco, gli Alpini e qualche cittadino richiamare il senso della data, dei moniti che ne derivano, a sfidare l'indifferenza e l'oblio nel quale si perde una società tesa a rivendicare diritti rimandando sempre ad altri i doveri.

Tarcisio Travaini



Natale 2016 in buiatel

*Amo ades cumè quanda an s'era pinign
an sé che tòucc a spicià ul Bambign.*

*E ul nòs cò al cùmencià a machinà
chi sa quèstàn cùsè che àl nà pòrterà?*

*Ma po'al uè da pensà,
al sarà miga scià ànca Lù cun na quài tàssa da pagà?*

*Da vergugn sa sènt a dé, al na làghi la salut
che nùgn an scità ben iscè.*

*Ma miga tòucc ai fa stù pensè e ai dis.
Che la salut senza dàne le cùmè
uès senza casctègn e uè fa i bràsche.*

*Per furtòna che ul Bambign al la pensa miga iscè
e Lù le miga fài per i dané, insenò a stà ùra che,
ànca Lu gio al gùernu l'era andà a finé.*

*Stu por Bambign cumè v'aral po' da fa
per cuntentà toucc i mat che ghè in tel cà?*

*E nugn por wècc cùsè poden de, forsì l'era mei i temp indrè
quànda da redès àla matena, àn leuvaua per andà alla nùena.*

*E dal Bambign an sà spiciàua miga computer e telefùign
ma an sa cuntentàua de d'ùtri fic un mandarign
e un pàr de colz cùn i scalfign.*

*Al ghiua resùgn la mia ava che ànca le cùn poc la sa cuntentàua,
segunt Le quel che pùsè l'cuntàua, l'era
la bona armùnia e la pàs che in ogni cà al regnàua.*

*Ecù d'unca ànca nùgn, cerchem da fa quel che i nòs regiùr
a Natal ai na isegnàua, da ulès ben, stà in pàs cun tuocc
e in bona armùnia pero ancà dopu l'EPIFANIA.*

Tarcisio Travaini



Il Gruppo di Buglio in Monte, orgoglioso di averlo fra loro, condivide la gioia dell'Alpino **Giovanni Franzi**, classe 1923, *Reduce dalla prigionia in Russia*, che, con l'amata consorte **Mas-simina** ed i loro cari hanno festeggiato il settantesimo anniversario di matrimonio.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina!

VALTARTANO

Raduno Alpini

Domenica 7 agosto appuntamento per il tradizionale raduno del Gruppo; grazie anche alla splendida giornata di sole, i partecipanti sono stati davvero numerosi come i gagliardetti di Gruppi della valle ed i nostri inseparabili amici del Gruppo Santo Stefano Valdobbiadene.

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa celebrata nella pineta in memoria dei caduti con la partecipazione straordinaria della Filarmonica di Talamona è proseguita con i tipici piatti alpini a base di polenta taragna.



Festa Anziani

Ogni anno, alla metà del mese di settembre, il Gruppo organizza la festa agli anziani della valle.

Quest'anno, programmata per domenica 18 settembre, ha visto la presenza di circa una quarantina di persone accompagnate da figli e parenti.

La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa presso la parrocchia di Campo Tartano per poi proseguire con il pranzo preparato presso l'oratorio di Campo a base di polenta taragna, salumi e dolci, inoltre alle signore anche un omaggio floreale.

Presenti, oltre ad un cospicuo gruppo di Alpini, anche l'arciprete di Talamona Don Sergio, il Sindaco di Tartano ed il Vicesindaco di Forcola, ai quali va un ringraziamento particolare per la presenza costante durante le nostre manifestazioni.

Gruppo Alpini



Belle sensibilità per gli Anziani da parte degli Alpini di Valtartano

Nozze datate

L'Alpino **Guglielmo Mazzoni** con **Franca** hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. *Il Gruppo di Albaredo lo ha omaggiato!*



Elvira e **Carlo**, nonni materni del Capogruppo Nevio Ravelli di Albaredo (Carlo ha fatto la naja a Varna dove l'ha fatta Nevio nel 1955) festeggiano le nozze di diamante: sessant'anni di vita insieme! *Augurissimi dagli Alpini, parenti e amici!*



Nonnismo Acuto



Congratulazioni dal Gruppo di Buglio in Monte al *vecio* alpino e bisnonno **Ubaldo Bigiotti** per lo scarponcino **Simone Ubaldo**.



Lo scarponcino **Andrea** con il nonno **Giovanni Masolatti** del Gruppo Alpini di Mello. *Auguri dai melat e Valtellina Alpina*



Doppia gioia per nonno **Mau-ro** che nel giorno dell'anniversario di matrimonio è nato il nipotino **Luca Dei Cas**, tra le sue braccia assieme agli altri due nipotini **Andrea** e **Giulia**. *Auguri Vecio!*

Alpinificio



Il 10 settembre bel matrimonio a Traona, S. Alessandro: all'altare **Miriam Piccapietra** e **Michele Mazzoni** con adeguata cornice di Alpini, commilitoni di Michele, e degli amici scarponi del Gruppo di Albaredo.

Michele, di Talamona, classe 1986, per 10 anni è stato al RGT Logistico Julia a Merano; da poco tempo è stato trasferito alla base logistica di Edolo con il grado di Caporale Maggiore Scelto. In due occasioni ha collaborato con i volontari di Albaredo che si sono prodigati nella raccolta aiuti da consegnare alle suore di orfanatrofi in Romania; da qui la loro amicizia e presenza dei *barilocc* a festeggiare le nozze di Miriam e Michele a Traona. *Valtellina Alpina formula vivissimi auguri. Prosit!*

CEDRASCO

Favorita da una splendida giornata di sole e da buona partecipazione popolare e di Gruppi, il 14 agosto si è tenuta l'annuale festa del Gruppo all'Alpe Campelli presso il nostro Rifugio Rododendro. Dopo l'alzabandiera e l'onore ai caduti, i discorsi del Sindaco dott. Oberti e del Cons. Sezionale Bormolini hanno evidenziato l'impegno del Gruppo nelle varie attività di P.C. e A.I.B. nonché il supporto al nostro Comune per lavori di manutenzioni varie. Durante la celebrazione della S. Messa anche il parroco don Giampaolo ha ricordato, con parole appropriate, il multiforme impegno degli Alpini, i quali sono sempre presenti nei momenti di necessità civile; essi offrono anche un valido esempio morale perché non mancano mai di ricordare ed onorare i loro caduti sui campi di battaglia. Il Sindaco ha accompagnato alla festa un valido cineoperatore che ha ripreso le fasi salienti della cerimonia, completando l'evento con un'intervista al decano del Gruppo Pierino Trivella presso la sua baita in località Fienili Arale.

Oreste Protti

Gli Inossidabili



Il Gruppo di Cedrasco ha festeggiato i 95 anni, ben portati, del suo decano, Serg. Magg. **Pierino Trivella**; con lui il fratello **Giuseppe** di 87 anni ed il cognato **Oreste Protti** 81 anni. Cucinato un gustoso rancio e prosciugate varie bollicine in sede; il Sindaco ed il Parroco hanno condiviso la letizia del trio supersenior.

Valtellina Alpina brinda le tre gagliarde penne cedraschine!

CHIESA VALMALENCO

Una buona dose di fortuna ha sicuramente aiutato la riuscita della ottava edizione del raduno al Bivacco degli alpini al Lagazuolo. Alle 8 l'elicottero ha trasportato i materiali necessari da S. Giuseppe al bivacco che gradualmente si è animato fino al centinaio di anime che alle 11 si sono raccolte attorno all'altare adiacente al lago Lagazuolo per la S. Messa celebrata da don Mariano. Al termine della celebrazione, come da tradizione, Pietro Schenatti ha letto la Preghiera dell'Alpino a ricordo di quanti "sono andati avanti".

Presenti tutti i gagliardetti della Valmalenco.

Quindi il rancio alpino per 130 commensali seguito dai tradizionali canti alpini, accompagnati dalle note di una fisarmonica. La

bella giornata ha consentito per alcuni di effettuare un'escursione in elicottero sorvolando i ghiacciai dello Scerscen, i rifugi Marinelli e Marco e Rosa, la vetta del Bernina prima di tornare a S. Giuseppe.

"Stanchi ma soddisfatti per la piena riuscita del raduno" così ha commentato a sera il Capogruppo Giancarlo Albareda con il pensiero già rivolto al 2017.



Il Raduno al bivacco degli Alpini al Lagazuolo

Giorgio Cuzzi, cl. 1928, era amico degli Alpini di Chiesa. Di origine istriana, partigiano, tra i fondatori a Milano del Circolo Culturale Bertolt Brecht, era approdato a Chiesa Valmalenco che l'aveva adottato diventando una figura familiare sempre presente a tutti gli appuntamenti.

Ha voluto che Alpini e Anpi fossero presenti al suo funerale; vivo cordoglio è stato espresso ai familiari.

Pietro Schenatti



VALMALENCO *a cura di Rino Masa*



Lanzada, Franscia 10 luglio

Anche quest'anno il Gruppo di Lanzada ha organizzato il suo raduno in località Franscia. La bellissima giornata è stata accompagnata da una bella e sentita partecipazione, sia dei locali che dei turisti già presenti in valle sia di numerosi Alpini. Don Mariano giunto a Franscia un po' trafelato perché si era perso tra i monti della valle ma in perfetto orario per celebrare la S. Messa ha poi benedetto bandiera e commensali.

Presenti tutti i gagliardetti della valle.



Caspoggio, Piazza Cavalli 14 agosto

Una splendida giornata, la seggiovia funzionante fino a Piazza Cavalli per merito del Sindaco di Caspoggio Danilo Bruseghini, ha permesso alle penne nere caspoggine di vivere una giornata indimenticabile. Oltre 1500 persone, sono salite su quello che è considerato il balcone più bello della Valmalenco, a festeggiare l'annuale raduno del Gruppo di Caspoggio.

La cerimonia è stata officiata presso la Cappella votiva che custo-

disce la statua della Madonna e un Alpino orante e alle pareti le Memorie degli alpini *andati avanti*. Davanti a questi ricordi sono stati resi gli onori alla Bandiera e ai Caduti. Presenti il Vessillo della Sezione, i Gagliardetti di tutti i Gruppi della Valle e altri, tra cui quelli di Buglio in Monte e di Traversetolo gemellato con quello di Caspoggio.

Nell'omelia della S. Messa, celebrata per la prima volta da don Andrea Del Giorgio, nuovo collaboratore a Caspoggio, il sacerdote dopo aver ricordato i Caduti e gli alpini, ha invitato a maggior



solidarietà tra tutti, anche con persone di religioni diverse. E più avanti, per specificare meglio il tipo di solidarietà, ha aggiunto: "Il proverbio **Pieno io, pieni tutti** non deve più avere casa tra di noi". Dopo la cerimonia religiosa, ha portato i saluti della Sezione di Sondrio il Consigliere Rino Masa, mentre il sindaco Bruseghini, soddisfatto, ha ringraziato per le tante persone presenti e, citando le parole del sacerdote, ha invitato a maggior solidarietà anche tra le Associazioni del paese. Dal canto suo il Capogruppo Arif Negrini, dopo aver ringraziato il sindaco, i rappresentanti della Sezione, dei Gruppi e tutti i presenti, rispondendo alla solidarietà chiesta da don Andrea, sorridendo, ha assicurato che "Il rancio degli alpini è per tutti!". Infine il Consigliere Giuseppe Calori di Traversetolo, ha portato i saluti del suo Gruppo ed omaggi per sindaco e Capogruppo.

Caspoggio, sede aperta

Gli alpini di Caspoggio hanno aperto la loro Sede al pubblico nei giorni 30 luglio e 12 agosto, con una ricca esposizione, anche esterna, di foto, cimeli, ricordi e pubblicazioni sull'attività del Gruppo, del nucleo di Protezione civile e degli alpini in generale. A sera una proiezione di diapositive su Caspoggio anni 1960/80 e gustosi manicaretti, preparati dalle signore della Protezione civile, hanno deliziato le tante persone presenti. In conclusione una bellissima sede alpina che, quasi come una bella donna, si è messa in mostra per farsi ammirare da Alpini, simpatizzanti, residenti e villeggianti.

Gli Alpini di Caspoggio e la Madonna

Un rapporto intenso, ispirato a devozione, quello tra gli alpini caspoggini e la Madre di Dio. Da moltissimi anni non c'è festa o processione in cui gli alpini non siano presenti, con la divisa delle grandi occasioni, portando a spalla la statua della Beata Vergine Maria. Così è stato per la festa della Madonna Assunta il 15 agosto in paese e per la Madonna Regina della Pace, il 21 agosto, all'Alpe Prabello. Significativa la festa a Prabello, dove c'è la chiesetta a lei dedicata che fu costruita nel 1919, come ringraziamento, dai Reduci della Prima Guerra Mondiale con la collaborazione del parroco don Giovanni Gatti e di tutta la popolazione.



Malenchi a Desenzano 14 ottobre

La Valmalenco ha contribuito, con i suoi 25 Alpini, al grande successo della sfilata della Sezione Valtellinese a Desenzano; Chiesa Valmalenco, Lanzada, Caspoggio, Torre di Santa Maria con il mitico Enea portabandiera.



Pellegrinaggio allo Scerscen

Sabato 13 agosto, gli Alpini e tantissimi affezionati si sono ritrovati allo Scerscen per RICORDARE... (al monumento presso il rif. Carate). Nonostante i numerosi inviti a partecipare al pellegrinaggio con partenza da Sondrio, solo 4 veri **Kamminatori** hanno percorso l'intera Valmalenco, da Sondrio allo Scerscen: Franco di Alessandria, Giacomo di Bergamo, Franco e Rino di Lanzada. Una bellissima esperienza ed avventura che ha toccato i monumenti dei caduti di tutti i comuni dove si sono dati appuntamento i vari Gruppi Alpini e i rappresentati delle amministrazioni comunali. Una prova generale in vista del centenario del prossimo anno.

La mattina del sabato, alle 5, partenza, per poi percorrere la vecchia mulattiera per la Marinelli toccando Franscia e Musella. I partecipanti hanno potuto godere di panorami e ambienti di rara bellezza. Giunti al Rif. Carate sono stati accolti da una vera folla di pellegrini giunti da Campo Moro e da alcuni "Veci ma gagliardi Alpini" che sono saliti con l'elicottero. Tutti al monumento, ma visto il grande numero di presenti, si è deciso di celebrare la S. Messa presso la piccola cappella alla bocchetta delle Forbici.



La giornata magnifica, non ci sono parole che possono descrivere questa cerimonia, solo la presenza può permettere di cogliere l'intensità del luogo e dello spirito. Lasciamo alle parole e alla poesia di **Padre Costante**, frate Cappuccino di Bergamo, appassionato di montagna che ormai è diventato un amico della Valmalenco la sintesi delle emozioni vissute.

“Alpinità” di Padre Costante

L'annuale pellegrinaggio della Sezione Valtellinese al monumento degli Alpini, in memoria della ventiquattro vittime delle valanghe del 1 e 2 aprile 1917, è certamente una commemorazione di sventura drammatica.

Eppure si può dire che sia anche un'occasione di “festa” perché tale è stata la giornata del 13 agosto al Rifugio Carate.

Una giornata piena di gioiosa lode.

Solenne lode al Creatore per Frate Sole, lampada splendente al centro di un cielo terso; raggi caldi dentro l'ammirato spirito dei partecipanti. Lode a Dio, architetto dell'immensa cattedrale, dalle guglie svettanti al panorama intorno. Lode al Signore che, all'apice della volta azzurro indaco, sorridente tutto e tutti abbracciava.

Convinta lode eucaristica di una comunità autentica, legata dal vincolo della fede, unisona nella preghiera; lode eucaristica scaturita dalla memoria commossa per le vittime impegnate nell'eroico gesto di solidarietà; lode per uno spirito di altruismo tramandato di generazione in generazione dagli Alpini.

Un neologismo forte e significativo s'è adattato per esprimere la lode all'inevitabile “spirito degli Alpini”: Alpinità.

Infine **la preghiera dell'alpino** ha dato spessore alla lode del giorno. Ha cantato lo “spirito di sacrificio”, forgiato tra rocce e ghiacciai; ha esaltato la dura lotta per avere libertà e dignità per la loro terra e per la patria da lasciare ai loro figli; ha sottolineato, per l'oggi ancora precario, l'indiscusso “valore della fede”, il viscerale “amore per la famiglia”; e ancora “il valore collaborativo” nelle situazioni drammatiche nazionali e internazionali. Tale è stata la giornata del 13 agosto. Indimenticabile. Suggellata da strette di mani e un sicuro arrivederci all'anno prossimo per il centenario.



Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Domenica 6 novembre nei comuni della Valmalenco, in collaborazione con le amministrazioni, si è celebrata la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Dopo la S. Messa, ogni Gruppo Alpini si è recato in corteo al monumento dei caduti dove si è officiata l'alza bandiera con l'inno d'Italia e la deposizione della corona a suffragio dei caduti.

Una cerimonia disturbata dalla pioggia ma ugualmente partecipata e sentita.

A Lanzada, gli alunni delle scuole elementari, in forma originale, hanno preparato ed esposto alcuni disegni raffiguranti i vari momenti delle attività degli Alpini.



“Tec de Tuc”, Torre Santa Maria

Il Centro Polifunzionale di Torre S. Maria l'11 novembre, è diventato piacevole sito d'incontro tra amministratori, parroci, volontari e Alpini malenchi. Con l'attenta regia di Rino Masa a dirigere gli interventi e Felice Lenatti a governare l'accoglienza, l'incontro è stato voluto come momento di sintesi, occasione di verifica della coesione scarpona malenca nelle singole comunità e per un'unica comunità.

Saluti ed apprezzamenti dei Sindaci di Torre e Lanzada, una iniezione di energia da parte del Presidente Giambelli, ragionati aggiornamenti di quanto si opera e si progetta in sede nazionale da parte di Mario Rumo sono stati ben recepiti dalla affollata platea. Ennesima benemeranza assegnata all'inossidabile Enea che stavolta, giocando in casa, era in ciabatte.

Un brindisi rinforzato ha chiuso i piacevoli lavori serali.



SONDRIO

Sono iniziate al Parco della Rimembranza, con il solenne cerimoniale dell'Alzabandiera, le celebrazioni del 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Presenti Autorità civili e militari, le Forze dell'Ordine, rappresentanti delle Associazioni, giovani studenti e cittadini, schierati in adunata uniti dagli stessi ideali trasmessi da Tricolore e dall'Inno Nazionale. Un forte richiamo all'unità è venuto dall'Arciprete, mons. Marco Zubiani, che ha celebrato la Messa in Collegiata: «*Dobbiamo essere tutti uniti sotto la Croce di Cristo, simbolo di quei valori che, anche per i non credenti, sono fondamentali per costruire un mondo migliore*».

Quindi i partecipanti hanno raggiunto in corteo il Monumento ai Caduti in Piazzale Valgoi dove il Prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, e il Comandante provinciale dei Carabinieri, Col. Paolo Ferrarese, hanno letto i messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa. In essi si esprime profonda riconoscenza a quanti hanno combattuto e sacrificato la vita per l'unità della nostra Patria, e a tutti i Militari che attualmente operano a favore della pace e della democrazia in Italia e all'estero, dimostrando sempre capacità professionali e qualità umane.

Il Sindaco di Sondrio, Alcide Molteni, infine, rivolgendosi soprattutto alle scolaresche, ha auspicato che le nostre celebrazioni non siano semplici date da ricordare ma l'occasione per riaffermare i valori che devono essere sempre attuali nella vita di ogni singolo cittadino.

Gruppo Alpini di Sondrio **Fabrizio Aili**



La cerimonia al Sacrario di Sondrio

Sono solo...andati avanti



Giovanni Andrea Giana, classe 1921, 1° Capitano di Artiglieria Alpina, arruolato nel febbraio del '41 alla Scuola Militare di Alpinismo ad Aosta, dopo aver frequentato il Corso A.U.C. di Artiglieria a Bra, nell'ottobre del '42 è stato assegnato, con il grado di S.Ten., alla 31ª Btr. del Gruppo Bergamo, 2° Rgt. Artiglieria Alpina. Prestava servizio a Varna quando, il 9 settembre '43, è stato catturato dai militari tedeschi e costretto ad un lungo periodo di internamento in diversi campi di prigionia della Germania nazista.

A metà del '45 il ritorno a casa. Nella serenità ritrovata ha intrapreso l'attività di artigiano vetraio e si è dedicato alla sua nuova famiglia dopo il matrimonio con Anna Parolo nel '48. Nello stesso tempo ha partecipato attivamente alla vita associativa nella rinnovata Sezione ANA Valtellinese e nel Gruppo Alpini di Sondrio. Per le capacità dimostrate e la sua disponibilità all'impegno, nel giugno del 1973 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Un esempio per tutti, come ha ricordato mons. Marco Zubiani, durante le esequie celebrate nella Chiesa Collegiata di Sondrio, mercoledì 6 luglio: «*Gian Andrea era fiero della vetrata realizzata per la Chiesa dei Frati a Colda. La vita di ciascuno di noi è una vetrata, preghiamo di poter essere sempre fieri di quello che abbiamo fatto*».

Egidio Moriondo, classe 1945, dopo il primo periodo di addestramento a San Rocco di Cuneo, è stato destinato al Btg. Alpini d'Arresto Val Chiese, in Val Passiria. Imprenditore molto noto in città e tra gli appassionati di sport invernali, era subentrato al padre Gaetano nella conduzione dell'azienda di famiglia, produttrice delle innovative scioline apprezzate anche da tanti celebrati campioni dello sci di fondo e di discesa. «*Era benvenuto da tutti per il suo carattere esuberante e l'allegria coinvolgente, e ha saputo affrontare con serenità e forza d'animo la grave malattia che lo aveva colpito*», ha ricordato don Cinto Panfilo che ha celebrato la messa funebre nella chiesa di San Rocco, il pomeriggio di sabato 1º ottobre, «...era cresciuto nel nostro Oratorio, per questo vogliamo salutarlo con le parole di Don Bosco: *"Aspetto tutti i miei giovani in Paradiso"*».

Buon compleanno, Giovanni!

Il 16 luglio ha compiuto 90 anni l'alpino sondriese Giovanni Belintende. Arruolatosi volontario durante la seconda guerra mondiale, è stato destinato al Btg. Alpini Abruzzi, Rgt. di Fanteria Speciale del Gruppo di Combattimento Legnano, costituito il 24 settembre '44, uno dei sei Gruppi di cui era composto l'Esercito Cobelligerante Italiano. La sua Compagnia era alloggiata ai Bagni Nuovi di Bormio e aveva il compito di controllare la zona del Passo dello Stelvio. Dopo aver trascorso dieci mesi in Alta Valtellina in tempo di guerra, ha completato il servizio militare a Mestre. Negli anni della sua gioventù era anche conosciuto per le doti



di esperto e coraggioso nuotatore dimostrate nelle acque dell'Adda al Castelletto, insidioso luogo di svago nei pomeriggi estivi, in occasione di numerosi interventi in soccorso dei bagnanti più incauti; per aver salvato la vita ad un giovane agente di Polizia, nell'estate del '46, ha ricevuto la medaglia al Valor Civile.

TRESIVIO

Venerdì 4 Novembre, gli Alpini di Tresivio si sono ritrovati per commemorare i caduti durante le guerre, presso il monumento a loro dedicato nel piazzale antistante la chiesa Parrocchiale.



In occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, abbiamo voluto condividere questo momento di raccoglimento e di ricordo con i bambini e le insegnanti della scuola elementare del paese. Sui libri di storia adottati dalle nostre scuole, poche pagine sono dedicate ai tragici fatti della prima guerra mondiale e la percezione degli immani sacrifici, compiuti dai soldati e dalla popolazione del tempo, è sempre più attenuata e lontana nella memoria delle nuove generazioni.

Ci appare dunque doveroso, in occasioni come questa, far partecipi e coinvolti i più giovani, stimolando il loro interesse verso la conoscenza del nostro passato e degli accadimenti che lo hanno caratterizzato.

Presente anche il sindaco Baruffi Fernando, la manifestazione è iniziata con il ritrovo presso il monumento ai caduti e l'alzabandiera. I bambini, in coro, hanno cantato il nostro inno nazionale, seguito dal suono del silenzio, intonato dalla tromba del nostro Capogruppo Ruggero, che ha accompagnato la deposizione della corona.

La lettura della preghiera dei combattenti è ascoltata, dai convenuti, in religioso silenzio. I bambini, si fanno protagonisti della giornata, dando libero sfogo ai loro pensieri e alle loro riflessioni nella lettura dei componimenti realizzati per l'occasione.

Il discorso del sindaco chiude la cerimonia, ma la mattinata prosegue presso la sede del Gruppo, dove i partecipanti sono accolti per un breve rinfresco.

Riprendendo una poesia scritta da una bambina tredicenne israeliana, Tali Sorek, su un cartellone hanno scritto e colorato queste parole:

**Avevo una scatola di colori
Brillanti, decisi, vivi.**

**Avevo una scatola di colori
Alcuni caldi, altri molto freddi.**

Non avevo il rosso per il sangue dei feriti.

Non avevo il nero per il pianto degli orfani.

Non avevo il bianco per le mani e il volto dei morti.

Non avevo il giallo per la sabbia ardente.

Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,

e il verde per i germogli e i nidi,

e il celeste dei chiari cieli splendenti,

e il rosa per il sogno e il riposo.

Mi sono seduta ed ho dipinto la pace.

Tali Sorek

E presso i locali della nostra sede verrà custodito il componimento, che gli alunni delle scuole ci hanno donato, sul tema dei conflitti e delle guerre passate e presenti.

Paolo Folini



Eccellente a Tresivio il rapporto del Gruppo Alpini e della Protezione Civile con le Scuole, con la comunità, con le associazioni sportive.

Nella recente Festa degli Atleti ha brillato la maestosa Santa Casa ove il Gruppo opera regolarmente ai bisogni richiesti.

CHIURO

In occasione della Festa della Repubblica una rappresentanza di Penne Nere ha partecipato alla consegna da parte del Sindaco Tiziano Maffezzini ai neo diciottenni, ora maggiorenni e responsabili, di una copia della Costituzione Italiana, cerimonia a cui è seguito l'alzabandiera effettuata dai festeggiati.

Non siamo voluti mancare il 16 ottobre ad una emozionante giornata in occasione del raduno del 2° Raggruppamento a Desenzano del Garda.

Domenica 6 novembre, abbiamo partecipato alle celebrazioni per la Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, svoltasi a Castionetto ed a Chiuro borgo, unitamente alle Autorità politiche e religiose, ad alcuni Alunni della Scuola Primaria di Chiuro, alla Pro Loco, al Coro Montagne Mie ed ai concittadini che hanno sfidato il maltempo.

Durante la primavera e l'estate gli Alpini ed il Gruppo di Protezione Civile hanno effettuato alcuni interventi di manutenzione e pulizia sulla vecchia strada di Dalico, sul Sentiero del Sole che collega Dalico alla Valfontana percorribile dalle mountain bike, sul sentiero Ca' Lunghin a Castionetto e lungo la parte finale dell'alveo del torrente Fileggio, nei pressi dell'area artigianale di Chiuro, liberandolo dai detriti accumulati dagli ultimi forti temporali.

Il Capogruppo Ivan Moretti



Ben attivo sul territorio il Gruppo Alpini di Chiuro

SAN GIACOMO TEGLIO

Siamo arrivati alla fine di un altro anno e ci accingiamo ad affrontare il prossimo con lo spirito e la volontà immutati.

Il 2016 è stato, per i ritrovi estivi, meteorologicamente molto favorevole. Il terzo weekend di luglio come consuetudine presso la nostra struttura si è tenuta la festa del Gruppo dove ho riscontrato con piacere la presenza di molti gagliardetti di Gruppo e in primis il vessillo sezionale orgogliosamente rappresentato dal Colonnello Gioacchino Gambetta.

Altre manifestazioni da sottolineare:

Festa in Bondone abbinata alla gara di pesca sul torrente in memoria di Alberto Cavazzi, bimbo di 9 anni già da me menzionato, morto di malattia, dove sono stati raccolti e donati alla Onlus Maria Letizia Verga € 1.864.

La chiusura ufficiale è avvenuta l'ultimo week end di settembre dove al sabato abbiamo preparato il pranzo per i ragazzi partecipanti alla festa degli alberi, chiassosi e aitanti come "veci alpini".

Grazie ai ragazzi, agli insegnanti, al sig. Preside e grazie ai genitori e parenti aggregatisi alla festa.

La domenica altrettanto chiassosa con la presenza di oltre 200 persone: disabili e volontari dell'UNITALSI provenienti dalla Bergamasca, dal Lecchese e dalla Valtellina ha chiuso di fatto il nostro operato annuale.

In entrambe le manifestazioni sono stati raccolti fondi: per la necessità del plesso scolastico al sabato, per l'UNITALSI la domenica.

Come sempre saremo presenti nelle ricorrenze e manifestazioni religiose e non di fine/inizio anno.

Un grazie ancora e un caloroso abbraccio alpino a tutti i collaboratori/collaboratrici e a tutti quanti hanno passato con noi un gioioso momento di aggregazione "manducando" alla nostra mensa.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



Molto attivo e solidale il Gruppo tellino, attento ai bisogni della comunità e capace di generosi slanci nel sociale.

Ben collaudata la collaborazione con l'UNITALSI, partita molti anni fa con la raccolta mele a Ponte Valtellina e la partecipata festa nel "Bosco degli Alpini", sul versante orobico di S. Sebastiano.

VILLA DI TIRANO



Alpino Mauro Cattalini, classe 1959, Batt. "Morbegno", Comp. Comando e Servizi, scaglione 8°/80 Incarico 30/B. Prestato servizio c/o la base logistica del Tonale con incarico di Istruttore militare di sci e di roccia e come Soccorso Piste al ghiacciaio del Presena nell'inverno/primavera 80/81. È la najona presentazione con la quale Mauro, eclettico artista di Stazzona, frazione di Villa di Tirano, rivela la vena narrativa, unita a quella pittorica, che pulsano nella sua irrequieta personalità. Scrive, racconta, e pubblica. Al momento due libri: **Jacob il cacciatore**, nel 2000 e successivamente, nel 2015, **Alba di neve**. Piacevoli nella lettura, gradevoli per gli ambienti quieti della montagna e le atmosfere rarefatte delle stagioni.

Jacob è un solitario abitante di una isolata baita che attende a qualche animale, cura e conosce ogni segreto del bosco, falcia con cura i prati e coltiva l'orto. Ama la caccia nella eterna sfida tra lui e la preda ma rispetta e difende ogni animale. I personaggi che vanno a far visita, dal fratello al curato, ne condividono l'amicizia, la saggezza, la cucina e la cantina.

Altrettanto scolpiti i personaggi che animano le vicende ed i racconti narrati nel secondo libro che hanno come denominatore comune l'inverno, la neve. Che può mutare dalla lievità della poesia alla crudeltà della valanga, dal cielo terso sulla cima alla luminosità della luna che aiuta il cacciatore nella lunga posta alla volpe che svuota il pollaio. Ogni racconto è una storia, ogni storia un tassello di vita. Conoscendo meglio l'Autore si scopre così che c'è molto di lui in questi libri. Il suo passionale amore per la caccia, il suo vivere solengo per molti anni nella baita di Trivigno, qualche esperienza da contrabbandiere, qualche stagione importante al Palace di Saint Moritz, la solida esperienza maturata nel muoversi in montagna, nel conoscerne il respiro, il gusto della compagnia degli amici con interminabili conversazioni e un'intera campana di bottiglie scolate, ecco, il suo impreciso ritratto lo si legge nei racconti contenuti nei due libri. Si ispira ad un mito l'Autore: Mario Rigoni Stern che ha incontrato ad Asiago per sottoporgli le pubblicazioni (*sul secondo libro viene riportata la lettera del 21 dicembre 2006 scritta da Mario*); da lui ha imparato a cogliere le sfumature dei silenzi, le voci della notte, il valore dei ricordi e dei sogni.

Jacob il cacciatore pag. 126 € 10

Alba di neve pag. 100 € 10

Si possono richiedere all'Autore o prenotare in Segreteria Sezione ANA Valtellinese

GROSIO



Domenica 7 agosto si è svolto il tradizionale raduno estivo del Gruppo. Quest'anno si è scelto per la prima volta la splendida cornice di "Biancadin", località a 2250 mt. sul versante fra la Val Grosina orientale e quella occidentale. Grande partecipazione da parte di Alpini e non alla S. Messa ed al rancio, aiutati da una giornata eccezionale dal punto di vista meteo, ma anche e soprattutto dall'intenzione particolare nel ricordo del "nostro" Curti Evaristo che è da poco andato avanti e di tutti gli alpini del Gruppo che ci hanno lasciato.



Domenica 11 settembre celebrato il 18° ritrovo del Gruppo alla Cappella di Redaso per ricordare i caduti e i dispersi in Russia.

Adriano Ghilotti

SONDALO

"Orgoglio, senso di Patria, allegria. È quanto ha ricevuto Ascoli dal Raduno del 4° Raggruppamento Centro Sud e Isole degli alpini, svolto nel fine settimana in un centro storico invaso da oltre tremila penne nere e tricolori. Un evento che ha richiamato oltre cinquemila presenze, per un afflusso di cui tutto il Piceno, compresa la riviera, ha beneficiato..." Così è stato riportato sulla stampa locale ascolana dopo il Raduno del 4° Raggruppamento. Partecipò anche il Gruppo Alpini Motociclisti, con tre soci della Valtellinese: Igor e Gianni Giordani del Gruppo Sondalo e Paolo Scaramellini del Gruppo Samolaco. Oltre a ben rappresentare la Sezione hanno riportato positivi commenti; esperienza e trasferta arricchita da nuove amicizie con le penne a due ruote.

Igor Giordani



I protagonisti ad Ascoli per il Raduno del 4° Raggruppamento.

BORMIO

Rievocazione impresa di Pietro Pedranzini.

Dopo 150 anni l'eroica azione di guerra di Pietro Pedranzini è stata rievocata. Un gruppo di esperti alpinisti, tra questi anche alpini del Gruppo di Bormio, ha ripercorso l'itinerario storico che l'eroe bormino con pochi altri commilitoni, utilizzò l'11 luglio 1866, nel corso della III° Guerra d'Indipendenza, per raggiungere la 1° Cantoniera dello Stelvio e sorprendere e mettere in fuga la nutrita guarnigione austriaca.

La commemorazione, presso i ruderi della 1° Cantoniera, è iniziata con l'Inno Nazionale dal "Coro Stelvio".

Il Prof. Schena, ha sottolineato che si ricorda un'impresa leggendaria sia sotto il profilo militare che alpinistico. Sono seguiti gli interventi del Sindaco Volpato e dello Arciprete don Alessandro Alberti. Numerosi gli Alpini del Gruppo presenti alla commemorazione, assieme ad appassionati di storia locale. Sulla 1°Cantoniera dello Stelvio è stata murata una targa a ricordo della eroica azione militare del 11 luglio 1866.



Trasporto del S. Crocifisso di Combo

In occasione dell'anno *Giubilare della Misericordia*, la Parrocchia di Bormio ha rinnovato la tradizione di fede e di popolo del "Trasporto del Crocifisso di Combo". Tutto il paese e le Associazioni sono state chiamate a collaborare. Il Gruppo assieme ad altre Associazioni è intervenuto a supporto logistico nelle due solenni processioni; giovedì 3 e domenica 6 novembre.



IV° Novembre, Giornata dell'Unità Nazionale

Domenica 13 novembre l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Bormio ed il Gruppo Alpini, hanno celebrato l'Anniversario della Vittoria. In collegiata SS. Gervasio e Protasio, l'Arciprete don Alessandro Alberti ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti. Presenti le Autorità Civili e Militari, le Associazioni d'Arma, gli alunni delle classi 5° e numerosa popolazione. Successivamente, dalla piazza del Kuerc, il corteo è sfilato per le vie della cittadina sino alla piazza 5°Alpini, dove è stato reso omaggio ai Caduti. L'alzabandiera è stato accompagnato da Inno di Mameli eseguito dalla Banda di Bormio e l'omaggio dal canto "Leggenda del Piave" dagli alunni. Il Sindaco Volpato nel discorso commemorativo ha ricordato il sacrificio di quanti caddero per la Patria. Sacrificio che ha permesso a noi tutti di godere di questi anni di pace. Come di consueto, il Gruppo ha offerto a tutti i presenti un ricco rinfresco.

VALFURVA

Il Gruppo Alpini in occasione della manifestazione del IV Novembre, effettuata il 20 novembre, ha reso omaggio e festeggiato con onore il reduce **Giuseppe Confortola**, classe 1920, che per simpatia ed i suoi 96 anni è icona alpina in valle. Da una breve intervista al nostro "**Bepi**", così lo conoscono tutti, ci racconta di aver fatto il militare a Glorenza nel 5° Reggimento Alpini, Batt. Tirano, divisione Tridentina. Dopo aver combattuto sul fronte Occidentale, poi su quello Greco Albanese è stato spedito su quello Russo; al ritorno è stato catturato ed internato in Germania. Una lunga odissea che ancor oggi gli fa strozzare il racconto sopraffatto dalla commozione. Con poche parole semplici ricorda la sua storia senza aggiungere nulla che gli possa far venire alla mente momenti tristi e pieni d'angoscia e d'amarrezza.

Amerigo Confortola



Bepi è beniamino degli Alpini furicc; gode di ampia simpatia e stima.

VALDISOTTO



In sede abbiamo festeggiato gli 80anni del **Pierino Maiolani** classe 1936; Piero ha prestato il servizio militare a Tolmezzo nell'8° Alpini della Julia. Da tantissimi anni, con lodevole impegno, brilla nelle attività di volontariato e nei lavori di sistemazione della nostra sede, dal 2004 al 2013 ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Gruppo. *A Piero tantissimi Auguri da tutta la famiglia alpina valtellinese.*

ISOLACCIA

Per non dimenticare la prima guerra mondiale e i suoi orrori, il sacrificio di tante vite umane, per fermarsi un attimo e riflettere in un contesto naturale di rara bellezza. È il senso del cippo inaugurato e benedetto domenica 14 agosto a Prescedont, in Valdidentro, sopra l'abitato di Isolaccia dove da 42 anni fedeli e pellegrini si raccolgono in preghiera nella chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice consacrata il 5 agosto del 1974. Posizionato a fianco della preghiera dell'alpino, con le scritte "1915 – 2015 per non dimenticare". Il senso della giornata è stato bene espresso dalle parole del Capogruppo Gerardo Urbani che si è anche commosso nel ricordare il sacrificio dei tanti alpini e non andati avanti per colpa di una guerra inutile e dispendiosa di vite umane, quindi un ringraziamento sincero all'ex Capogruppo Marco Urbani che molto si è adoperato per raggiungere questo risultato, nonché al Cons. Naz. Cesare Lavizzari e al Vicepr. Sez. Alfredo Praolini per la loro presenza significativa e per le parole di ricordo e testimonianza viva che hanno ravvivato sentimenti e pensieri che col tempo, purtroppo, stavano sfumando. «Un altro sincero ringraziamento – ha commentato il capogruppo - a tutti gli alpini del Gruppo per la collaborazione prestata nonché a tutta la popolazione di Isolaccia e non, sempre presente ed emotivamente legata a questo luogo. Vorrei anche ringraziare la prof.ssa Nadia Pozzi e gli alunni della scuola media "Martino Anzi" del plesso di Isolaccia che si sono prestati a fornire disegni e idee per la realizzazione del cippo».

Alla cerimonia hanno presenziato, con i loro gagliardetti, numerosi Gruppi alpini del mandamento; accorato l'appello di Cesare Lavizzari che ha ricordato la grande capacità organizzativa del Bormiese messa bene in evidenza durante le Alpiniadi del febbraio scorso ed ha sottolineato l'importanza della memoria, del ricordare ai giovani "quelli ai quali non viene quasi più insegnata la storia", il sacrificio e la sofferenza dei nostri avi ribadendo le contraddizioni del mondo attuale dove «si ha invece il coraggio di la-

mentarsi – ha commentato - per la crisi economica ma se si guardasse indietro...».

La S. Messa è stata officiata dal parroco di Isolaccia e Pedenosso don Andrea Cusini; a seguire un succulento rancio alpino ed un pomeriggio di allegria e divertimento.



La cerimonia a Prescedont

LIVIGNO TREPALLE



Le attività svolte dal Gruppo, come volontari, svolte durante la stagione estiva.

7 giugno Servizio logistico per la FESTA DEGLI ALBERI.

26 giugno Servizio di controllo percorso per la LIVIGNO SKYMARATHON E TRAIL.

3 luglio Festa per il 60° anniversario della fondazione del Gruppo Livigno e Trepalle. Durante la festa è stata dedicata la sede al Decorato M.B.VM della Prima Guerra Mondiale **Antonio Bernardo Mottini**. Durante la manifestazione sono state scoperte 2 targhe commemorative: la prima in memoria del decorato, la seconda come ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione della sede. **19 e 20 luglio** servizio logistico e di controllo percorso per la TRANSALP.

23 luglio servizio di controllo percorso per la STRALIVIGNO.

28 luglio servizio logistico e culinario per LA FESTA DEL COSTUME LIVIGNASCO.

10 agosto servizio logistico per la NOTTE NERA.

27 agosto servizio di controllo percorso per NATIONAL BIKE MARATHON.

28 agosto FESTA DEL MADONON con posa di una rosa orografica.

Il Segretario Chies Juri

Assemblea Ordinaria dei Delegati

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati è convocata per
DOMENICA 26 Febbraio 2017

alle ore 8 in prima convocazione e alle ore 10

in seconda convocazione presso:

Sala Ipogea Chiesa San Giuseppe Morbegno

Via V° Alpini

ordine del giorno

- 1 Verifica dei presenti per la validità dei lavori
- 2 Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 3 Nomina dei Delegati per l'assemblea dei Delegati di Milano 28 maggio 2017
- 4 Relazione Morale attività 2016 e linee programmatiche 2017 (*Presidente Sezionale*)
- 5 Relazione Bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017
- 6 Elezioni per rinnovo Consiglio.
- 7 Intervento dei Delegati.

Si ricorda che l'Assemblea è preceduta dall' Alzabandiera alle ore 8.20 seguito dalla S. Messa

GIOIE ALPINE

La stella alpina **Beatrice** ha allietato la casa di Jessica e Andrea Canovi Alpino del Gruppo di Buglio in Monte.

Lo scarponcino **Tommaso** ha portato gioia e felicità al nonno alpino Gianfranco Triangeli del Gruppo di Buglio in Monte.

La stella alpina **Agata** ha allietato la casa di Emanuela e Danilo e fa compagnia al fratellino Leonardo. Grande letizia per i nonni Renato Travaini, Capo gruppo, e Ermanno Oppiatti, Alpini del Gruppo di Teglio

*Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 100 Gruppo Castello dell'Acqua
- € 150 Gruppo Cercino
- € 100 Gruppo Cino Mantello
- € 200 Gruppo Colorina
- € 100 Gruppo Fusine
- € 200 Gruppo Lanzada
- € 500 Gruppo Morbegno
- € 200 Gruppo Lanzada
- € 100 Gruppo Val Tartano
- € 600 Gruppo Tresivio

Per Terremotati Marche/Umbria

- € 500 Gr. Castello dell'Acqua
- € 500 Gruppo Caspoggio
- € 300 Gruppo Cedrasco

- € 500 Gruppo Colorina
- € 150 Gruppo Delebio
- € 1500 Gruppo Morbegno
- € 500 Gruppo Novate Mezzola
- € 1000 Gruppo Piantedo
- € 870 Gruppo Piateda
- € 200 Gr. S. Giacomo Teglio
- € 150 Ass. Btg. Tirano
- € 258 Fam. Moriondo G.
- € 1000 Gruppo Lanzada
- € 200 Gruppo Isolaccia
- € 600 Gruppo Tresivio

SONO SOLO...

ANDATI AVANTI

GR. S. GIACOMO TEGLIO

Fendoni Bruno, cl. 1943

GRUPPO CIVO

Frate Giacomo
Giacomino, cl. 1952

GRUPPO SONDALO

Dal Pozzo Teodoro, cl. 1924
Simonelli Antonio, cl. 1931
Peiti Lorenzo, cl. 1934
Carissimi Franco, cl. 1930

GRUPPO COSIO

Cazzola Romolo, cl. 1936
Acquistapace Sergio

GRUPPO VALFURVA

Cola Vezio, cl. 1937

GRUPPO TRESIVIO

Moretti Fausto, cl. 1936
Botatti Giuseppe, cl. 1934

GRUPPO POGGIRIDENTI

Baruffi Celso, cl. 1918
Reduce Fronte Occidentale

GRUPPO LANZADA

Rossi Mario, cl. 1937

GRUPPO PONTE IN VALTELLINA

Valesini Renzo, cl. 1935
Patrizi Garilio, cl. 1929
Tegiacchi Giacomo, cl. 1930

GRUPPO CHIAVENNA

Della Pedrina Ettore, cl. 1942
Cerfoggia Pierangelo, cl. 1944
Dei Cas Agostino, cl. 1933
Snidersich Mario, cl. 1922
Gianoli Aldo, cl. 1918

GRUPPO SAMOLACO

Scaramella Ermido, cl. 1929

GRUPPO ARDENNO

De Lucchi Primo, cl. 1930
Futten Mario, cl. 1923

GRUPPO SONDRIO

Bordoni Cardelio, cl. 1927
Giana Giovanni Andrea cl. 1921
Moriondo Egidio, cl. 1945
Rapella Giovan Battista, cl. 1920

GRUPPO TALAMONA

Pasina Vito, cl. 1949

*La famiglia alpina valtellinese con
VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME MANIFESTAZIONI

18 dicembre VERCEIA
Festa del Gruppo

21 gennaio MORBEGNO
Cerimonia Warwarowka

26 gennaio BORMIO
Cerimonia Nikolajewka

26 gennaio GORDONA
Cerimonia Nikolajewka

28 gennaio VILLA TIRANO
Cerimonia Arnautowo

29 gennaio COLDÀ
Cerimonia Nikolajewka

12 febbraio VAL FORMAZZA
82° Campionato Nazionale Sci di Fondo

26 febbraio MORBEGNO
Assemblea dei Delegati

5 marzo GORDONA
Festa del Gruppo

19 marzo ABETONE
51° Camp. Nazionale Slalom Gigante

9 aprile RHESMES N. DAME
40° Camp. Nazionale Sci Alpinismo

30 aprile MANDELLO L.
2° Campionato Nazionale Mountain Bike

7 maggio PIANTEDO

Festa del Gruppo a Valpizzo

13/14 maggio TREVISO

90° Adunata Nazionale

18 giugno ORZANO

46° Campionato Nazionale Corsa Individuale

16 luglio PASSO S.MARCO

Raduno Alpini Valtellinesi e Alpini Bergamaschi

6 agosto BORMIO

Raduno sezionale alla
3^ Cantoniera Stelvio

12 agosto LANZADA

Centenario valanghe 1917
al Cimitero dello Scerscen

20 agosto PASSO GAVIA

Commemorazione Caduti S. Matteo

10 settembre GIAVENO VALGIOE

45° Campionato Nazionale
Marcia di Regolarità

1 ottobre VERONA

48°/35° Campionato Nazionale
Tiro a Segno

22 ottobre VALDOBBIADENE

41° Camp. Nazionale
Corsa a Staffetta

12 novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta

Presepe Vivente di Vetto

Date delle rappresentazioni

Lunedì 26/12/2016
20.45 - 21.15

Giovedì 29/12/2016
20.45 - 21.15

Lunedì 2/1/2017
18.00 - 18.30

Mercoledì 4/1/2017
20.45 - 21.15

Venerdì 6/1/2017
18.00 - 18.30

www.presepelanzada.it

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO



GIMOKA

GIMOKA *Semplice tradizione*

www.gimoka.it